

Langhe Roero

# GTL

Grande Traversata  
delle Langhe

*Itinerario Cicloescursionistico  
in Langhe Roero*



## Legenda



Area Camper



Area PIC-NIC /  
Area Verde



Centro Outdoor



Colonnina Manutenzione



Colonnina Ricarica



Fermata BUS



Fontana / Acqua



Informazioni



Portage



Punto di Soccorso  
Medico / Ospedale



Bene UNESCO



Castello



Chiesa / Cappella



Confini aree UNESCO



Luoghi del Vino



Museo / Ecomuseo



Sito Archeologico



Sito di interesse  
artistico / culturale



Sito di interesse  
naturalistico



Sito di interesse  
storico / culturale



Punto Panoramico



Torre



Variante



Roero Bike Tour



GTL - Grande  
Traversata  
delle Langhe



Bar to Bar

# Benvenuti in Langhe Roero!

*Langhe Roero, un segreto ben custodito.*

Il sistema di colline che dal Po sale verso la catena degli Appennini a sud est, in un crescendo di mammelle, poi cucuzzoli e, infine, ripide erte, è noto con tre nomi storici che oggi abbracciano un'area divisa in varie province: Monferrato, Roero e, infine, le Langhe. Le Langhe sono l'ultima ridotta di un mondo antico, separato in modo netto dal resto del Piemonte dal fiume Tanaro e protetto alle spalle dal crinale appenninico che ovunque supera i 1000 metri.

Questa culla tra monti e fiume ha generato anche un microclima particolare che, unito ad un suolo unico (un fondale marino, arato poi dai fiumi, per cui qui ogni collina ha la sua stratigrafia), produce alcuni dei più pregiati frutti dell'enogastronomia. Un angolo d'Italia speciale, quindi, che racchiude eccellenze irripetibili, spesso solo bisbigliate all'orecchio come segreti dai gourmet di mezzo mondo.

Qui regna il Nebbiolo, con i suoi nobili figli – il Barolo e il Barbaresco – protetti da castelli, torri e villaggi fortificati, che ci riportano ad un Medioevo di lotte e splendori: pellegrini, mercanti di sale, capitani di ventura, crociati, monaci benedettini...tutti hanno calpestato questo suolo lasciandovi un'eredità, un segno, un retaggio. Ma poi sono stati i contadini, in secoli di fatica, a modellare le colline nel paesaggio mozzafiato che si apre oggi agli occhi del turista. »





E sotto queste colline così speciali, l'ultimo e più segreto tesoro: il Tartufo Bianco d'Alba, il "diamante grigio" che faceva impazzire Cavour e mandava in estasi Vittorio Emanuele II, quel *Tuber Magnatum Pico* reso famoso nel mondo dall'ultimo figlio di una famiglia di poverissimi mezzadri, Giacomo Morra, inventore della Fiera di Alba e vero *deus ex-machina* delle Langhe.

Ma Langhe Roero non sono solo un'infinita food valley, ma pure un paradiso per escursionisti, trekker, biker e semplici amanti dell'outdoor. Un dedalo di sentieri percorre le colline, offrendo diverse opzioni, che accontentano sia i principianti che gli esperti. Si passa dal camminare quasi in piano lungo i filari di Barolo e Barbaresco alla scoperta dei *cru* più celebri, a seguire le orme del Partigiano Johnny lungo gli impervi sentieri fenogliani; dalle mammellose colline di Lune e Falò, tutt'ora intrise di poesia pavesiana, alla Grande Traversata delle Langhe, che in tre giorni vi porterà da Alba al Mar Ligure, seguendo le mulattiere percorse per secoli da mercanti e contrabbandieri, oggi senza più banditi e gendarmi, ma con panorami spettacolari ed una vegetazione sorprendente di rare orchidee e faggi secolari.

Un percorso particolare, inatteso e affascinante, è poi offerto dalle Rocche del Roero, dove, accanto all'outdoor e alla scoperta di flora e fauna, si colloca pure la geologia, con improvvise vene di sabbia gonfie di fossili marini a raccontare una storia di milioni di anni fa, quando qui era tutto mare e le colline più alte isole dell'Adriatico. Percorrere senza fretta, a piedi o in bici, le antiche »

carrarecce, le ripide mulattiere, i sentieri di cresta o quelli invisibili in mezzo alle Rocche, insomma le vie che corrono da mille anni tra la pianura e il mare, significa poter tradurre questo retaggio ancestrale in un'esperienza personale fatta di pause e silenzi, di particolari e panorami, di incontri di uomini e animali; distillare assieme alla geografia, la storia, il folklore, la cucina e, infine, la pura anima delle colline.

E se parte di queste antiche vie sono oggi diventate le nostre strade, parte sono state di nuovo inghiottite dai boschi e sono genericamente indicate col nome di "Vie del Sale". Spesso ancora attraversano una "pedaggera", una stazione di dazio che arricchiva il signorotto locale, permettendogli però magari di pagare un pittore per comprarsi un angolo di paradiso, affrescando una chiesetta campestre. Gli affreschi delle Langhe, infatti, si trovano in luoghi inaspettati, lontano dai grandi centri, in valli e colli oggi remoti e sono quasi tutti della rinomata scuola monregalese in stile tardo gotico.

Castelli e torri ci riportano immediatamente alle atmosfere di Artù e al ciclo provenzale di cavalieri e dame (pochi luoghi conservano architetture medioevali più autentiche del Piemonte). Siccome il nemico (oltre al signore della collina di fronte) erano per lo più i Mori, i pirati che compivano scorrerie dal mare nel primo entroterra, accanto alle fortezze vennero costruiti questi sistemi di torri "vedenti", in grado di lanciare l'allarme dal mare ad Asti in circa un'ora. Secoli dopo, molti degli arcigni manieri medioevali vennero ingentiliti, quando non trasformati in lussuose residenze barocche, seguendo il gusto dell'epoca e, soprattutto, il nuovo potere che dal 1631 aveva ormai assoggettato tutto »

GTL - Grande Traversata delle Langhe • Introduzione





il Piemonte: i Duchi di Savoia con la loro sfarzosa Corte a Torino. Ed alla fine è qui che il Piemonte sabauda di regge e corti, di palazzi e giardini conserva la propria anima antica, selvatica e originaria: qui in Langhe Roero, tra boschetti di querce e rittani profumati, tra noccioleti e pascoli, tra fagiani e cinghiali, in borghi di pietra e romite chiese campestri.

Un'anima di una bellezza ancestrale che si specchia sulla catena innevata delle Alpi a proteggerla e si spettina di *marin*, il vento del mare che la scalda e la profuma, donandole quel microclima così speciale per i propri inimitabili vini. Ma è ancora un'anima ruvida, fatta di fatica e sacrifici, di povertà ed emigrazione, di resistenza e fatalismo, raccontata così bene da Cesare Pavese e Beppe Fenoglio, non a caso due dei più grandi scrittori italiani del '900 cresciuti su queste colline.

Non stupitevi se tutto ciò nel 2014 è diventato Patrimonio dell'Umanità e il Paesaggio Culturale di questi vigneti è stato dichiarato il 50° sito italiano protetto dall'UNESCO: noi lo abbiamo sempre saputo di vivere in un posto unico, speciale e magico.

Bussate, dite "amico" e vi sarà aperto.

Benvenuti! ■

# GTL

## Grande Traversata delle Langhe

La **GTL**, ovvero la **Grande Traversata delle Langhe**, è una sigla che racchiude un intero territorio. Dimenticate vigne e vino, presenti solo marginalmente, qui si trovano natura incontaminata, formaggi, nocciole, castelli, borghi autentici rimasti uguali nel tempo. A pochi chilometri da Alba, un altro mondo, anzi un “mondo altro” nel quale immergersi, ammirando paesaggi impareggiabili, e godendo delle attività che la natura ci permette di fare in questo angolo di mondo, dal trekking a piedi all’off-road in bici.

Impossibile fare un solo itinerario, per questo la GTL ne offre molti. In pratica ogni paese ne è toccato, resta solo da scegliere tra percorsi in cresta o itinerari più specifici, da borgo a borgo. I percorsi sono su strade a bassa percorrenza, strade bianche e boschi. La distanza chilometrica non è mai eccessiva, possono esserlo a volte i tratti non in cresta, consigliati maggiormente a ciclisti esperti e allenati.

È sempre possibile evitare i passaggi più estremi col *portage* (ovvero andando a piedi con la bici accanto) o, più semplicemente, utilizzando il collegamento in asfalto tra due luoghi o il servizio pubblico su gomma. ■



## Indice

**Tappa 1** Castino - Cortemilia pag. 11

**Variante** Castino - Santo Stefano Belbo pag. 19

**Tappa 2** Cortemilia - Bergolo pag. 27

**Variante** Pezzolo Valle Uzzone - Santuario del Todocco pag. 35

**Variante** Cortemilia - Bric della Croce (Perletto) pag. 41

**Tappa 3** Bergolo - Prunetto pag. 49

**Variante** Bergolo - Pezzolo Valle Uzzone pag. 57

**Variante** Bergolo - Torre Bormida pag. 63

**Tappa 4** Prunetto - Gottasecca pag. 69

**Variante** Prunetto - Monesiglio pag. 77

**Variante** Monesiglio - Bricco Ronchetto (Mombarcaro) pag. 83

**Tappa 5** Gottasecca - Saliceto pag. 89

**Variante** Gottasecca - Confine ligure pag. 97

**Tappa 6** Saliceto - Mombarcaro pag. 103

**Tappa 7** Mombarcaro - San Benedetto Belbo pag. 109

**Variante** San Benedetto Belbo - Murazzano pag. 115

**Tappa 8** Murazzano - Bossolasco pag. 121

**Tappa 9** Bossolasco - Serravalle Langhe pag. 127

**Variante** Serravalle Langhe - Cerretto Langhe pag. 133

**Variante** Cerretto Langhe - Arguello pag. 141

**Variante** Arguello - Lequio Berria pag. 147

**Variante** Lequio Berria - Benevello pag. 153

**Tappa 10** Serravalle Langhe - Albaretto della Torre pag. 159

**Tappa 11** Albaretto della Torre - Benevello pag. 165

**Tappa 12** Benevello - Pavaglione pag. 171

**Tappa 13** Pavaglione - Castino pag. 177

**Variante** Pavaglione - San Donato di Mango pag. 183

**Tappa 14** Castino - Cravanzana pag. 191

**Tappa 15** Cravanzana - Feisoglio pag. 197

**Variante** Torre Bormida - Cravanzana pag. 203

**Variante** Bric del Cucco (Cravanzana) -  
Torre Bormida pag. 209

**Tappa 16** Feisoglio - Niella Belbo pag. 217

**Variante** Bricco San Michele (Serravalle Langhe) -  
Feisoglio pag. 225

**Tappa 17** Niella Belbo - San Benedetto Belbo pag. 231



# Come raggiungerci:

## In macchina:

**A6** – Torino Savona, uscita Marene o Carmagnola

**A21** – Torino Piacenza, uscita Asti Est

**A33** – Asti Cuneo, uscita Alba

## In aereo:

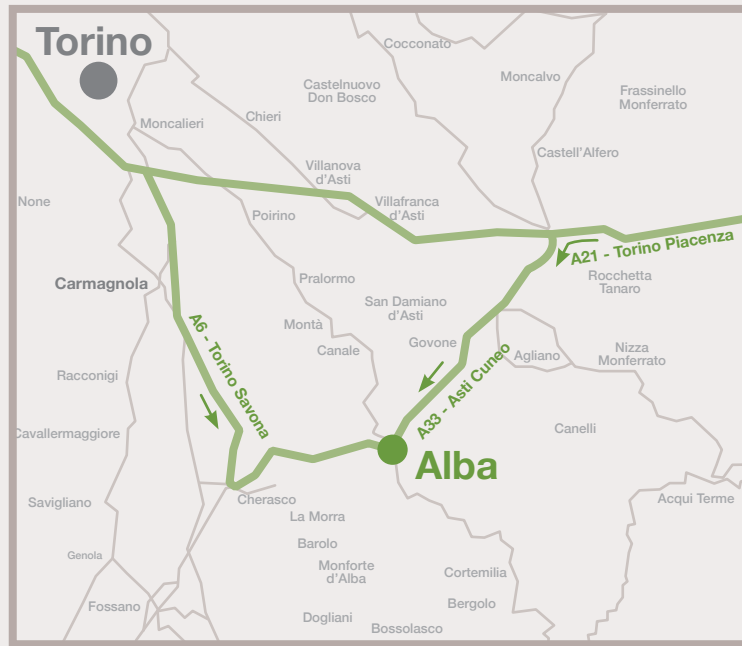
Milano Malpensa e Linate – [www.sea-aeroportimilano.it](http://www.sea-aeroportimilano.it)

Torino Caselle – [www.aeroportoditorino.it](http://www.aeroportoditorino.it)

Cuneo Levaldigi – [www.aeroporto.cuneo.it](http://www.aeroporto.cuneo.it)

## In treno:

Ferrovie dello Stato: [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)

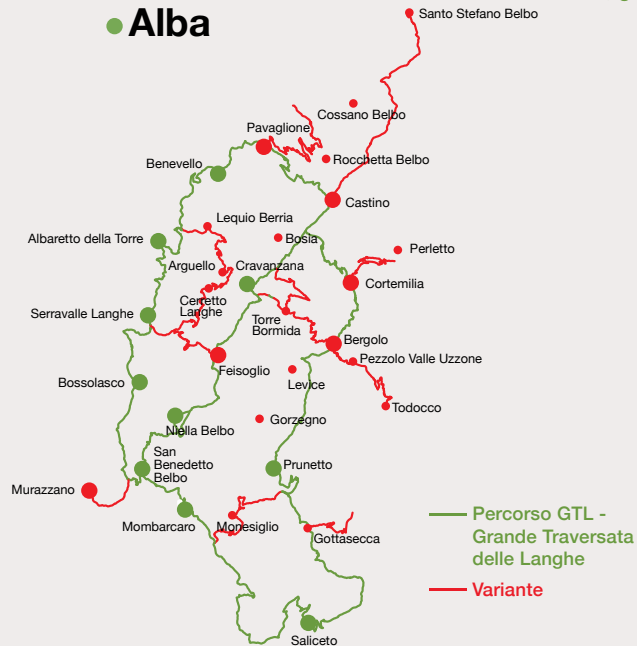


## Percorso

La GTL è segnalata da cartelli bidirezionali con il codice rosso e bianco dei sentieri solitamente utilizzato per il trekking, oltre che da apposita segnaletica rivolta ai biker.

A volte un cartello può essere momentaneamente caduto, ma, spessissimo, ci sono anche segni (sempre bianchi e rossi) su alberi e rocce per segnare la strada giusta, soprattutto nei boschi e lontano dalle strade asfaltate. Nel dubbio, comunque, consultate sempre il tracciato gps scaricabile dal sito [www.langheroero.it](http://www.langheroero.it)

Lungo il percorso sono previste e segnalate stazioni di ricarica per le e-bike e di manutenzione per piccoli inconvenienti che possano succedere alla vostra bicicletta.





**Tappa 1**  
Castino - Cortemilia



## Tappa 1

# Castino - Cortemilia

Un percorso in cresta, alla scoperta di un passato che ci parla di torri, castelli e fortezze difensive. Oggi si ammirano i terrazzamenti opera dell'uomo e si cammina accanto ai nocioleti, che regalano uno dei frutti più dolci di queste terre alte.



**SVILUPPO**

8,5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
540 m

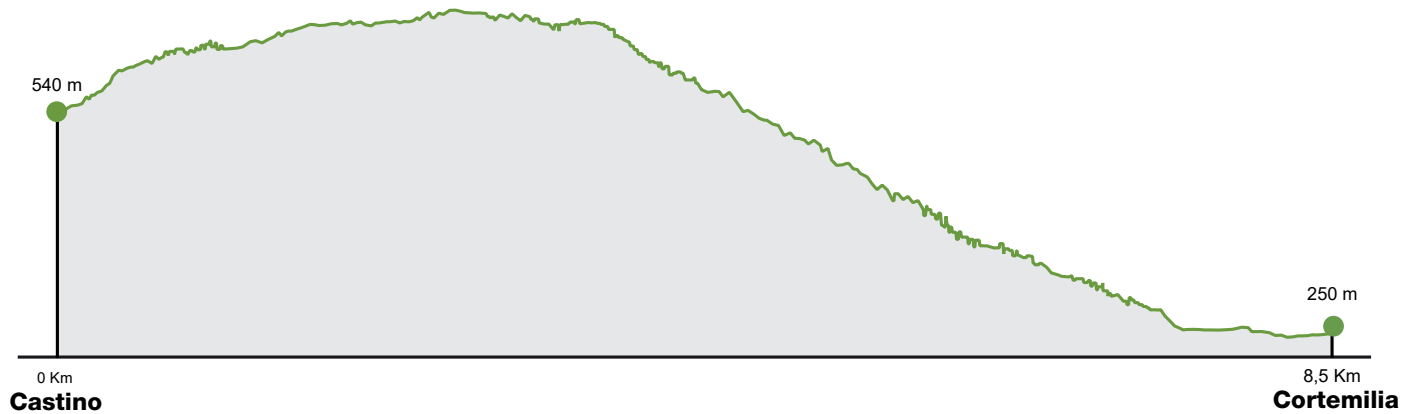
FINE  
250 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

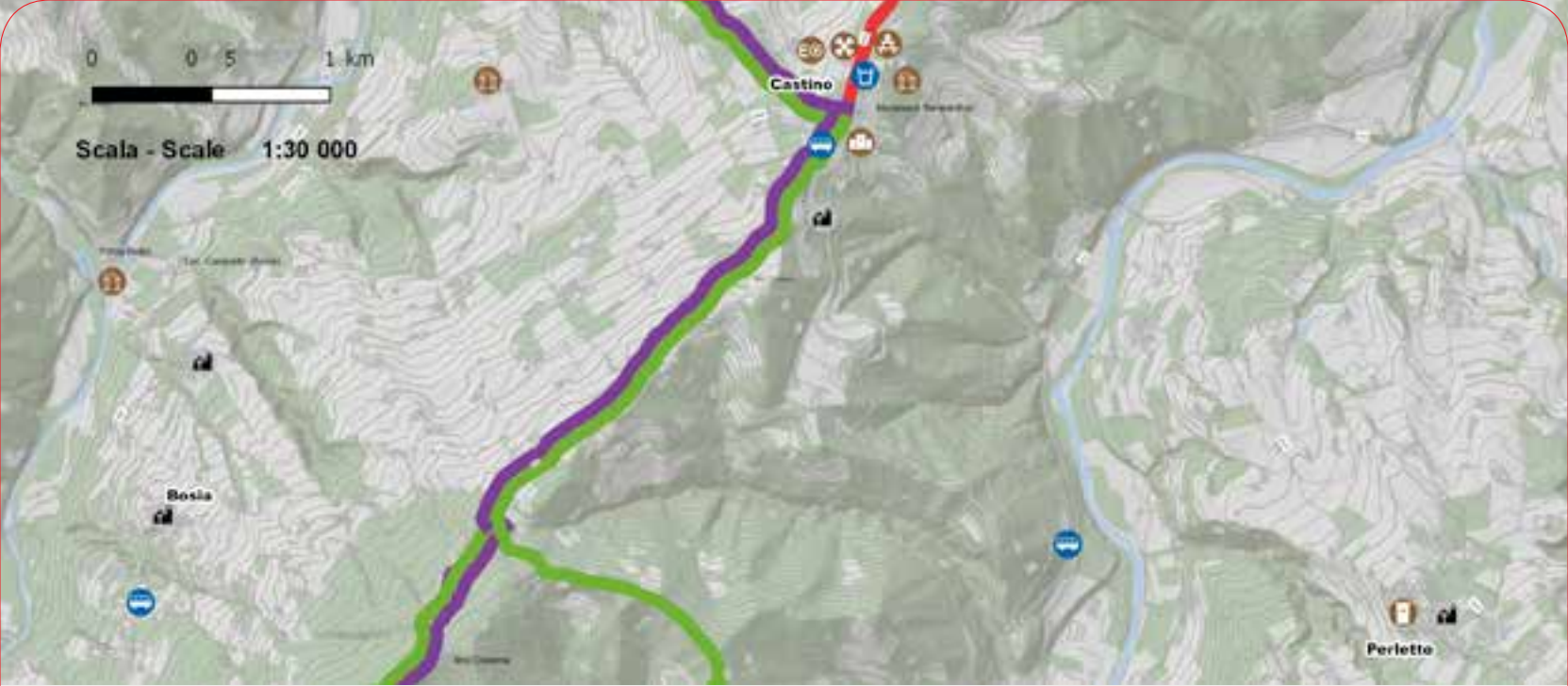
## Altimetria

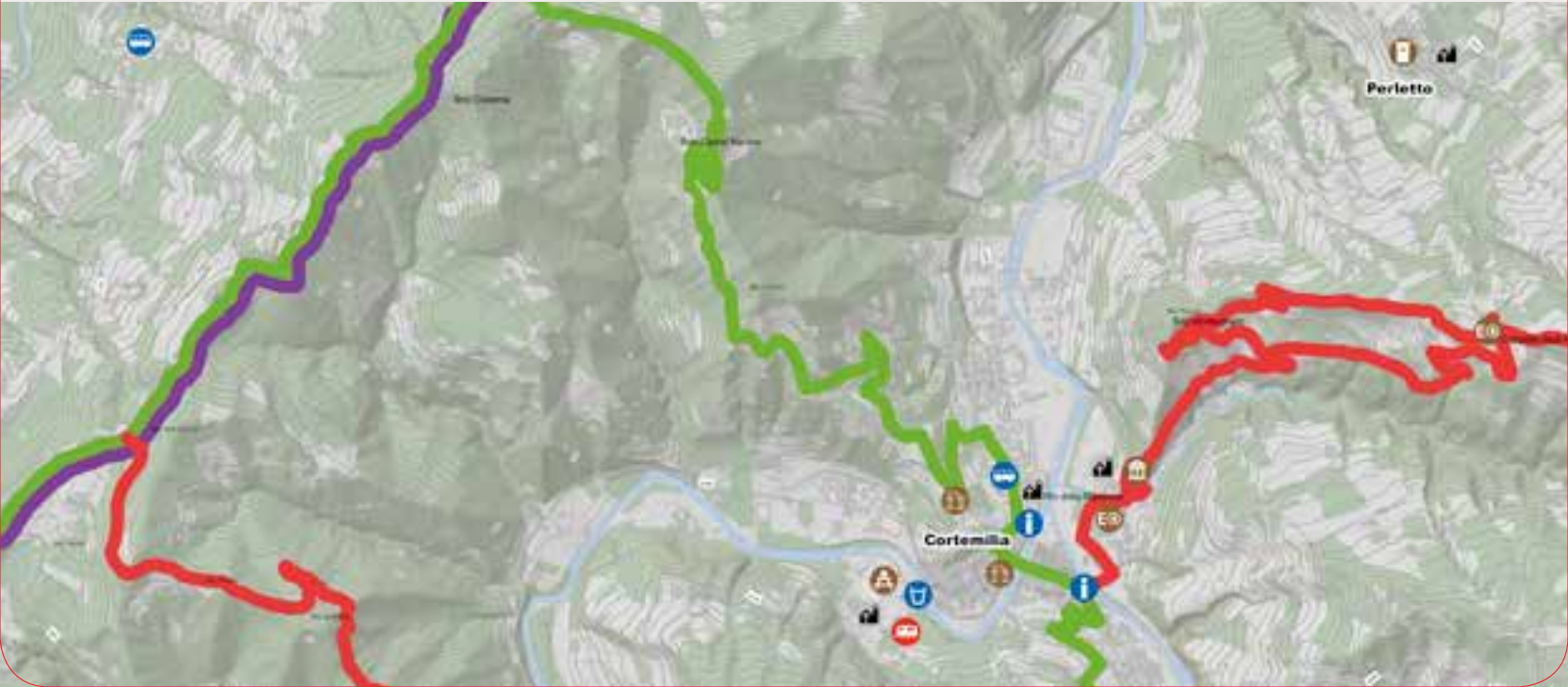


0 0 5 1 km



Scala - Scale 1:30 000





Perletto

Cortemilia

Punto di partenza del percorso è il paese di **Castino**, un incrocio fondamentale, non solo geografico o viario, ma anche, e forse maggiormente, etnografico e culturale. Qui la Langa del vino lascia il passo a quella della nocciola, così come le atmosfere poetiche di Cesare Pavese si spogliano nel realismo crudo di Beppe Fenoglio. Qui il mattone cede definitivamente alla pietra e i poderi diventano piccoli, le case basse e misere, i borghi minuscoli. Qui la vita è rimasta tenacemente attaccata a poche giornate di terra, come l'edera resta abbracciata ai terrazzamenti eretti per poterla coltivare.

Dalla piazzetta centrale del paese, nei pressi della fontana, si percorre la breve rampa di via Negro, quindi si imbecca via San Rocco. Alla biforcazione successiva si sale a destra fino al termine dell'asfalto e, su uno degli ultimi tratti di strada acciottolata, si guadagna la panoramica cresta della collina. La si segue tra i coltivi, su sentiero, fino ad una stradina asfaltata; si piega a sinistra e, mantenendosi sulla cresta, la si segue fino a superare la casa isolata detta "Cà Rossa". Al successivo bivio si deve piegare a sinistra, sull'inghiata pianeggiante che si immerge nel bosco. Alla prima evidente diramazione si tiene ancora la sinistra, costeggiando la sommità del Bric Castel Martino.

Qui, proprio sulla vetta, un tempo si ergeva il fortilizio omonimo di cui rimangono, a pochi metri, alcuni resti mozzati, oggi immersi nel bosco. Poco oltre, un'altra torre dominava il Bric Cisterna assicurando il controllo completo della via. Era questa, infatti, la via principale »





GTL - Grande Traversata delle Langhe • Tappa 1 Castino - Cortemilia

per Cortemilia, fino alla costruzione della strada napoleonica (ovvero quella attuale, realizzata per ovvie esigenze militari) ed è dunque questa la strada più antica e più percorsa nei secoli, già di probabile utilizzo romano. Una strada che, non a caso, da un versante scende a Cortemilia, arrivando proprio al castello e al vicino convento francescano, mentre dall'altro scendeva dritta (il tratto è oggi in parte lacunoso) per il convento di San Martino e, quindi, guadato il Belbo, giungeva a quello delle Grazie, per risalire a San Bovo e, da lì, sempre in linea retta, arrivare ad Alba.

Dopo Castel Martino si ritrova l'asfalto e, con un paio di tornanti, si raggiunge la chiesetta dedicata a San Martino. Si segue il nastro d'asfalto che, perdendo rapidamente quota tra i terrazzamenti, scende verso gli imponenti ruderi del castello di **Cortemilia**.

La fortezza dei Marchesi Del Carretto di Cortemilia è tutt'ora una delle più imponenti e vaste fortificazioni delle Langhe. Se il *Palacium* è andato perduto, restano in piedi le poderose mura e la bella torre cilindrica di sei piani, di splendida fattura, oggi sbeccata. Qui si ricevevano i messaggi dei cinque "castelli" circostanti (probabilmente semplici torri di avvistamento, come quelle di Perletto, Bergolo, Gorrino e le due citate prima), posti a difesa e vedetta del fondovalle, crocevia di fiumi, commerci, pellegrini e, inevitabilmente, eserciti. Il controllo militare e capillare del territorio esercitato dai Del Carretto per secoli emerse in tutta la sua importanza strategica con la Campagna d'Italia di Napoleone che si trovò, infatti, a combattere ed espugnare una per una proprio queste fortezze. »

Senonché nel Medioevo le artiglierie non esistevano e questi castelli erano, dunque, davvero imprendibili.

Si costeggiano le mura del castello e, raggiunto un tornante, si abbandona l'asfalto per proseguire dritto su di un viottolo acciottolato, stretto tra i muretti a secco. Si torna sull'asfalto, ormai sul fondovalle, in prossimità dell'ex convento di San Francesco. Si piega a destra e, superata la sede comunale, si passa il ponte sulla Bormida che divide i due borghi storici di San Pantaleo (oltre Bormida) e San Michele (di qua da Bormida). ■





**Variante**

**Castino – Santo Stefano Belbo**





## Variante

# Castino - Santo Stefano Belbo

Percorso in cresta che parte da Castino, nel cuore dell'Alta Langa, per arrivare a Santo Stefano Belbo, in cui tutto parla di Pavese, che qui nacque e che molto di queste colline scrisse. Un percorso non eccessivamente impegnativo, godendo degli stessi panorami che amava osservare il grande scrittore.



**SVILUPPO**

14,3 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
540 m

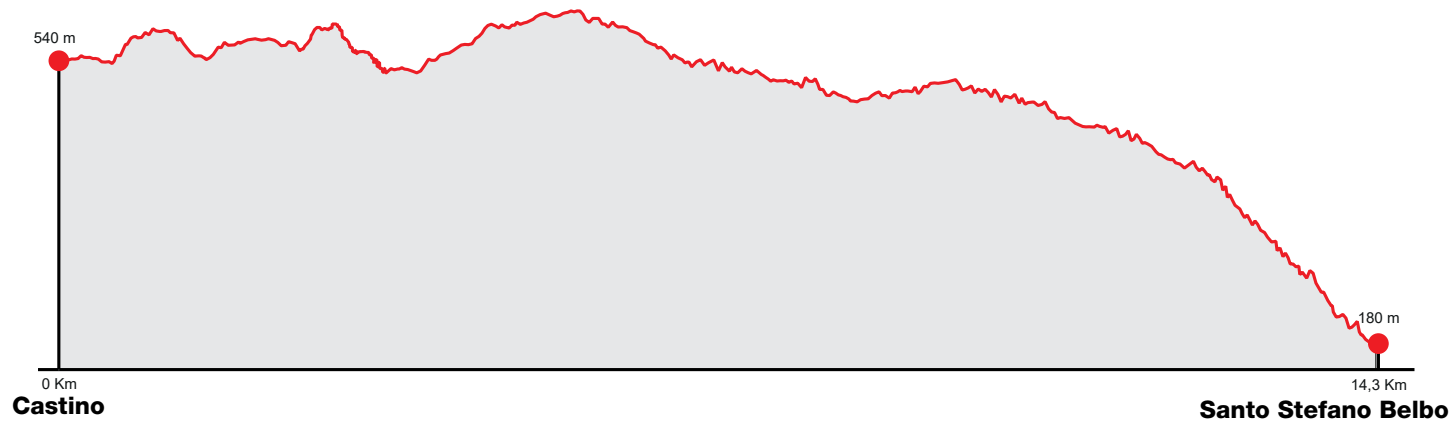
FINE  
180 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria









Dal centro di **Castino**, si segue via XX Settembre in direzione di Cossano Belbo e della frazione Scorrone, di pavesiane memorie; dopo circa 600 metri, poco oltre il cimitero, si sale a destra su di una ripida asfaltata, seguendo le indicazioni “San Salvario”, fino a toccare l’antico pilone votivo. Al vicino quadrivio si prosegue dritto, su strada inghiaziata pianeggiante. Superata una bella cascina, il percorso scende fino a toccare l’asfalto nei pressi delle case della località Castello. Questo nome, così come la borgata successiva (ossia Castello e Imperatore) richiamano una presenza romana, attestata anche da alcuni ritrovamenti che fanno pensare a questa via come già esistente ed utilizzata in epoca imperiale.

Da qui si procede a sinistra per pochi metri e subito si riprende quota: alla biforcazione questa volta si sale a destra, su strada inghiaziata, seguendo le indicazioni per Vesime. Attraversato un bel castagneto, il percorso prosegue quasi pianeggiante fino a scendere ad un quadrivio nei pressi della Cascina Imperatore; ci si mantiene sulla dorsale, salendo faticosamente su sterrato per un breve tratto fino ad un muretto di pietra.

Proseguendo a sinistra, si raggiunge la sommità della cresta, dopo di che il sentiero, molto panoramico, si inoltra in un boschetto di querce e pini, per scendere nuovamente ad un colletto ed all’asfalto (indicazioni strada Cadacanelli). Lo spartiacque tra Belbo e Bormida qui si fa particolarmente ampio e suggestivo. Più avanti, quando la cresta ci porterà sulla collina di Gaminella e, quindi, in pieno territorio letterario pavesiano, la geografia si complicherà di forre e pieghe, boschi e rittani che confondono il semplice spartiacque percorso finora. »

Ma godiamoci il panorama che ci porta alle Langhe più selvagge, in cui le case isolate si fanno davvero rare e i borghi si arrotolano su uno sperone più alto di collina, chiusi in mura di pietra e arcigni fortilizi. Attorno, boschi profumati di castagni e tigli, gaggie e olmi, coi salici lungo i rittani e le querce sulle vette come vuole la leggenda, poste lassù ad attendere i fulmini che, da Giove in poi, gli Dèi sempre scagliano per creare la magia del tartufo bianco.

Si prende quota su quest'ultimo tracciato fino alla successiva sella (indicazione Strada Ghirardi) dove, tra le varie possibilità, si sale al centro con dolce progressione. Superata una piccola area di sosta dismessa ed un tratto di estesi coltivi, si imbecca, dopo circa 300 metri, (cartello indicatore strada Madovito) la strada asfaltata in salita alla nostra destra che consente di riguadagnare in breve l'ampia dorsale. Si procede tra i coltivi fino a giungere in prossimità della collina vitata su cui spicca la Cascina Langa Soprana.

Al primo bivio si scende a destra e, dopo circa 100 metri, si segue a sinistra l'indicazione per Santo Stefano Belbo. Questo tratto, caratterizzato dall'eccellente panorama sulla Valle Bormida, che si apre alla nostra destra, consente di giungere ad un quadrivio, posto sempre sulla cresta. A questo punto si abbandona l'asfalto per imboccare, centralmente, la bella sterrata che, tra annose roverelle, porta all'ampio anfiteatro vitato sovrastante la Cascina Borgna, aperto sulla Valle Bormida. Si tralasciano le prime due diramazioni a sinistra che entrano nel bosco, per salire, dopo pochi metri,

**GTL - Grande Traversata delle Langhe - Variante** Castino - Santo Stefano Belbo

tra bosco e vigna. Un tratto di sentiero con un bel fondo porta, con moderata salita, ad una piccola radura sulla sommità della collina. È necessario imboccare il sentiero che scende a sinistra, percorrendolo sino ad un'ampia insellatura ed alla strada asfaltata. La si segue a sinistra per un tratto molto panoramico, con salita poco evidente, puntando al ripetitore posto sul Bric Bertrani. Poco prima del muro di recinzione si scende a sinistra su strada bianca fino a raggiungere, su di un colletto, la Cascina Cà Nuova, con il monumento eretto a ricordo dei caduti in località Falchetto, dove, un gruppo di partigiani fu fucilato contro ad un muro. Il luogo è particolarmente caro alla popolazione locale, che ogni 25 Aprile, anniversario della Liberazione, si raduna per una celebrazione spontanea in ricordo dell'evento.


Seguendo l'indicazione Rocchea, si imbecca la stradina pianeggiante a destra che attraversa tratti di bosco ed i ripidi vigneti che scendono nella vallata, appunto della Rocchea, fino a raggiungere la frazione Monti. Subito dopo le case si piega a sinistra, seguendo l'indicazione Torre; raggiunto un primo bivio (indicazione Casotto) ci si mantiene sulla strada a mezza costa puntando alla chiesetta di Santa Libera e, superata la frazione, si guadagna in breve il successivo quadrivio.

Santa Libera è stato il luogo protagonista di una grave crisi nel 1946 che quasi spinse il Paese sul baratro della guerra civile. Un gruppo di partigiani astigiani, deluso dalle politiche del 1945 e, soprattutto, dall'amnistia voluta da Togliatti nel 1946, decise di riprendere armi e zaini e di risalire le Langhe per protestare contro lo stato dei fatti. Con De Gasperi impegnato a »

Parigi a definire le clausole della pace e mezzo Paese occupato dagli anglo-americani, il rischio di una deriva era dietro l'angolo. Grazie ai buoni uffici del vicepresidente Nenni e di numerosi capi partigiani fu condotta una trattativa pacifica, quando già l'esercito era schierato e mille focolai di rivolta si erano (ri)accesi sulle Alpi e gli Appennini. Dopo otto giorni, senza sparare un colpo, i partigiani rientrarono ad Asti (tra fiori, applausi e trionfi di piazza) e la Seconda Guerra Mondiale si poté considerare davvero finita. Da Santa Libera si scende verso **Santo Stefano Belbo**, ormai in vista, imboccando la ripida stradina a destra che, dopo aver ammirato gli imponenti ruderi della torre medioevale, oggi sbeccata in un'irreale prospettiva di sospensione di gravità, con qualche tornante consente di arrivare alle case del centro storico. Imboccata via Marconi si trova, subito a sinistra, la vivace Piazza Umberto I. Proseguendo, si cammina tra le case antiche nel fresco di una penombra piacevole sino al Centro Studi Cesare Pavese, con accanto la bella chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo in una piazza che, spesso, accoglie rappresentazioni teatrali dedicate allo scrittore. Proseguendo sullo stradone per Canelli ecco la Casa Natale dello scrittore, mentre, se si entra in piazza, da qui lo sguardo si riempie della collina di Moncucco, striata di mura a secco e vigneti. Il cimitero è poco distante e accoglie dal 2002 le spoglie di Cesare Pavese, uno dei più grandi scrittori e poeti italiani, ultimo dei tanti ritorni da lui narrati così bene. ■





 **Tappa 2**  
Cortemilia – Bergolo



## Tappa 2

# Cortemilia – Bergolo

Percorso in salita, con partenza da Cortemilia, immersi nelle coltivazioni di nocciole, per arrivare a Bergolo, il paese di pietra per eccellenza.



**SVILUPPO**

5,2 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
250 m

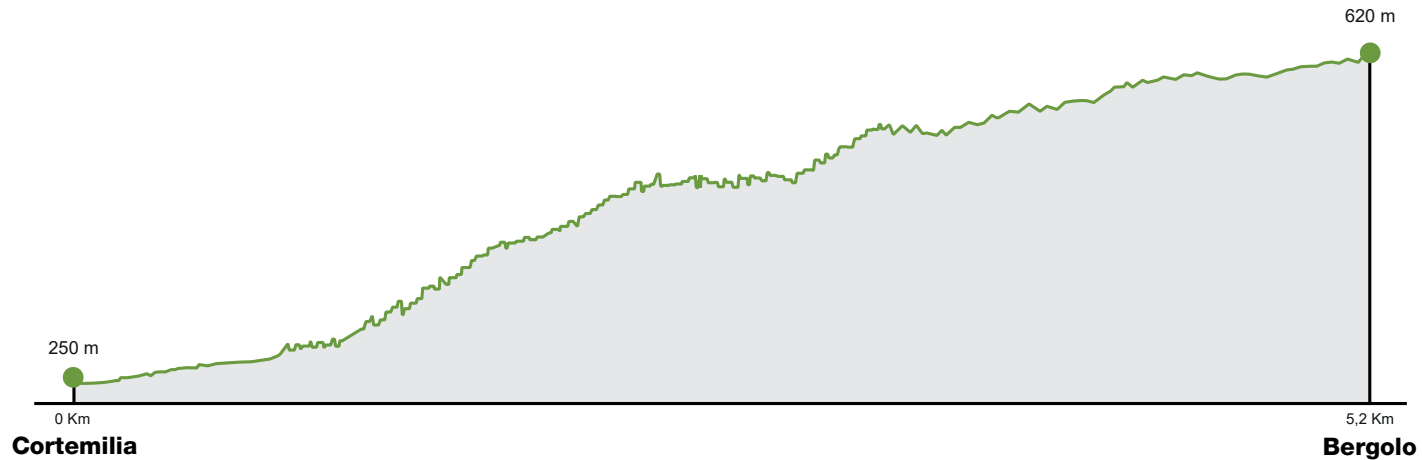
FINE  
620 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

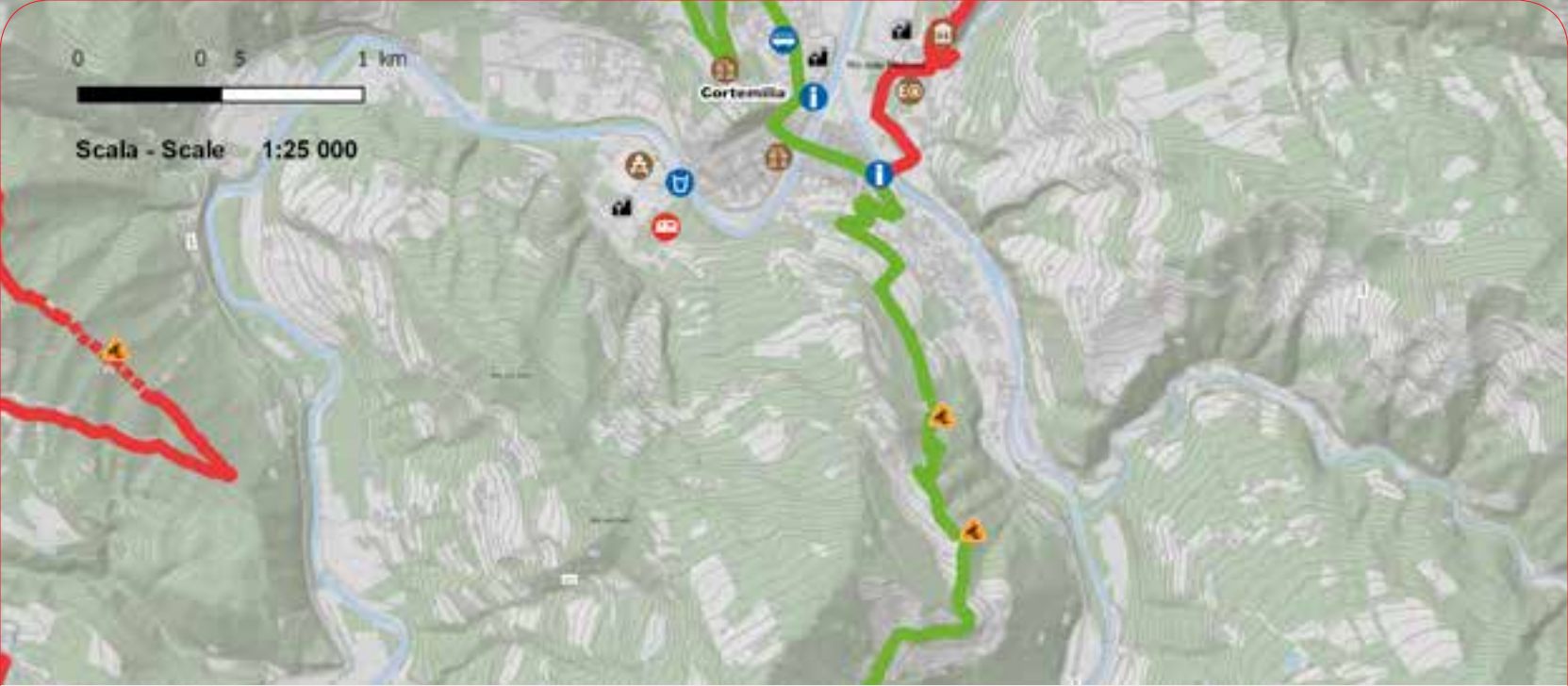
## Altimetria



0 0.5 1 km



Scala - Scale 1:25 000





Bergolo



Provincia di Bergamo



Lasciando **Cortemilia**, storico borgo la cui storia oggi si lega alla nocciola e teatro ogni anno di una sagra a lei dedicata, il nostro percorso punta in direzione di Bergolo. Da piazza Savona, sull'angolo di via Cavour, si imbecca la minuscola via Langhe e si sale a destra. Si attraversa la provinciale per Bergolo e si imbecca via Martiri di Bologna, percorrendola in piano fino ad un'antica cascina. Si sale a destra e, finiti i condomini, si continua sull'inghiata che sale a sinistra. Raggiunto un quadrivio, si continua a salire sul sentiero poco evidente al centro che, con un lungo traverso, consente di raggiungere un boschetto.

Con un paio di curve più ripide si guadagna un'ampia inghiata che sale fino ad una stradina asfaltata.

Si piega a sinistra, in piano, per circa 300 metri, per abbandonarla a favore di una sterrata poco evidente sulla destra. Superati alcuni terrazzamenti, si prosegue in piano fino ad un bel muretto a secco. Superato il successivo rio, si sale per un ripido strappo fino ad uscire dal bosco. Si costeggiano i coltivi fino a raggiungere il cortile di una cascina isolata, lo si evita verso destra per sbucare nella curva di una strada inghiata. La si segue verso sinistra per pochi metri, per poi abbandonarla nella curva ed inserirsi su di una sterrata pianeggiante. Al successivo bivio, si piega a sinistra, mantenendosi sul percorso più antico, per un bel tratto pianeggiante nel bosco, fino a raggiungere una più evidente sterrata, dove si volta decisamente a destra e si percorre l'intero anfiteatro della collina, in passato coltivato a vigneto. ➤





Con un paio di curve si guadagna la bella Cascina Fontana e, su strada ora inghiaziata, si percorre la cresta della collina. Si trascura la prima strada (che sale a destra verso il Bricco delle Forche, dove si trovano i ruderi dell'antica torre di guardia), per salire al centro al successivo bivio, guadagnare, piegando a sinistra in una pineta, la cresta della collina, segnata da una croce in legno, e raggiungere la notevole chiesa romanica dedicata a San Sebastiano, posta in uno splendido punto panoramico, proprio sopra Bergolo.

Il borgo di **Bergolo** coincide praticamente col paese intero e, con nemmeno 70 abitanti, è uno dei centri più piccoli di tutte le Langhe, anche come superficie. Da sempre storicamente legato alla vicina Cortemilia, da cui i Marchesi esercitavano il loro potere anche su tutti i feudi vicini, ha perso il castello già nel tardo Medioevo. Conserva, però, un'unità architettonica complessiva, rappresentata soprattutto dalla continuità dei materiali edili, che qui sono essenzialmente costituiti da pietra di Langa. Per questo è detto da sempre il "Paese di Pietra".

Negli ultimi quarant'anni, Bergolo ha combattuto lo spopolamento che affliggeva le valli più lontane soprattutto con grandi investimenti in cultura, che ne hanno fatto una piccola oasi di arte e musica che ha attirato turisti e investimenti da mezza Europa. Dal "Canté Magg" (il recupero della tradizione contadina dei balli e canti di primavera) alla "Via del Sale" (contaminazione di arte contemporanea con installazioni fino al mare), dai "Sapori della Pietra" (rassegna eno-gastronomica sulle eccellenze ✪

artigiane locali) ai tanti murales che, nel corso dei decenni, hanno arricchito di arte le vie del borgo, ecco che Bergolo si dimostra da sempre molto più grande di quello che sembra ad una prima occhiata distratta.

Paesi come Bergolo, in definitiva, non si devono spiegare troppo: basta salire alla straordinaria chiesetta cimiteriale di San Sebastiano, gioiellino romanico con ancora poche lapidi attorno, un luogo che avrebbe fatto felice Shelley, poi guardare in basso le nove pietre del nuovissimo Memorial Ezra Pound per cogliere la poesia che la Langa può offrire ad occhi senza fretta, che sanno scegliere dove e come vedere. ■





**Variante**

**Pezzolo Valle Uzzone – Santuario del Todocco**





## Variante

# Pezzolo Valle Uzzone - Santuario del Todocco

Il percorso, variante della GTL in direzione del Todocco, si snoda su strada asfaltata a bassa percorrenza, che permette di godere di uno dei borghi più rappresentativi dell'Alta Langa e di raggiungere un Santuario, luogo religioso e panoramico da sempre nel cuore degli abitanti del territorio.



**SVILUPPO**

5,5 km



**DISLIVELLO**

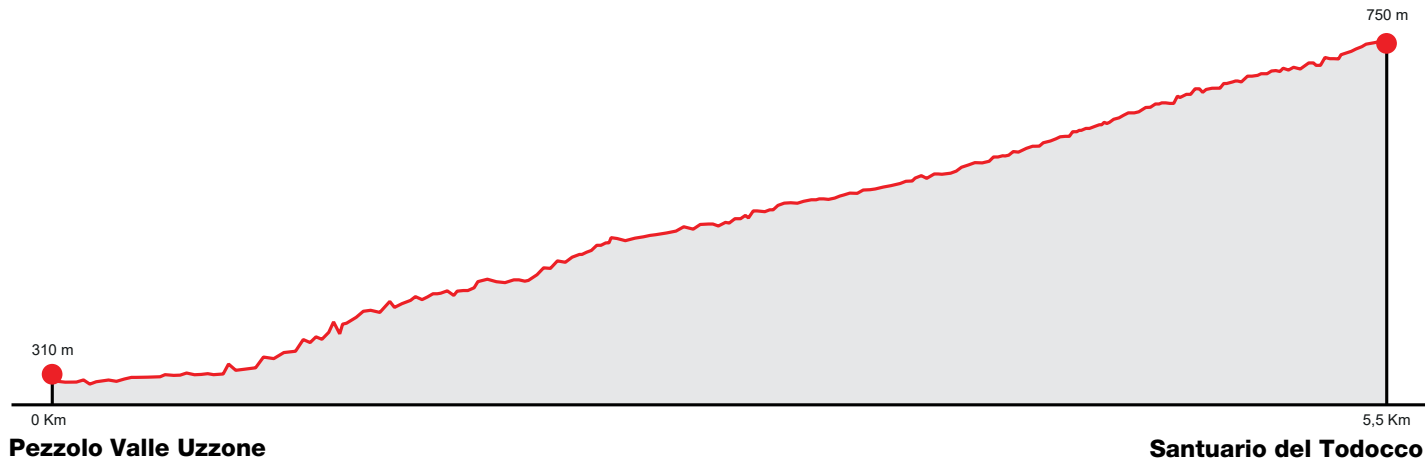
INIZIO 310 m  
FINE 750 m



**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria





Pezzolo Valle Uzzone

V. Uzzone



Area Urbana

Frazione Todocco

0 0.5 1 km

Scala - Scale 1:20 000

Il paesino di **Pezzolo Valle Uzzone** è appoggiato lungo la riva sinistra dell'Uzzone, su un leggero sperone a proteggerlo dalle piene. Una passeggiata è vivamente consigliata per immergersi in questa ultima segreta valle delle Langhe, tra boschi e borghi fiabeschi, castelli perduti e rovine romantiche.

A Pezzolo, la via principale è quasi l'archetipo perfetto del borgo fortificato con le case a dondolare sulle carraie, i portali di arenaria, le finestre fiorite e le targhe di chi ha dato lustro a questa terra... insomma riempitevi naso e occhi di questo borgo miracoloso posato sui prati dell'Uzzone a fare da cicerone alla valle. Se amate gli eremi, ecco poi, poco lontano, in aperta campagna San Rocco in Carpaneta, l'unica chiesetta che guarda il fiume e la rocca soprastante invece che accogliere i credenti dalla strada.

Dall'abitato di Pezzolo si sale il versante che porta a Torre Uzzone, costeggiando il Rio Torre Uzzone prima e il Rio Grosso dopo. Torre Uzzone fu comune fino alla fine degli anni '20 quando, per il crescente spopolamento venne unito a Gorrino diventando, appunto, Pezzolo Valle Uzzone (il borgo di valle era già diviso a metà tra i due comuni). Lo spopolamento è ancor più evidente se si cerca Torre oggi, ridotta a poche cascine sparse attorno ai ruderi dell'abbazia, oggi recuperata con gusto e tocco felice da una famiglia di svizzeri. Cosa rimane, dunque, di questo antico borgo già citato nell'eredità di Bonifacio del Vasto attorno all'anno 1000?

Rimane uno dei cimiteri più affascinanti di tutte le Langhe, con le poche lapidi ancora murate sulle pietre di cinta che raccontano storie di un secolo fa. Oppure i ruderi, ormai ridotti a perimetro, dell'antico castello e della torre che dava nome al luogo, ruderi che giacciono sul ciglione opposto, immersi da secoli di nuovo nei boschi. Nessuno sa che cosa accadde e perché il luogo fu abbandonato, ma di certo ciò avvenne in epoca medioevale, perché già nel 1400 se ne erano perse completamente le tracce.

Da Torre Uzzone si prosegue il sentiero in salita che giunge fino al **Santuario del Todocco**, luogo di interesse storico situato in un'area particolarmente panoramica, in cui resiste eroicamente anche una locanda, ristorante, bar per la gioia di tutti i visitatori. Siamo qui proprio sul crinale tra Piemonte e Liguria, dove lo sguardo indugia a lungo tra le borgate lontane e verso il dirimpetto concentrico fortificato di Gorrino, posto proprio a chiudere la via da e per il mare, e, quindi, per secoli, luogo strategico dei signori di Cortemilia. ■



**Variante**  
Cortemilia – Bric della Croce (Perletto)



## Variante

# Cortemilia – Bric della Croce (Perletto)

Altra variante della GTL, il percorso parte da Cortemilia, per scoprire i terrazzamenti e l'omonimo Ecomuseo, salendo in direzione Monte Oliveto. La tratta ha un'alta valenza didattica, portandoci a scoprire l'affascinante mondo delle coltivazioni terrazzate.



**SVILUPPO**

5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
250 m

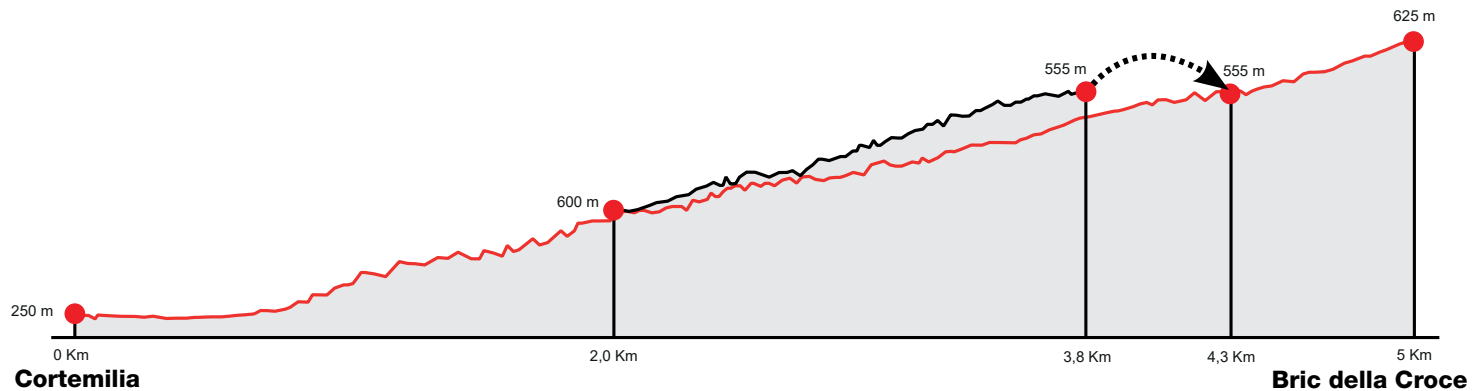
FINE  
625 m



**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria





Scala - Scale 1:15 000



Bric della Croce



Certemilla

Dal centro di **Cortemilia**, superata la sede comunale, si passa il ponte sulla Bormida che divide i due borghi storici di San Pantaleo (oltre Bormida) e San Michele (di qua da Bormida).

Si oltrepassa quindi il torrente Uzzone (indicazione stradale per Serole - Monte Oliveto). Dopo 150 metri, si svolta a sinistra seguendo l'indicazione Pieve - Monte Oliveto fino a superare il Rio della Madonna. A pochi metri, sulla sinistra, si trova il complesso monumentale sorto intorno all'antichissima chiesa romanica della Pieve, dedicata ovviamente a Maria, che risale in origine al sec XI. Questa è una delle più interessanti e pregevoli architetture della Valle Bormida, soprattutto per la facciata (con una lunetta ad altorilievo raffigurante una Madonna in pietra arenaria e una successiva bifora già di influenze gotiche) e l'elegantissimo abside, nonché per l'imponente campanile romanico a cinque ordini, posto a metà dell'edificio. Qui pare si sia fermato proprio San Francesco in uno dei suoi viaggi evangelici, come testimonierebbe anche il dirimpetto convento francescano citato poco prima.

L'itinerario procede invece sulla destra: dopo pochi metri, in prossimità di un arco in pietra, si sale a sinistra (indicazione Monte Oliveto) seguendo il vecchio tracciato tra i terrazzamenti che attorniano la cascina, oggi sede dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti. Si sale, tra alcuni dei terrazzamenti più antichi e meglio mantenuti, sull'antica acciottolata fino a raggiungere la strada asfaltata abbandonata poco prima. La si attraversa e si imbecca strada Piazza, in leggera salita, fino ad un gruppetto di case. La stradina »





piega a sinistra tra i cortili, ora sterrata, fino ad un evidente bivio. Si consiglia di procedere a sinistra, costeggiando alcune vigne, mantenersi sulla destra ad un paio di bivi, e salire fino ad una strada asfaltata sul filo della cresta. Da qui si volta a destra, in piano, fino a toccare una bella e panoramica cascina. Prima di una grande vasca per la raccolta delle acque si volta a sinistra, su stradina sterrata, salendo verso la cresta della collina. Si segue quest'ultima verso destra, ai margini di estesi nocioleti, si supera un ripetitore e si raggiunge una strada asfaltata. Si piega a destra, a tratti lungo un bel bosco, fino a guadagnare via Serole, pianeggiante e asfaltata. Percorsi pochi metri, si imbecca a sinistra una strada sterrata che, piegando verso destra e, mantenendosi poi sulla dorsale, raggiunge prima una cascina isolata, poi alcuni ripetitori, prima di guadagnare la sommità del **Bric della Croce**, punto panoramico sulla Valle Bormida e sulla confinante Langa Astigiana.

Davanti a noi ecco il borgo medievale di **Perletto** con la sua alta, inconfondibile torre di pietra. Perletto, che merita una visita senza fretta, è per l'appunto un autentico paese di pietra, con voltone di ingresso e case disposte a cerchio, adagiato però a mezza costa a coordinare il sistema di avvistamenti dei Del Carretto, che dalla torre di Cortemilia si spingeva su fino a San Giorgio, Olmo Gentile e Roccaverano e poi oltre ancora a Vengore, Denice e Merana. Le torri della cosiddetta Langa Astigiana sono un tesoro ancora in parte da scoprire, mentre quella di Perletto oggi è coronata da una poderosa statua della Madonna, che le conferisce quasi l'aspetto di monumentale campanile. Il castello medioevale, ampiamente rimaneggiato (quando non ricostruito ex-novo) nel sec. XIX, ospitò spesso Vittorio Emanuele II, grande appassionato di caccia, quando frequentava la tenuta di Roccaverano. Ruleri di una cappelletta romanica testimoniano viepiù l'antichità dell'abitato, così come la notevole chiesa cimiteriale di Sant'Antonino del sec. XII.


Attorno alle case del borgo sono poi numerose le terrazze di pietra vitate che producono

l'apprezzato Dolcetto dei Terrazzamenti, vino, ma anche associazione di produttori sorta proprio per valorizzare questa micro produzione eroica (ed enoica!), così come l'Ecomuseo dei Terrazzamenti di Cortemilia, su quel bricco di Monteoliveto che guarda – ricambiato – Perletto in un infinito gioco di “specchi di pietra”.

Per il ritorno, se non si vuole seguire lo stesso percorso a ritroso, tornati su via Serole, la si segue in piano verso sinistra per poche decine di metri, fino a raggiungere una piccola cappella, con annessa una bella area di sosta, si piega a destra e, su stradina sterrata, si scende mantenendosi sulla sinistra ad un primo bivio, fino a toccare una grande cascina. Si piega a sinistra, su asfalto, ed al bivio nel bosco, evidente, si volta decisamente a destra, su sterrata battuta. Dopo aver superato una bella casa ristrutturata, si costeggia un nocciolo ed una vasca per l'acqua e, con un tratto acciottolato e caratterizzato dall'antico muro di sostegno, si torna al percorso dell'andata, in prossimità delle case di località Piazze. Lo si percorre in senso opposto per tornare, senza fatica, a Cortemilia. ■





 **Tappa 3**  
Bergolo - Prunetto



## Tappa 3

# Bergolo - Prunetto

Percorso in cresta nel cuore dell'Alta Langa, tra case di pietre e castelli che narrano storie secolari.



**SVILUPPO**

9,2 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
620 m

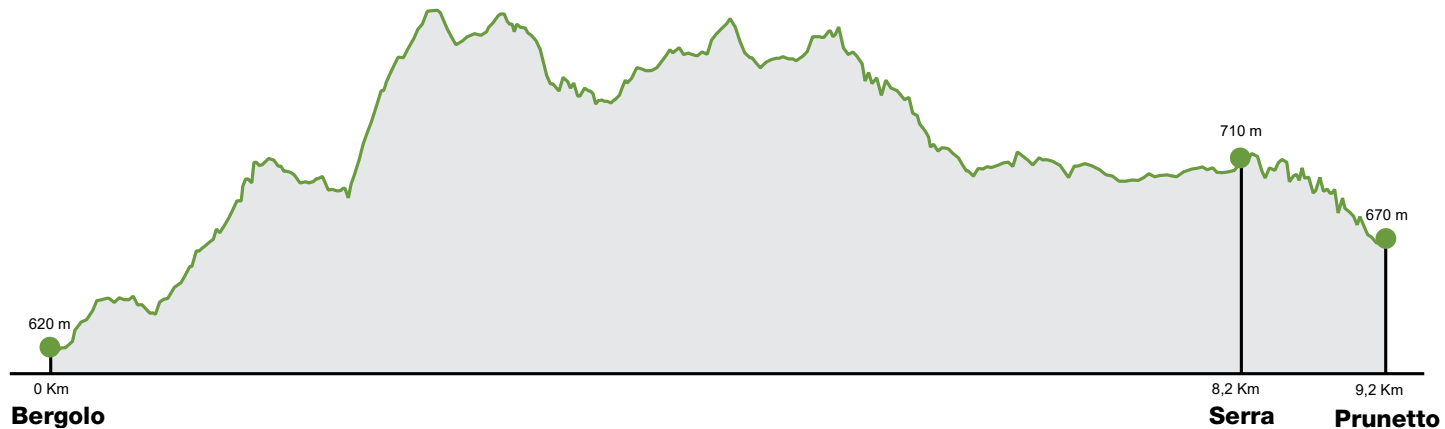
FINE  
670 m

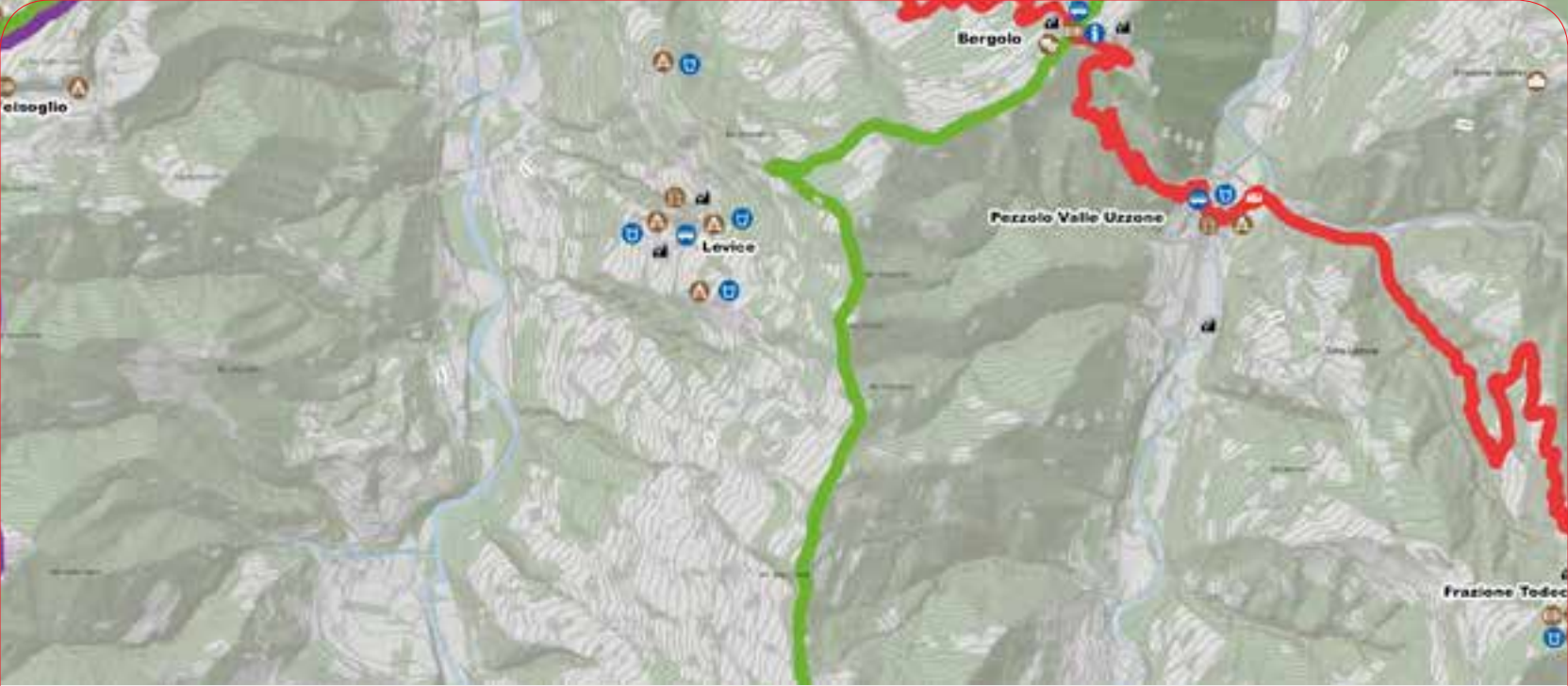


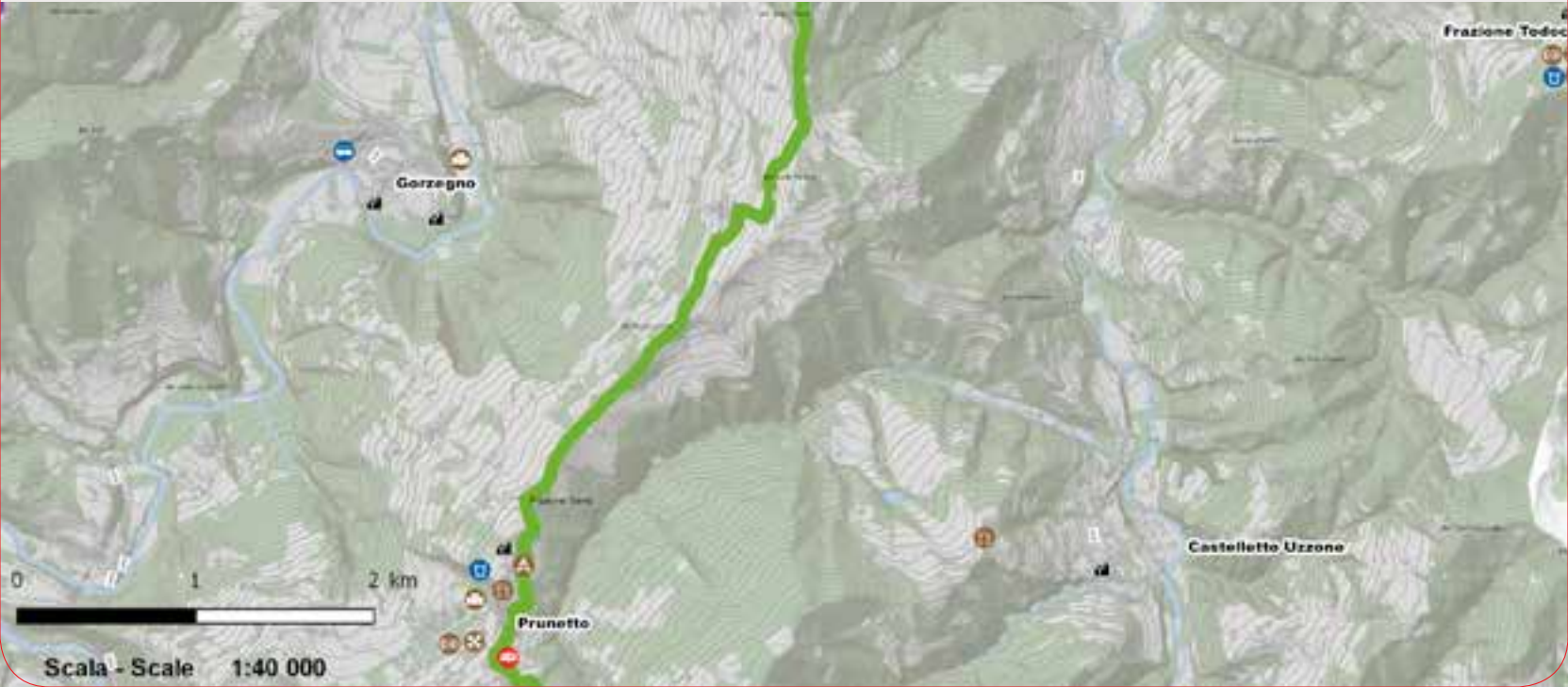
**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria







Il borgo di **Bergolo** coincide praticamente col paese intero e, con nemmeno 70 abitanti, è uno dei centri più piccoli di tutte le Langhe, anche come superficie. Da sempre storicamente legato alla vicina Cortemilia, da cui i Marchesi esercitavano il loro potere anche su tutti i feudi vicini, ha perso il castello già nel tardo Medioevo. Conserva, però, un'unità architettonica complessiva, rappresentata soprattutto dalla continuità dei materiali edili, che qui sono essenzialmente costituiti da pietra di Langa. Per questo è detto da sempre il "Paese di Pietra".

Dal centro del paese, si imbecca la via che porta al campeggio e si prosegue in piano sulla strada asfaltata che si stacca a destra, in prossimità dell'accesso ai bungalow e procede in piano fino ad una villetta isolata. Qui ci si mantiene sulla dorsale della collina e, in prossimità di un pilone votivo, si sale a destra fino al Bric Massimino, dominato da una cascina isolata. La cresta è molto stretta e permette di godere contemporaneamente della vista su entrambi i versanti, quello più dolce verso la Bormida e quello più scosceso verso l'Uzzone.

Da questo punto la strada si fa inghiaziata e si inoltra, pianeggiante, in un bel castagneto. Si prosegue a destra ad un paio di bivi e si guadagna la selletta posta sopra le case di Levice, borgo che ammiriamo dall'alto. Una breve deviazione dall'itinerario sulla »





sterrata conduce in un centinaio di metri alla diruta torre del paese, primo insediamento alto medioevale, poi organizzato più in basso sull'attuale strada provinciale, dove, in effetti, sorge Levice oggi.

Volendo fare una deviazione consistente, non segnalata, si può scendere in paese. Il borgo chiuso di **Levice** merita di certo una visita, conservando una particolare struttura a scacchiera disposta in pendenza, del tutto rara nelle Langhe (forse solo a La Morra esiste qualcosa di simile). La piazza con la parrocchiale di Sant'Antonio Abate, impreziosita da un bel campanile romanico, è completata dal secentesco Palazzotto degli Scarampi che le dona una certa importanza. Il fascino del borgo lo si coglie negli acciottolati in pietra "a sternà", per facilitare la presa agli zoccoli di muli e cavalli, e attraverso voltoni e passaggi d'ombra che collegano le ripide discese del paese.

Continuando invece il percorso di cresta, dopo pochi metri su asfalto occorre piegare decisamente a sinistra e salire per un tratto di dura sterrata tra due cortine di cespugli. Si trascurano le strade che scendono a destra e a sinistra per seguire l'ampia dorsale in leggera salita. In breve, si raggiunge un quadrivio: lo si supera e si imbecca la strada asfaltata, con adiacente area di sosta, che, in leggera salita porta al panoramico Pian della Croce. Sempre sulla dorsale, ma su strada ora inghiaia, si sale ancora verso la sommità della collina. Si scende per un breve tratto e, mantenendosi sulla cresta, si guadagna l'asfalto sulla sella posta alle pendici del Bricco »

delle Forche. Si sale per pochi metri, quindi, in prossimità di un deposito dell'acquedotto, si scende a destra, fino al bivio posto a poche decine di metri dalla Cascina Coste, isolata tra coltivi e rimboschimenti di conifere. Si abbandona la strada asfaltata per salire a sinistra, su sterrata, e procedere in piano tra i coltivi, su sentiero poco evidente, fino a raggiungere una villa, che si costeggia per raggiungere, dopo pochi metri, una strada asfaltata che occorre seguire procedendo verso destra.

Si scende fino all'ampia strada provinciale, e, superata l'area verde, si procede, sempre mantenendosi sulla dorsale, fino alla frazione Serra. Al successivo bivio si seguono le indicazioni per il castello, a destra, guadagnando in breve la sommità della collina.

Il borgo di **Prunetto** regala un panorama unico, con il suo magnifico castello, edificato dai Marchesi Del Carretto, che ci riempie gli occhi e domina la collina sottostante. Il castello e l'adiacente chiesa (romanica di fondazione e dedicata in origine a San Lorenzo, oggi Santuario del Carmine) costituiscono uno dei più bei complessi monumentali delle Langhe. Il Santuario, più volte ampliato nei secoli dalla fondazione attestata nell'abside attorno al XII sec., conserva notevoli affreschi tra i più antichi della valle, oltre ad un ciclo firmato Segurano Cigna, maestro della scuola neogotica monregalese del sec. XV. Il castello sorge proprio al limitare della rocca, probabilmente coinvolta in un crollo che inghiottì parte dell'abitato più antico, e conserva intatto l'aspetto di arcigno maniero medioevale.

Occorre poi procedere fino all'inizio del muretto che costeggia l'arco di ingresso detto "la battaglia" e scendere a sinistra, sulla ripida via Castello, per attraversare il borgo più antico del comune. In breve si torna sulla provinciale, si piega a destra e si procede fino a raggiungere la chiesa parrocchiale. ■





**Variante**  
Bergolo – Pezzolo Valle Uzzone



## Variante

# Bergolo – Pezzolo Valle Uzzone

Una di tante varianti della GTL, con partenza da Bergolo per raggiungere i comuni vicini, potendo così scoprire l'intero territorio, questo breve percorso, in discesa e ripido a tratti, conduce a Pezzolo Valle Uzzone, classico borgo dell'Alta Langa.



**SVILUPPO**

3,1 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
620 m

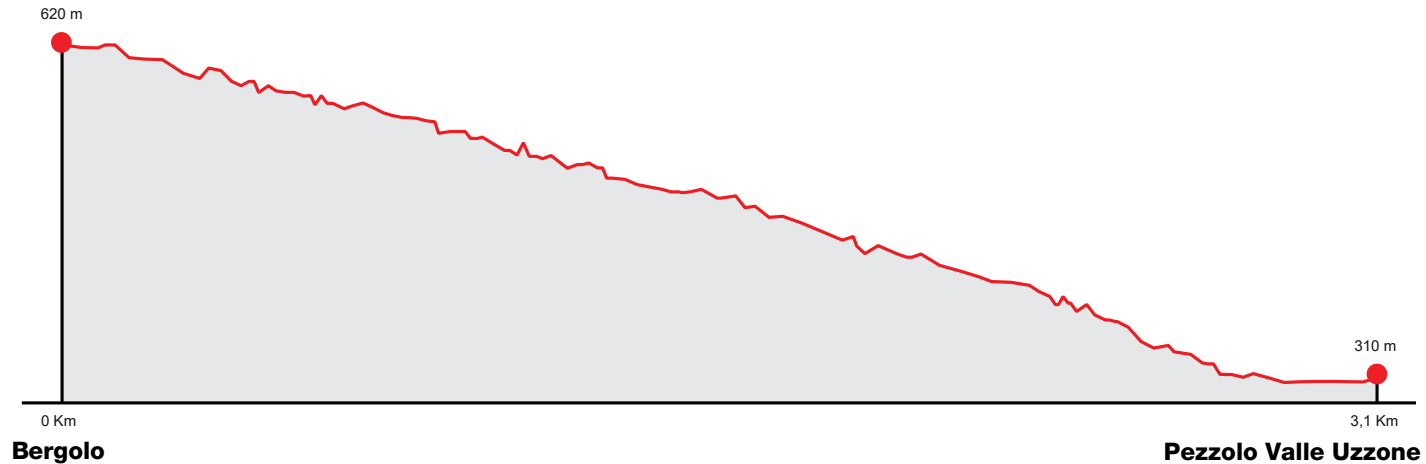
FINE  
310 m



**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria





0 5 1 km

Scala - Scale 1:20 000

Bergolo



A **Bergolo**, il nostro percorso parte di fronte al municipio, imboccando via Pezzolo, che, dopo un primo tratto molto aperto sulla Valle Uzzone, entra nel bosco. Si tratta di una via ripida che procede nel versante più scosceso della collina, praticamente a precipizio sull'Uzzone.

La Valle Uzzone è l'ultima e più segreta delle valli delle Langhe, corre parallela all'ampia Valle Bormida, proprio all'estremo confine con la Liguria (e quindi la seconda Valle Bormida, quella di Cairo - Spigno) e inizia dal muro del Bric Baraccone a 765 m (oltre, la frazione Carretto è già Cairo) dove nasce il torrente che poi scorrerà per appena 20 chilometri prima di tuffarsi nella Bormida a Cortemilia. Malgrado la breve vita, l'Uzzone è molto irruento, responsabile di non poche piene disastrose lungo tutto il suo corso. La Valle è chiamata con orgoglio dai suoi abitanti (e con beffarda ironia dagli altri) "Valle della Scienza", per il gran numero di studiosi che qui sono nati. È verdissima, silenziosa, profumata e praticamente intatta. Colpita pesantemente dallo spopolamento nel '900, ha visto ridurre i propri comuni da quattro a due, con l'accorpamento di Scaletta a Castelletto e la fusione di Torre e Gorrino in Pezzolo Valle Uzzone.

Osservando questo panorama selvaggio, si arriva ad un bivio, al quale si piega a destra per affrontare l'ultimo tratto, quello più ripido, che porta velocemente alla provinciale di fondovalle ed alle case di Pezzolo. Ovviamente, se percorso in salita, questo collegamento è decisamente meno veloce e più faticoso.

A **Pezzolo Valle Uzzone**, la via principale è quasi l'archetipo perfetto del

borgo fortificato con le case a dondolare sulle carraie, i portali di arenaria, le finestre fiorite e le targhe di chi ha dato lustro a questa terra... insomma riempitevi naso e occhi di questo borgo miracoloso posato sui prati dell'Uzzone a fare da cicerone alla valle. Se amate gli eremi, ecco poi, poco lontano, in aperta campagna San Rocco in Carpaneta, l'unica chiesetta che guarda il fiume e la rocca soprastante invece che accogliere i credenti dalla strada. ■



 **Variante**  
Bergolo – Torre Bormida



## Variante

# Bergolo – Torre Bormida

Altra variante della GTL con partenza dal paese di pietra, questa tratta di collegamento ci porta a Torre Bormida e, di qui, permette di ricongiungersi a Cravanzana e ai percorsi della GTL sulla dorsale.



**SVILUPPO**

6,2 km



**DISLIVELLO**

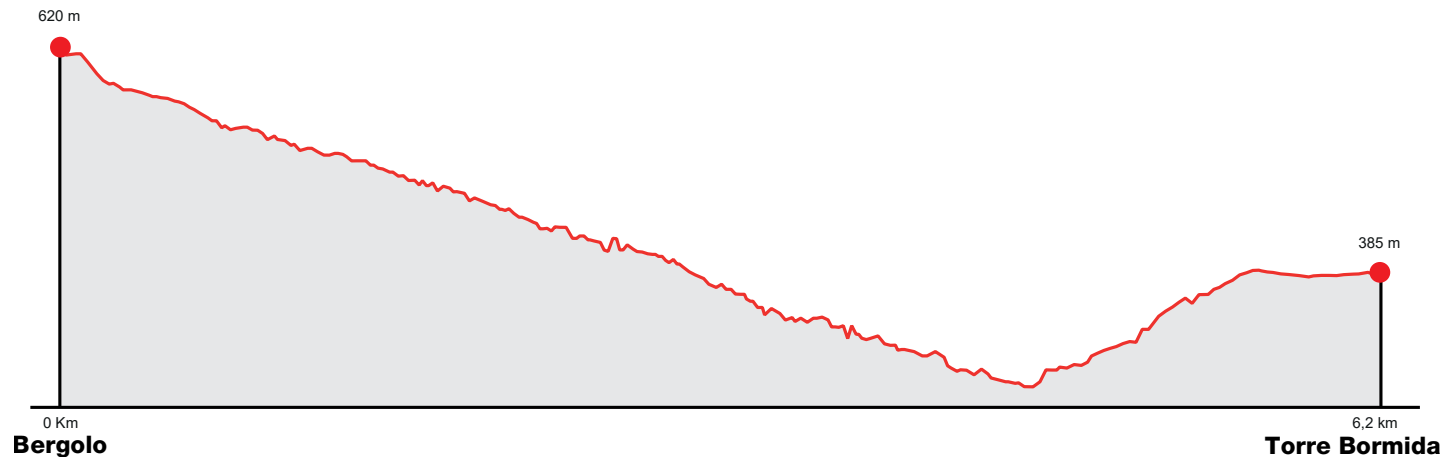
INIZIO	FINE
620 m	385 m



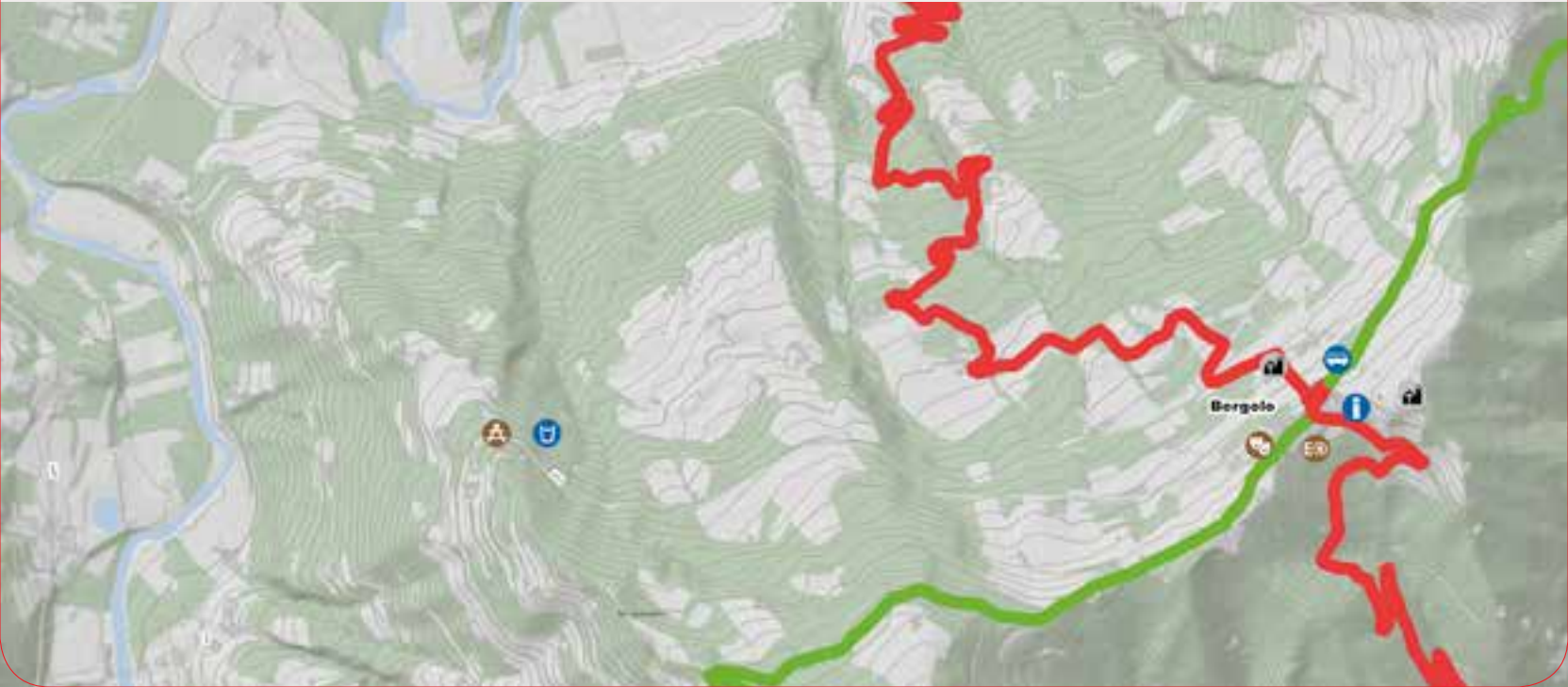
**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria







Dalla piazza di **Bergolo** si scende a fianco dell'ufficio turistico per pochi metri e, attraversata la strada provinciale, si perde quota procedendo per la massima pendenza su una stradina che si fa subito acciottolata. Si attraversa nuovamente la provinciale, si piega a sinistra per tagliare una curva successiva e si imbecca la stradina asfaltata per la frazione Bergamaschi. Alla successiva curva si abbandona l'asfalto per scendere a destra, con un tratto nel bosco. Raggiunto un nocciolato molto panoramico si piega a destra e si scende ai margini del bosco: superata la vasca dell'acquedotto comunale si torna sull'asfalto presso la bella Villa Bergolo. Si imbecca la strada davanti alla casa e, costeggiato il giardino, si punta ad una casa bianca, fino a raggiungerne il cancello.

Ci si inoltra a destra con un tratto poco evidente e, tenendosi sul bordo del coltivo, si supera una seconda vasca dell'acquedotto. Si entra quindi nel bosco e, per un tratto su acciottolato, si raggiungono le case della frazione Bergamaschi. Attraversati i cortili di due abitazioni, mantenendosi sulla dorsale con un tratto ripido e con fondo molto rovinato, si torna all'asfalto al centro della frazione. Attraversata successivamente la Bormida, si sale a sinistra e si imbecca la strada provinciale e, dopo poche decine di metri, in località Gorretta, si sale su di una ripida stradina asfaltata che in breve porta direttamente alla piazza di **Torre Bormida**.

Il borgo è disposto a mezza costa a guardia del fiume, su cui si specchia dall'alto. Un'unica via lo percorre fino alla piazza della chiesa, da cui le case si dispongono a cerchio verso valle. Oltre l'originario concentrico

e il vicino cimitero, nella costa boscosa a est del paese, troviamo i bei ruderi del castello, che ben evidenziano l'antichità del luogo, non solo per la posizione difensiva, ma pure per il crocevia di strade mercantili da qui controllato nei secoli.

Quello che rende però il paese particolarmente interessante è l'architettura rurale tutta da scoprire, inerpicandosi un po' ovunque tra i muretti a secco che hanno nei secoli "scalettato" l'intero pendio meridionale, strappando terra coltivabile alle erte impossibili della valle. Accanto ai muretti a secco, ecco poi le cascine, orientate perfettamente per mettere "a valore" sole e vento, costruite in pietra e legno con pochissimi inserti a mattone. E poi, ancora, pozzi ed essiccatoi (uno circolare sorge stupendo proprio al bivio di fondovalle), stalle e ricoveri di attrezzi, *crotin* di tufo e *lobbie* di legno (ovvero cantine scavate e balconi), in un infinito ripetersi di tecnica e bisogno, di saggezza e innovazione che hanno fatto di questa valle un museo a cielo aperto della pietra di Langa e della secolare dignitosa povertà dei suoi abitanti. ■



**Tappa 4**  
Prunetto - Gottasecca



## Tappa 4

# Prunetto - Gottasecca

Percorso nel cuore della Valle Uzzone, alla scoperta del Bosco dei Faggi, l'ultimo sopravvissuto sulle terre alte, osservando estasiati quanto la natura ha protetto quassù. Siamo ai margini della provincia, molto vicini al confine ligure, che ci attende a pochi chilometri da Gottasecca.



**SVILUPPO**

7,5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
670 m

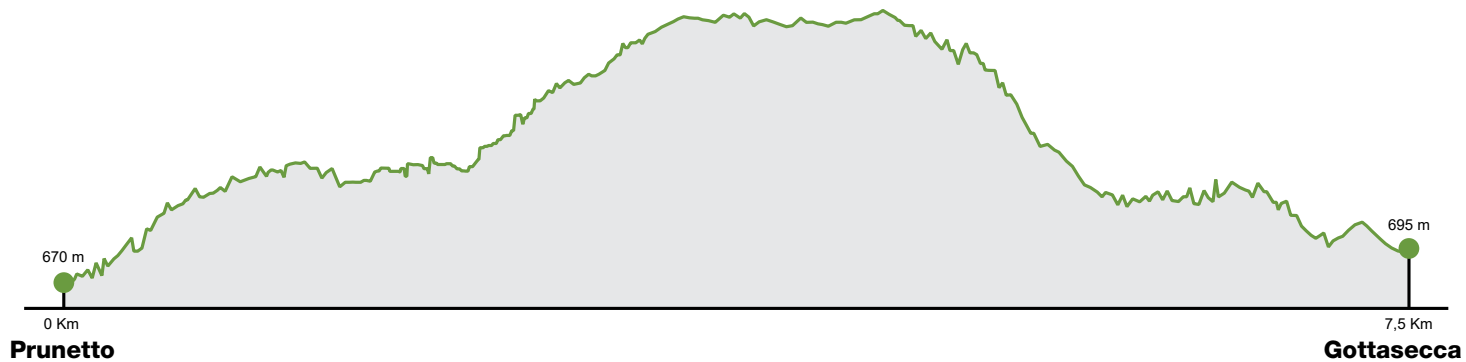
FINE  
695 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria



0 0 5 1 km



Scala - Scale 1:25 000





Moneaglio

Gottasecca



Punto di partenza il borgo di **Prunetto**, il cui castello sorge a strapiombo sulla collina sottostante, risparmiato da un terremoto che inghiottì mezzo borgo, salvando il castello e lasciandolo proprio al bordo della voragine. I più pii vedranno in questa azione la mano di Dio che avrà voluto salvare così anche il contiguo Santuario della Madonna del Carmine, straordinaria architettura del sec. XII, più volte ampliata nei secoli, che merita da sola il viaggio fin quassù. All'interno, notevolissimi affreschi del '400 di Segurano Cigna di Mondovì, come pure interessanti resti di pitture precedenti, tra le più antiche di tutta la valle. Il prato del santuario è la quinta perfetta per il castello, arcigno fortilizio medioevale del 1200 che non ha perso nulla del suo originario aspetto tranne i fossati: lo scenografico torrione rotondo angolare, l'ingresso dal levatoio, il *Palacium*, collegato con passi di ronda e caditoie all'ingresso del mastio, il cortile interno, le finestre bifore a sesto acuto di tardo quattrocento ingentiliscono la facciata meridionale e quella occidentale.

Dal borgo medioevale occorre inoltrarsi sulla strada che sale, nel quadrivio di fronte alla chiesa e, seguendo le indicazioni per Pian Rocchetto, Bosco, Piani, piegare poi a sinistra al primo bivio, subito dopo il parcheggio di una trattoria. Si sale dolcemente tra le cascine per piegare a sinistra con un ampio arco e, attraversati alcuni tratti di bosco, raggiungere il bivio della frazione Piani. Si sale a destra e si raggiunge in breve l'ultima azienda agricola. Si entra nel cortile, »

si piega a destra e si sale verso la cresta della collina, ove sorge un solitario *ciabot*, in una posizione che consente di ammirare sia il castello di Prunetto che la Valle Uzzone.

L'itinerario si immerge nel Bosco dei Faggi, in prossimità di una piccola area di sosta: qui è da consigliare assolutamente una breve deviazione, al primo bivio a sinistra, per ammirare un folto gruppo di grandi faggi che creano un ambiente particolarmente suggestivo. Questa è, forse, l'ultima località dell'Alta Langa in cui si possono ammirare questi splendidi alberi: una volta molto più comuni, oggi sono relegati, in pochi esemplari isolati, nei valloni più umidi.

Tornati sulla sterrata pianeggiante, si prosegue verso sinistra, mettendosi sulla cresta fino al quadrivio posto sul Bricco della Colma. Si piega a sinistra, su asfalto, scendendo velocemente fino a passare un pilone votivo ed una cascina isolata. Un ultimo tratto pianeggiante consente di raggiungere un evidente incrocio: si deve abbandonare l'asfalto per imboccare un sentierino che sale a sinistra nel bosco, prima in una rada pineta, poi in un più fresco castagneto. In questo tratto è possibile ammirare una flora rigogliosa, paradiso per gli amanti del genere. Non a caso, la sottostante Valle Uzzone è verdissima e ricca di boschi incontaminati, luogo ideale per fungaioli ed escursionisti. »





Raggiunta una sterrata più evidente, si procede a sinistra, fino a guadagnare un quadrivio, caratterizzato da un deposito dell'acquedotto. Si scende a destra per pochi metri e si piega verso sinistra, sulla sterrata pianeggiante. Imboccando la diramazione a sinistra, si potrà raggiungere il cocuzzolo sopra il borgo di **Gottasecca**, ove sorgono i ruderi dell'antico castello, oggi ridotti ad una torre mozzata a pochi metri ed un pezzo del perimetro a scarpa del recinto. Si scende nel borgo caratteristico, senza dimenticare di dare un'occhiata al bel busto del poeta e patriota risorgimentale Ravina, qui nato due secoli orsono, e alla via maestra che dalla chiesa parrocchiale scende stretta tra le case ondegianti fino alla provinciale. ■



**Variante**  
**Prunetto – Monesiglio**



## Variante

# Prunetto – Monesiglio

Variante della GTL, questa tratta permette di raggiungere Monesiglio e, di lì, con il percorso successivo, spostarsi sull'altra dorsale a Mombarcaro.



**SVILUPPO**

9,7 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
670 m

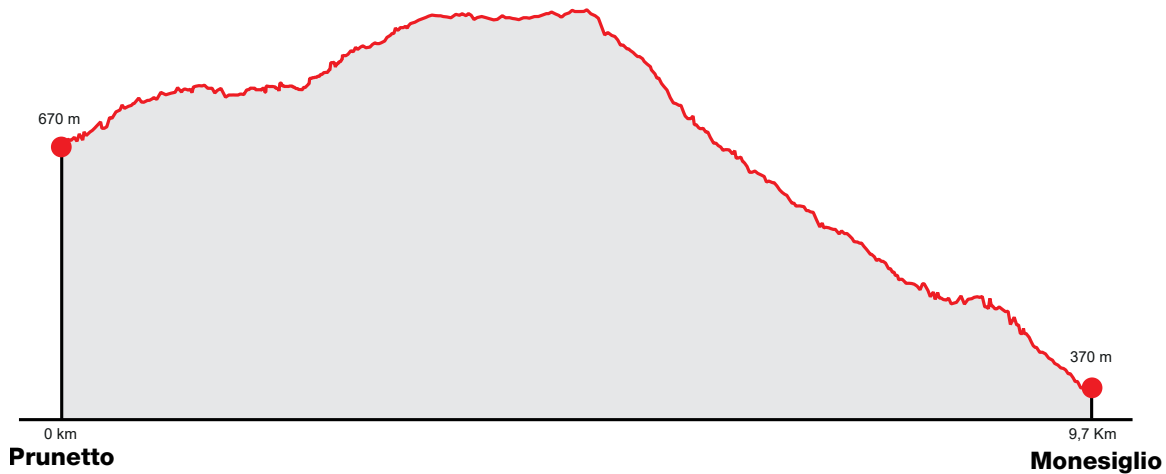
FINE  
370 m

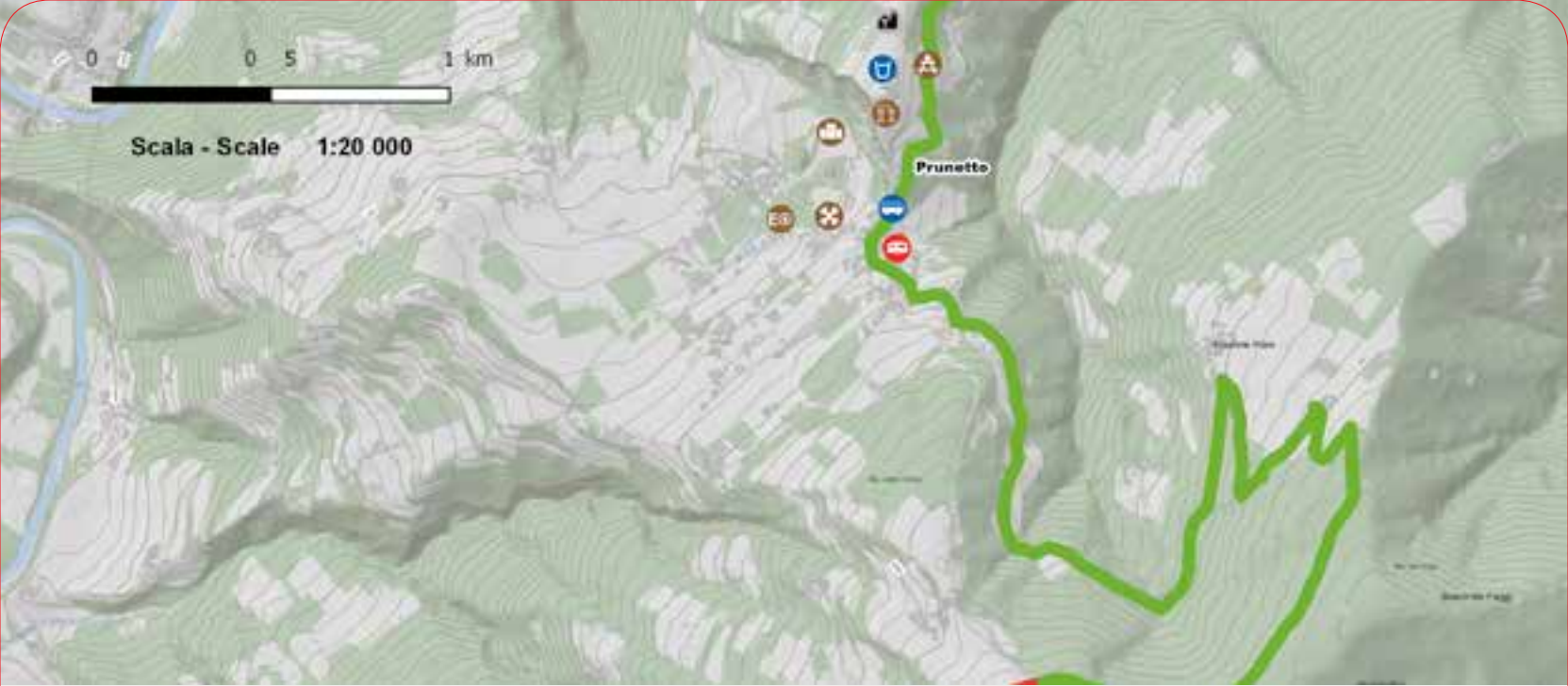


**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria

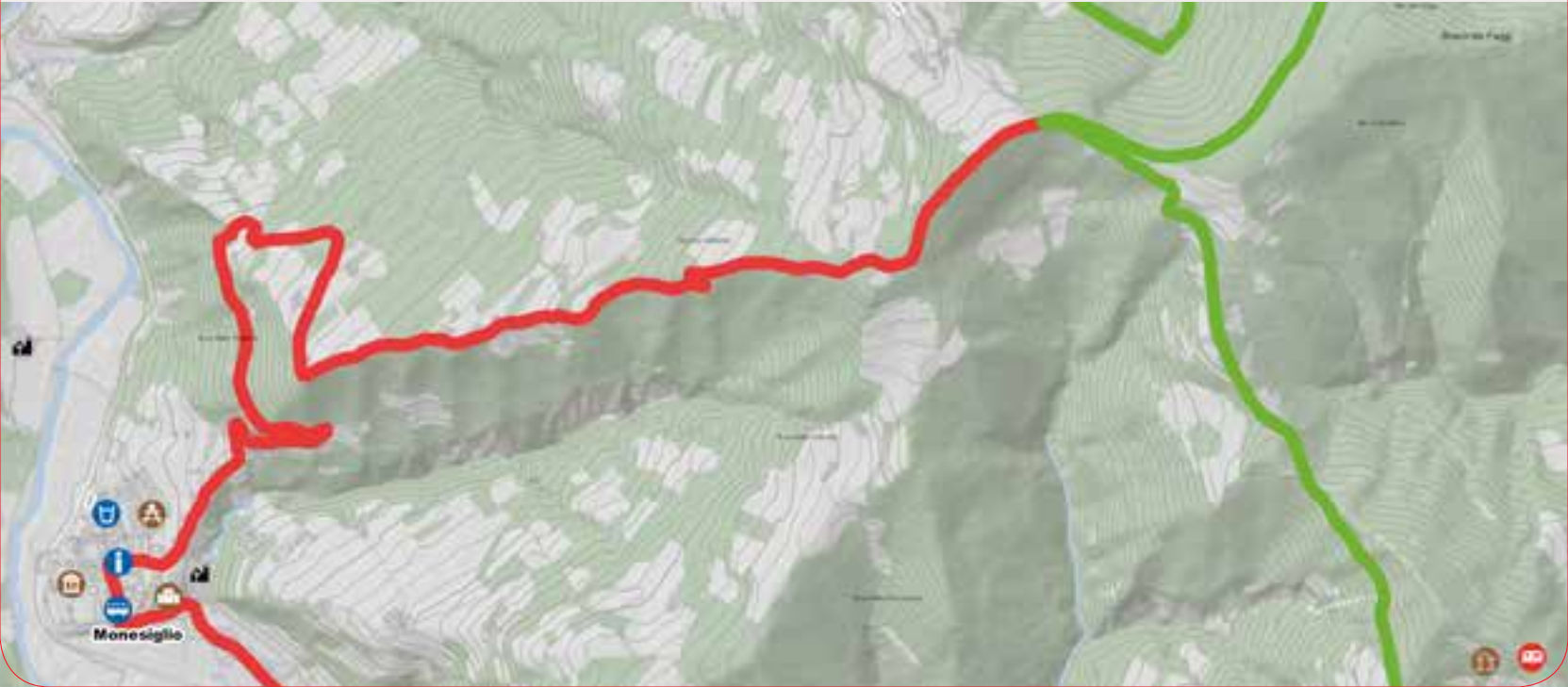




0 5 1 km

Scala - Scale 1:20 000

Prunetto



A **Prunetto**, il nostro percorso parte dall'arco di ingresso del castello, detto "la battaglia", e scendere a sinistra, sulla ripida via Castello, per attraversare il borgo più antico del comune. In breve si torna sulla provinciale, si piega a destra e si procede fino a raggiungere la chiesa parrocchiale. Da qui occorre inoltrarsi sulla strada che sale, nel quadrivio di fronte alla chiesa e, seguendo le indicazioni per Pian Ronchetto, Bosco, Piani, piegare poi a sinistra al primo bivio, subito dopo il parcheggio di una trattoria. Si sale dolcemente tra le cascine per piegare a sinistra con un ampio arco e, attraversati alcuni tratti di bosco, raggiungere il bivio della frazione Piani. Si sale a destra e si raggiunge in breve l'ultima azienda agricola. Si entra nel cortile, si piega a destra e si sale verso la cresta della collina, ove sorge un solitario *ciabot*, in una posizione che consente di ammirare sia il castello di Prunetto che la Valle Uzzone.

L'itinerario si immerge nel Bosco dei Faggi, in prossimità di una piccola area di sosta: qui è da consigliare assolutamente una breve deviazione, al primo bivio a sinistra, per ammirare un folto gruppo di grandi faggi che creano un ambiente particolarmente suggestivo. Questa è forse l'ultima località dell'Alta Langa in cui si possono ammirare questi splendidi alberi: una volta molto più comuni, oggi sono relegati, in pochi esemplari isolati, nei valloni più umidi.

Tornati sulla sterrata pianeggiante si prosegue verso sinistra, mettendosi sulla cresta fino al quadrivio posto sul Bricco della Colma. Dalla sommità del Bricco si abbandona l'asfalto per imboccare, a sinistra, proprio di

fronte alla stradina pianeggiante che percorre la GTL, la sterrata erbosa che corre a fianco di un vasto prato. Dopo un tratto di sommità, aperto e molto panoramico, la stradina entra nel bosco, scendendo dolcemente e mantenendosi sulla dorsale della collina. Dopo aver attraversato alcuni coltivi, si incontra una stradina asfaltata in piano: la si attraversa, continuando a scendere sulla sterrata di cresta, a tratti con fondo dissestato.

Si perde quota con un paio di tornanti e, dopo aver costeggiato un prato, si incontra nuovamente una strada asfaltata. Il percorso, in questo tratto molto panoramico, scende su questa strada, a lato di alcune cascine, fino a raggiungere un profondo rittano. Lo si supera procedendo, sempre su asfalto, verso sinistra. Con qualche lieve saliscendi si raggiunge un bivio: si scende a destra e, con un tratto più ripido ed un paio di tornanti, si entra nel centro storico di **Monesiglio**. ■



**Variante**

**Monesiglio – Bricco Ronchetto (Mombarcaro)**



## Variante

# Monesiglio – Bricco Ronchetto (Mombarcaro)

Il tratto, variante della GTL, unito al percorso precedente, permette di collegare la dorsale di Prunetto con quella di Mombarcaro e Bossolasco, permettendo così ipotetici anelli tra le varie diramazioni della GTL stessa.



SVILUPPO

4,5 km



DISLIVELLO

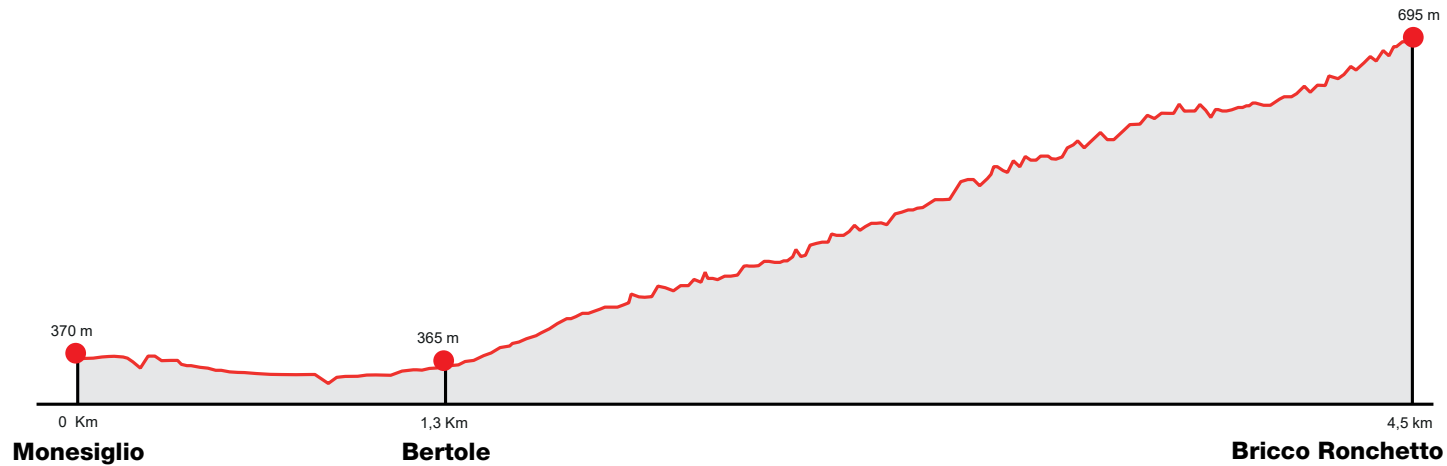
INIZIO 370 m  
FINE 695 m



DIFFICOLTÀ

OC

## Altimetria



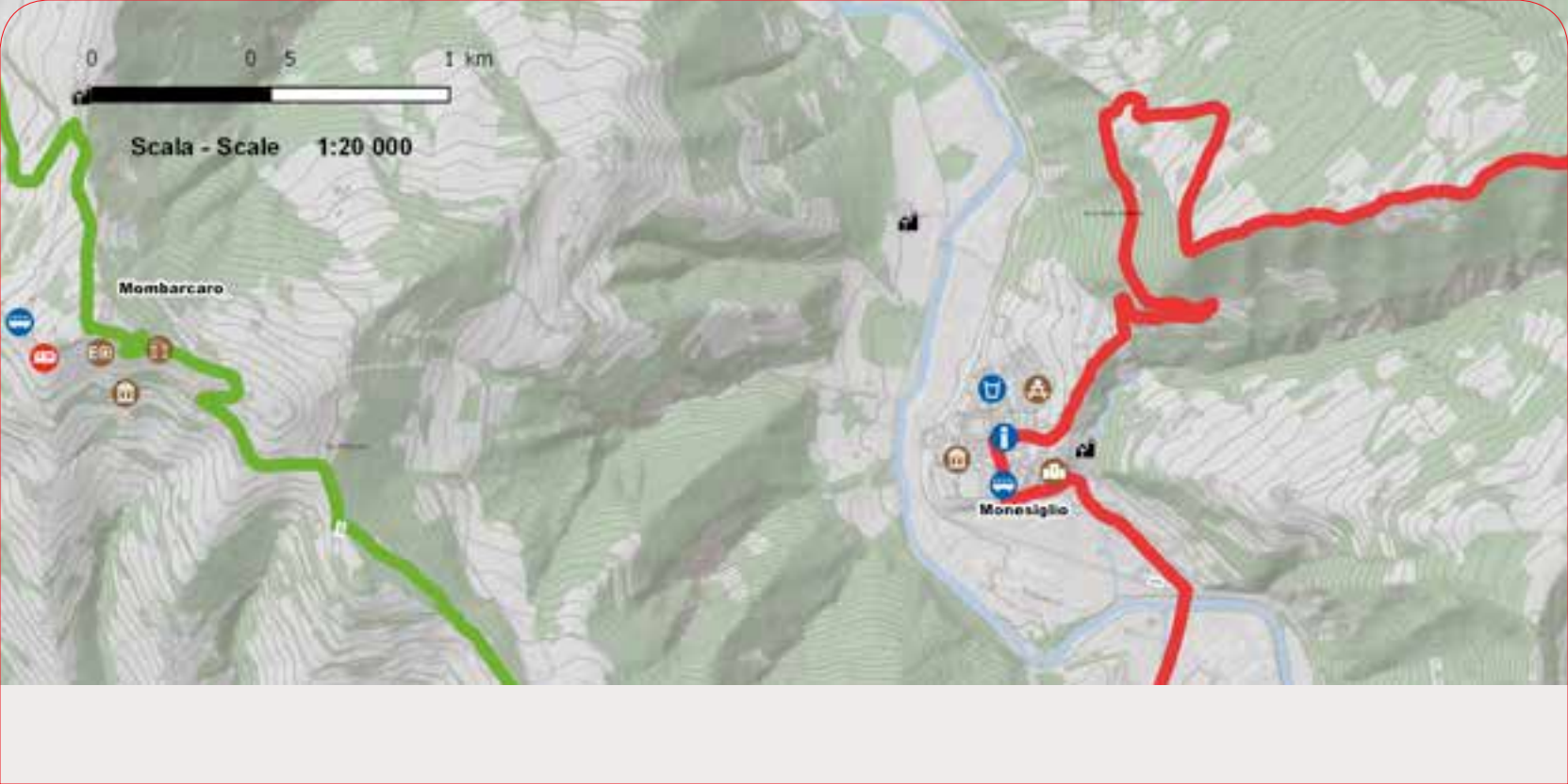
0 0 5 1 km

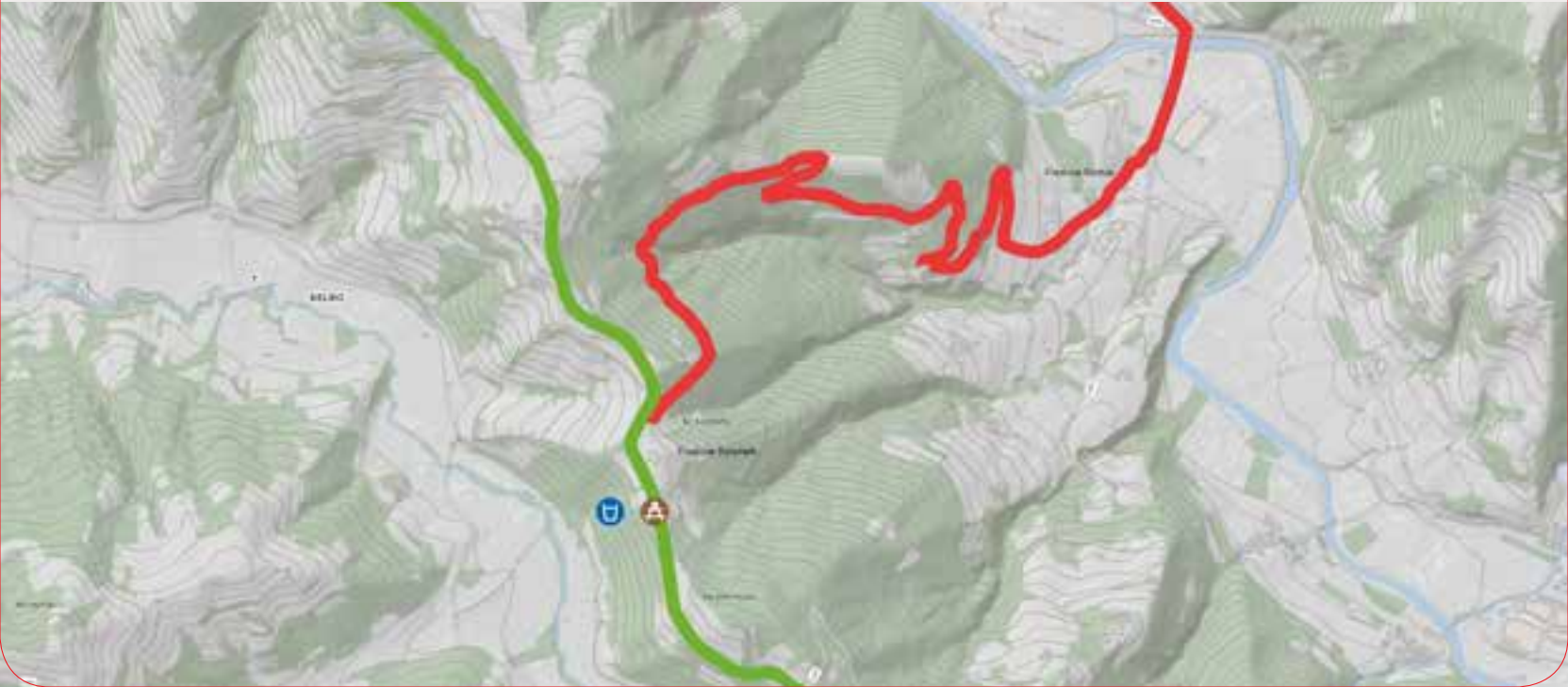


Scala - Scale 1:20 000

Mombarcaro

Monesiglio





A **Monesiglio**, il borgo è disposto come un cuneo tra fiume e scarpata, con il castello dei Caldera proprio all'estremo come la punta di una lancia, e conserva intatti forma e fascino. Interessantissime le chiese campestri, a partire da quella solitaria e romanica, privata, di San Martino, sulla ripida erta per Prunetto/Gottasecca, per passare a quella straordinaria della Madonna dell'Acqua Dolce (evidente compromesso pagano, fin dal nome), anch'essa romanica a tre navate con -tra gli altri- degli affreschi ancora bizantini, tra i più antichi di tutta la valle (sec. XII).

Per risalire la valle verso Mombarcaro, occorre attraversare tutto il concentrico di Monesiglio e raggiungere la rotonda in prossimità del ponte sul Bormida. Si segue quindi la provinciale per Mombarcaro fino al bivio per la frazione Bertole, si supera un rio e, in breve, si raggiungono le case della frazione. Si sale verso la collina e, al termine dell'asfalto, la stradina piega a destra verso il bosco. Con pendenza moderata ed un bel fondo inghiaiato, la via prende quota in modo ideale, costeggia il recinto di un allevamento, e, con un paio di tornanti, risale la collina. Ad un bivio evidente si procede a sinistra e, dopo un tratto pianeggiante, l'inghiaziata torna a salire in modo più marcato fino a raggiungere l'asfalto della via secondaria per la frazione Ronchetti. Pochi metri a destra si incontra la strada provinciale che occorre seguire per arrivare a **Mombarcaro**, sulla sommità della dorsale.

La Vetta delle Langhe sfiora i 900 metri, con nel nome e nello stemma la barca a richiamare quel mare che leggenda vuole si veda nelle giornate invernali più terse. Mombarcaro è quasi ligure per la verticalità della collina,

che lo costringe in terrazze di vie parallele, collegate da erte selciate quando non da scalinate labirintiche, umide di frescura e *marin*, il vento che porta gli aromi della vicina Liguria. Una porta urbana intatta (l'altra spezzata in due moncherini) ci riporta l'idea di borgo chiuso, stretto e protetto da mura, fossati, torri e castelli ruinati poi dal tempo e dalle sue guerre, mentre il museo storico conserva anche una stele romana. ■



**Tappa 5**

**Gottasecca - Saliceto**



## Tappa 5

# Gottasecca - Saliceto

Percorso discretamente impegnativo che alterna tratti in cresta a strappi più ripidi, posto quasi al confine con la vicina Liguria, la cui cultura già si respira nei borghi attraversati.



**SVILUPPO**

11,5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
695 m

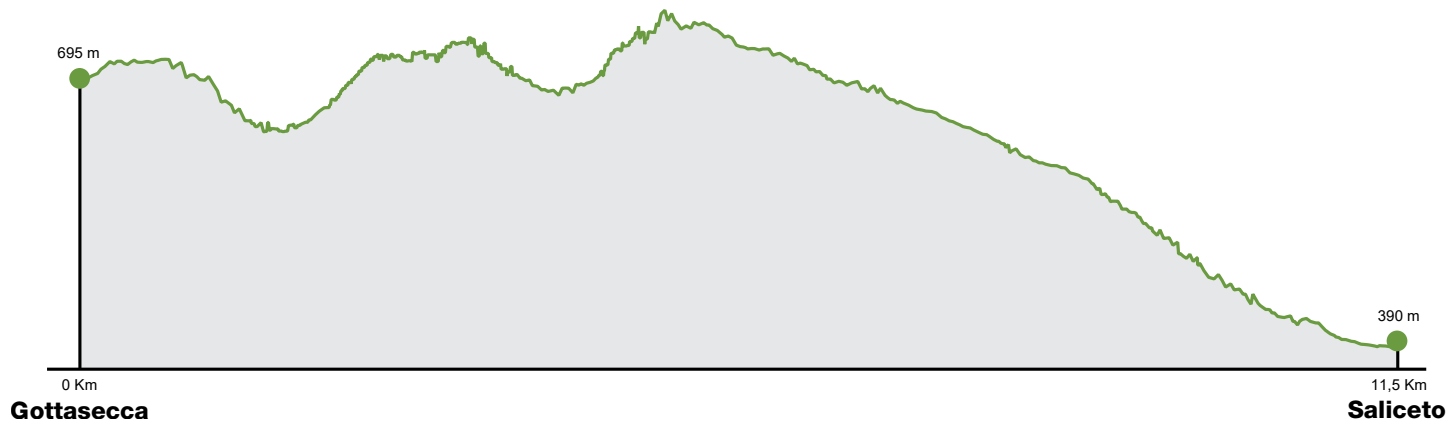
FINE  
390 m

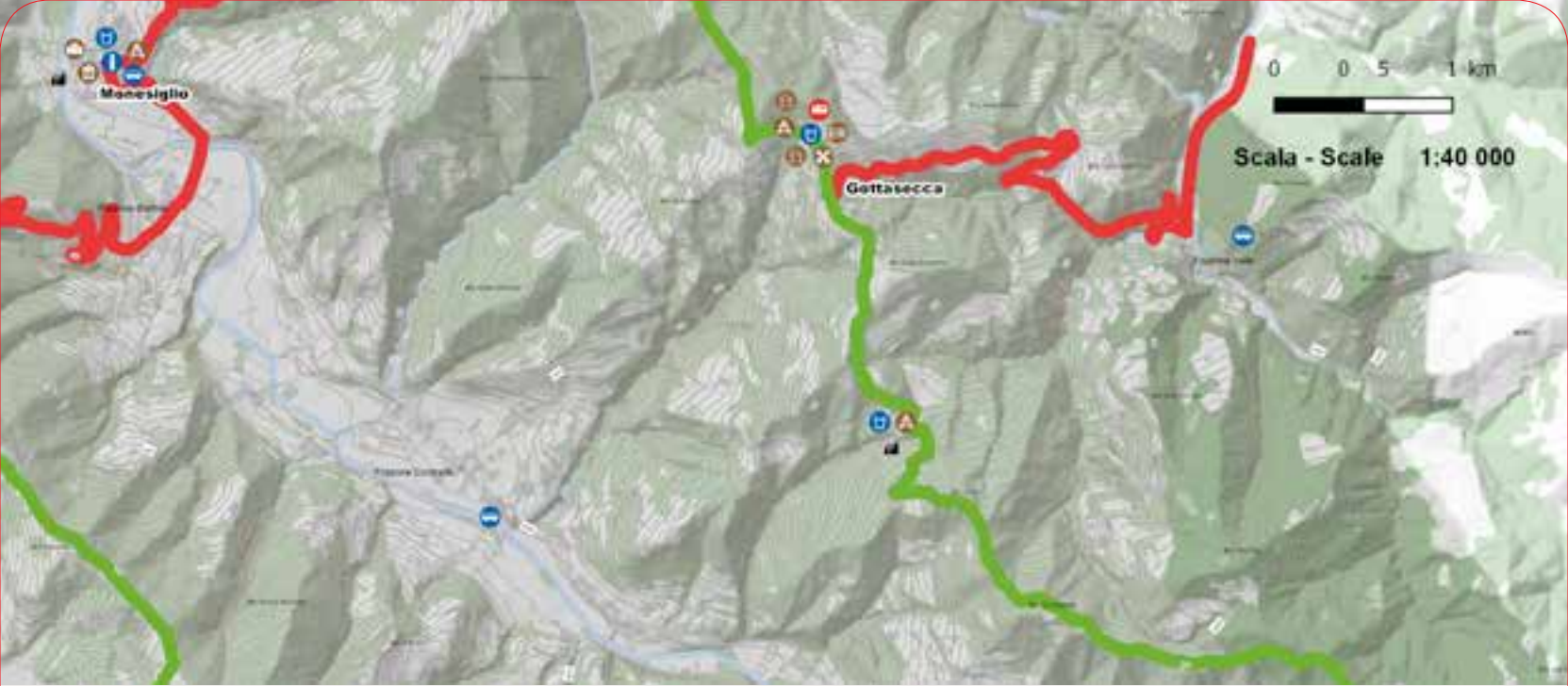


**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria



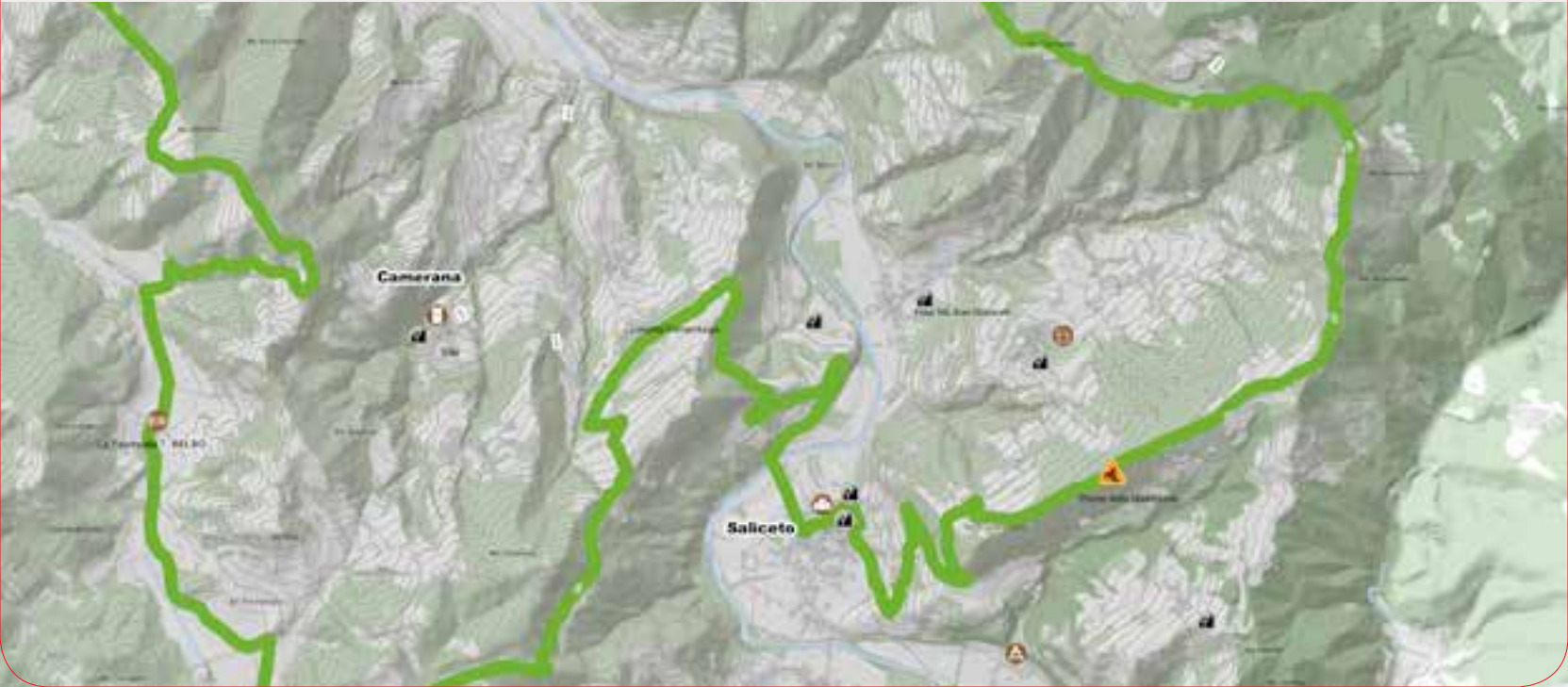


Monesiglio

Gottasecca

0 0.5 1 km

Scala - Scale 1:40 000



Punto di partenza il borgo di **Gottasecca**, ove sorgono i ruderi dell'antico castello, oggi ridotti ad una torre mozzata a pochi metri ed un pezzo del perimetro a scarpa del recinto. Merita senz'altro un'occhiata il bel busto del poeta e patriota risorgimentale Ravina, qui nato due secoli orsono, e alla via maestra che dalla chiesa parrocchiale scende stretta tra le case ondegianti fino alla provinciale.

Dalla piazza del paese, costeggiando la chiesa parrocchiale, si scende sulla strada lastricata che attraversa tutto il centro storico. Si oltrepassa la circonvallazione e si seguono le indicazioni per il santuario, salendo fino all'ultima casa del paese. Il percorso segnalato passa dietro la casa, a destra; dopo pochi metri di salita piega a sinistra e scende dolcemente mantenendosi sotto la dorsale; superata una bella fonte ed alcune case, si piega a sinistra e si raggiunge nuovamente, in una curva, la rotabile asfaltata. Si piega a destra, sulla strada che scende in modo deciso, fino a raggiungere gli ampi spazi che circondano il Santuario dell'Assunta di Gottasecca (eretto in luogo dell'antichissima pieve di Santa Maria di Gudega), bell'esempio di architettura seicentesca a tre navate e otto lesene in facciata a guardare la valle con accanto la Casa del Pellegrino, per dare ospitalità e ricovero a tutti i viandanti.

È necessario tornare sui propri passi per pochi metri e, invece di salire, si deve procedere in piano, a destra, sulla sterrata che si immerge nel bosco. Una prima curva a sinistra ed una successiva a destra consentono di raggiungere e superare un piccolo rio. Si sale a sinistra al bivio »





successivo, in prossimità di un prato e ci si inerpicava verso la cresta, con un tratto di sterrata più ripida e, costeggiati alcuni prati, si torna nel bosco, ricco di roverelle. Superato un ultimo strappo si guadagna la dorsale, dove il sentiero procede pianeggiante. I saliscendi si susseguono fino ad una marcata discesa verso sinistra, spesso fangosa. Si piega a destra ad un bivio e, nuovamente in piano, si raggiunge una caratteristica “selletta”. Si procede a sinistra, in discesa, su strada inghiaiaata, per raggiungere, dopo qualche metro di salita, la rotabile asfaltata nel quadrivio detto delle “quattro vie”, in cui troviamo un pilone votivo. Occorre attraversare l’asfalto e, fatti pochi metri a sinistra, imboccare il sentiero che sale nel bosco. Alcuni “gradini” sassosi causati dall’erosione dell’acqua rendono questo tratto più faticoso. Si perviene in breve alla cresta, dove occorre seguire un’ampia sterrata, tagliando con lieve ascesa le pendici del Bric Baraccone, fino ad un evidente slargo. Siamo qui agli estremi confini del Piemonte verso il crinale ligure (dal Bric Baraccone nasce appunto l’Uzzone).

Si piega a destra e si prosegue fino al pilone votivo posto a monte dell’isolata Cascina Baraccone, al centro di estesi pascoli. Si prosegue sulla dorsale fino all’asfalto e lo si segue per poche decine di metri, fino ad una curva nel bosco. L’itinerario, mantenendosi sulla cresta, prosegue sulla sterrata a sinistra, che consente di guadagnare un panoramico quadrivio, tra ampi coltivi. Occorre procedere al centro, mantenendosi sullo spartiacque, con la sterrata che, poco dopo, si immerge nuovamente nel bosco, per raggiungere, dopo un ripido tratto acciottolato, una più »

evidente inghiaia. Si procede verso destra e, superato il pilone detto “della Madonnina”, posto su di un caratteristico affioramento roccioso, si prosegue in piano fino al termine dell’inghiaia, in prossimità di alcune cascine. Giunti sull’asfalto si perde velocemente quota sulla stradina che, con alcune ampie curve, conduce alle prime case di Saliceto. Si volta a destra al termine della discesa e, in piano, si costeggia l’area verde comunale. Ancora pochi metri e si incontra la strada provinciale della Valle Bormida, da cui, piegando a sinistra, si raggiunge la piazza del municipio.

**Saliceto** è oggi un piacevolissimo borgo di fondovalle di impianto già ligure, con uno scenografico castello rinascimentale eretto proprio a specchiarsi sulla Bormida e alcune notevolissime chiese: innanzitutto la Parrocchiale di San Lorenzo, capolavoro bramantesco come la cugina chiesa di Roccaverano, che conserva in facciata una quantità di simboli esoterici tra cui un rarissimo Bafometto (che la collega alle leggende dei Templari). Poi l’Oratorio di Sant’Agostino, con una rara rappresentazione di San Francesco in Val Bormida, oltre ad altri soggetti classici di iconografia sacra. Infine, il capolavoro nascosto di San Martino in frazione Lignera, davanti al quale ogni volta si rimane a bocca aperta, proprio come fecero per secoli viandanti e villani in pellegrinaggio su queste valli davanti a questi straordinari affreschi quattrocenteschi della vicina scuola monregalese. ■





**Variante**

**Gottasecca – Confine ligure**



## Variante

# Gottasecca – Confine ligure

Variante del percorso di cresta della GTL, questo breve tratto permette di scendere la collina e raggiungere l'estremo confine regionale, guardando le successive colline, già Liguria.



**SVILUPPO**

5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
695 m

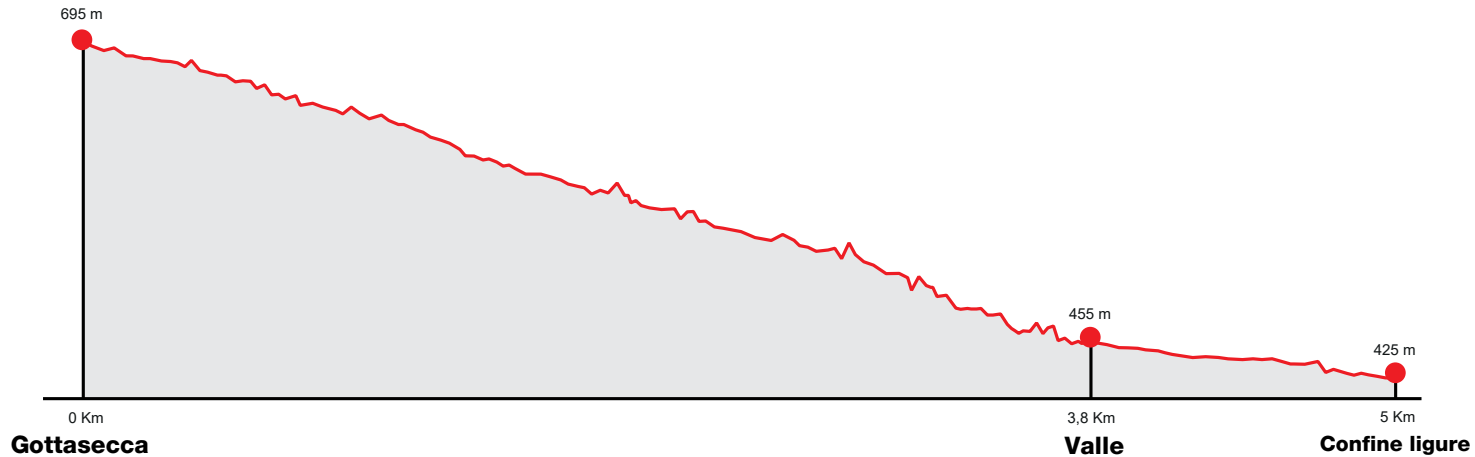
FINE  
425 m



**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria



0 0 5 1 km



Scala - Scale 1:20 000



Gottasecca



**Gottasecca** è l'ultimo paese del crinale, che ci aspetta là, dove la collina scende verso l'ampia valle di Contrada di Camerana e poi Saliceto, ultimo angolo di Piemonte prima della ormai prossima Liguria.

Il paese deve fama a due glorie locali. Una storica, esempio di figura di integerrimo patriottismo, come il poeta risorgimentale Amedeo Ravina. Si fece 27 anni di esilio, partecipò a tutti i moti rivoluzionari tra il '21 e il '48 dal Piemonte alla Spagna alla Francia e ancora all'Italia, per rientrare in patria solo nel 1848 con Carlo Alberto e lo Statuto e diventare deputato del Parlamento Subalpino fino praticamente alla morte, che lo colse pochi anni prima dell'Unità d'Italia. La seconda è invece una gloria sportiva, uno dei massimi campioni del *balon*, lo sport delle Langhe, che da queste parti fa palpitare i cuori più dei poeti risorgimentali: Felice Bertola, il campionissimo della Pallapugno, ha riempito piazze e sferisteri per oltre vent'anni (dal '63 all'86); memorabili le sue epiche sfide con Berruti, che rimandano agli scontri Manzo - Balestra, vincendo più titoli di ogni altro campione di questo sport.

Il percorso si snoda sulla strada a bassa percorrenza che dal centro del paese conduce alla frazione Valle. Uscendo dal concentrico, si segue l'indicazione per la frazione Valle. La strada, interamente asfaltata e assai poco frequentata, permette di scendere velocemente fino all'Uzzone, attraversando prima panoramici coltivi poi, superata in una curva una bella cascina in pietra a secco, perdendo rapidamente quota nel ripido versante che sovrasta le case della frazione.

Il paesaggio circostante è fatto di gole aspre e calcinate di romantico fascino. Sono gli ultimi stralci del Piemonte, che qui profuma già di Liguria. Poco oltre, infatti, c'è il confine regionale. Un altro mondo da scoprire in questa terra di frontiera. ■





 **Tappa 6**  
**Saliceto – Mombarcaro**



## Tappa 6

# Saliceto – Mombarcaro

Lungo percorso che attraversa la Riserva Naturale Sorgenti del Belbo, parte del Parco Marguareis, area umida da cui sgorga il Belbo, fiume che divide le Langhe da queste terre alte.



**SVILUPPO**

19 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
390 m

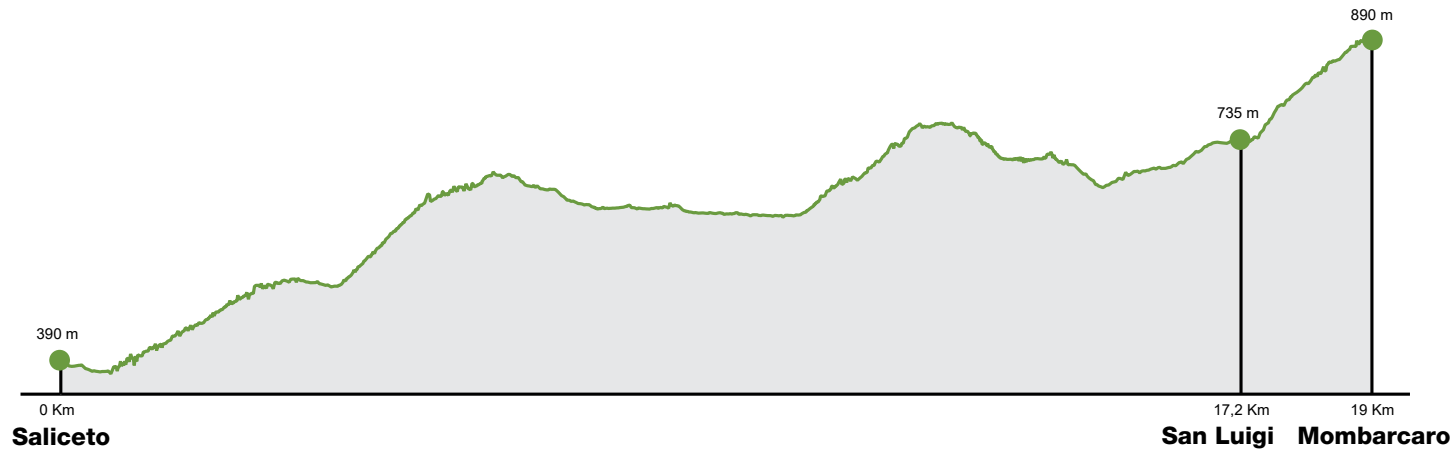
FINE  
890 m

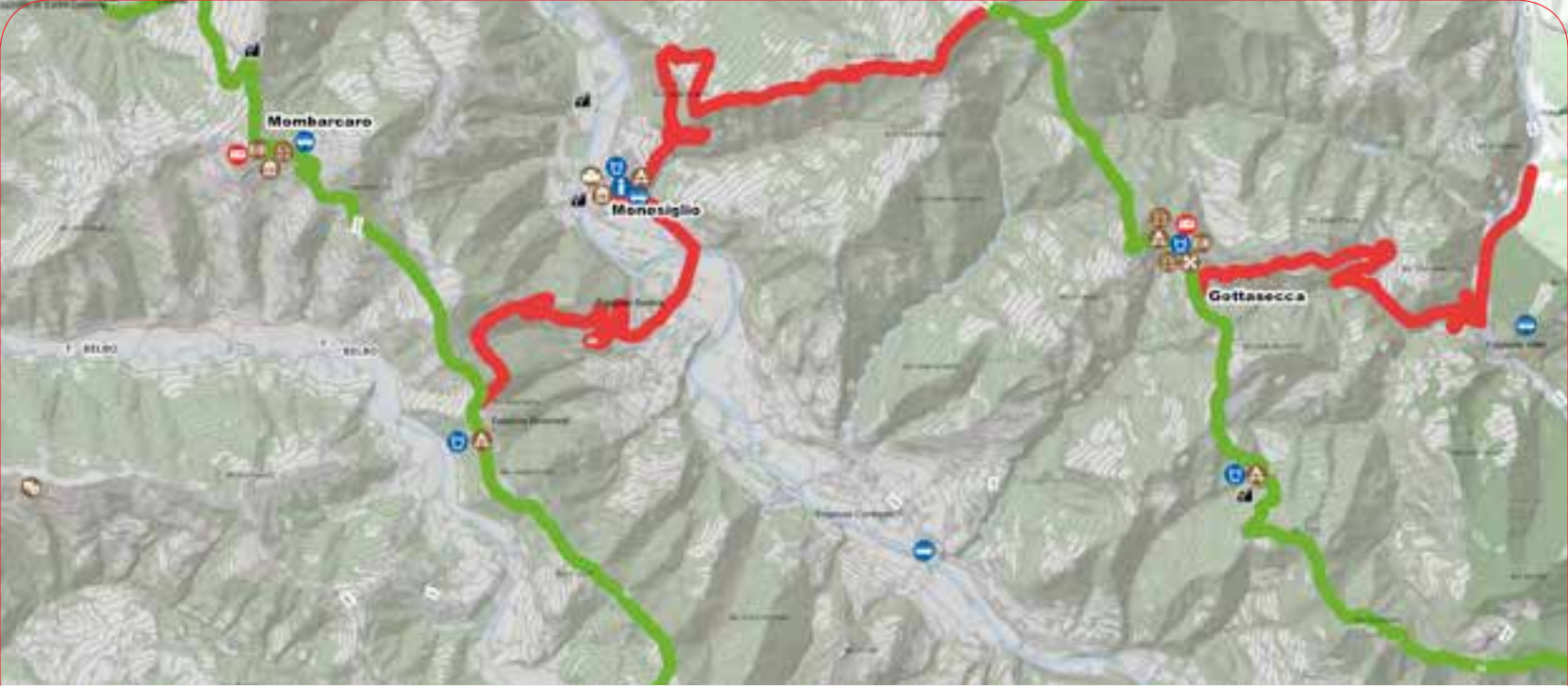


**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria







Pareldo

Camerana

Saliceto

0 1 2 km

Scala - Scale 1:50 000

Da **Saliceto** si imbecca la provinciale SP295 in direzione Camerana, e, seguendo le indicazioni, si imbecca il sentiero che prosegue sulla provinciale fino in località Campolungo, dove, dopo breve, si devia a sinistra, prima di attraversare il Rio Gambarana, per frazione Rocchezza, proseguendo fino a San Giovanni Belbo da cui si sale al Rifugio la Pavoncella.

Siamo nella parte più incontaminata dell'Alta Langa, punto perfetto per ogni escursionista che voglia praticare attività outdoor, sia in estate che in inverno. La conca in cui sorge il rifugio è la parte finale della **Riserva Naturale delle Sorgenti del Belbo** che, infatti, nasce da un ambiente umido "a catino" compreso tra Montezemolo, Camerana e Saliceto. La Valle Belbo, che così profondamente dividerà le Langhe da qui a poco, è ora appena accennata e entrambi i crinali sono più simili a morbide colline. Poco oltre la Pavoncella, invece, la nostra meta, la collina di Mombarcaro, si alza altissima (è la Vetta delle Langhe che sfiora i 900 metri di altezza).

Dal rifugio si prosegue per Cascina Cassolo dove si imbecca una strada sterrata all'interno di un bosco e si continua in cresta fino ad arrivare ai coltivi che contornano il Bric Giacotto, per poi scendere sempre su inghiaia fino a raggiungere Cascina Flambè, da dove si prosegue sulla dorsale, percorrendo alcuni tratti di bosco, per raggiungere un colletto da cui si discende per una stradina ripida inghiaia fino a raggiungere l'asfaltata provinciale che corre tra la Valle Belbo e la Valle Tanaro. Sulla provinciale si prosegue per un tratto a sinistra per Mombarcaro, fino a raggiungere la deviazione per il Santuario della Madonna delle Grazie da cui si prosegue per un antico sentiero che

porta alla chiesetta di San Pietro e, quindi, all'acquedotto, da dove si riprende a percorrere la provinciale fino a raggiungere il centro storico di Mombarcaro passando sotto l'arco medievale.

**Mombarcaro** è quasi ligure per la verticalità della collina, che lo costringe in terrazze di vie parallele, collegate da erte selciate quando non da scalinate labirintiche, umide di frescura e *marin*, il vento che porta gli aromi della vicina Liguria. Una porta urbica intatta (l'altra spezzata in due moncherini) ci riporta l'idea di borgo chiuso, stretto e protetto da mura, fossati, torri e castelli ruinati poi dal tempo e dalle sue guerre, mentre il museo storico conserva anche una stele romana. ■



## **Tappa 7**

**Mombarcaro - San Benedetto Belbo**



## Tappa 7

# Mombarcaro - San Benedetto Belbo

Dalla Vetta delle Langhe al paese di Fenoglio, un breve percorso, prevalentemente in discesa, che ci porta dritti nel cuore della Langa raccontata nelle opere del grande scrittore di queste colline.



**SVILUPPO**

4,5 km



**DISLIVELLO**

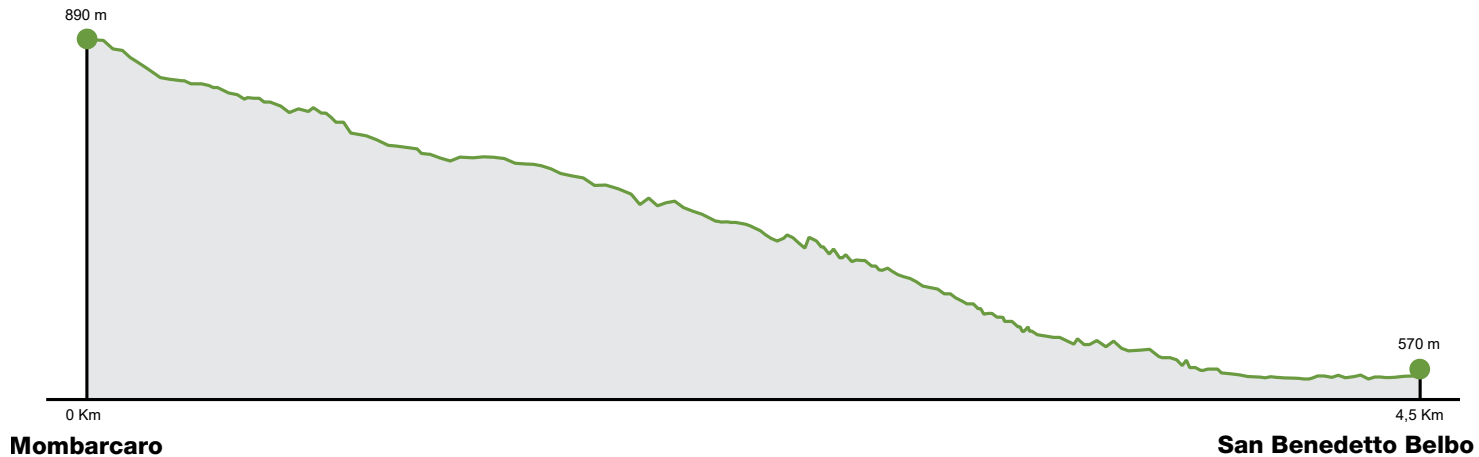
INIZIO 890 m  
FINE 570 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria







Scala - Scale 1:20 000

**Mombarcaro**, la Vetta delle Langhe con i suoi quasi 900 metri di altezza, ha nel nome e nello stemma la barca a richiamare quel mare che leggenda vuole si veda nelle giornate invernali più terse.

Dalla piazzetta di San Michele Arcangelo si percorre una strada asfaltata lungo la quale è possibile godere di un ampio paesaggio fino a salire alle Cascine del Battaglino, dalle quali si prosegue per arrivare alla verde ed ombrosa frazione Lunetta di Mombarcaro, un piccolo nucleo di case di pietra di particolare fascino anche in stato di parziale abbandono, dove si trova la cappella di Santa Caterina.

Da qui si prosegue lungo il “Sentiero della Valle Tanaro”, si attraversa un rio fino a raggiungere il bivio per Cà di Lù (o Cadilù, la collina del racconto “*Pioggia e la Sposa*”, forse il capolavoro più breve di Fenoglio). Non si devia dal percorso finché non si raggiunge il Rio Vezza, e, di qui, la provinciale, che si abbandona subito dopo per tornare sul sentiero. Questo tratto inizia degli scalini, ed è molto ripido, delimitato da muretti a secco. Col il suo fondo acciottolato ci conduce a via della Porta, un antico tracciato viario che termina sotto l’arco medioevale di San Benedetto Belbo.

A **San Benedetto Belbo**, lungo di vacanza di Beppe Fenoglio, il percorso continuerà lungo i sentieri della Valle Belbo. L’arco con lo stemma dei Del Carretto dava accesso al borgo fortificato, composto principalmente dall’abbazia benedettina di cui si notano ancora i volumi alla destra dell’arco stesso. Imperdibile nel minuscolo borgo tra le due chiese sono

due luoghi fenogliani per eccellenza: “la casa della Maestra” e la “Privativa di Placido”, il secondo protagonista de “*Un Giorno di Fuoco*”. Quest’ultima fu inesauribile fonte di racconti per lo scrittore che in questo negozio di commestibili/bar/osteria passava molte ore.

San Benedetto è il luogo fenogliano per eccellenza, dove tutto parla dello scrittore e di cui sempre Fenoglio ha parlato. Per questo gli appassionati salgono fin qua per cercare il cimitero, il gorgo, le case di Mimerberghes o i mulini della valle, tutti citati nelle opere dello scrittore, per ritrovare la grandezza della parola scritta del Faber di queste colline, che da giovane sognava di diventare un grande uomo anche solo per poter scegliere la propria tomba, lassù sul Passo della Bossola, tra i pini che guardano Murazzano e San Benedetto. ■



**Variante**

**San Benedetto Belbo - Murazzano**





## Variante

# San Benedetto Belbo - Murazzano

Deviazione dal percorso classico della GTL, che ci permette di raggiungere Murazzano, uno dei borghi più caratteristici dell'Alta Langa, tra panorami unici e formaggi a base di pecora, che portano il nome del paese nel mondo.



**SVILUPPO**

5,5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
570 m

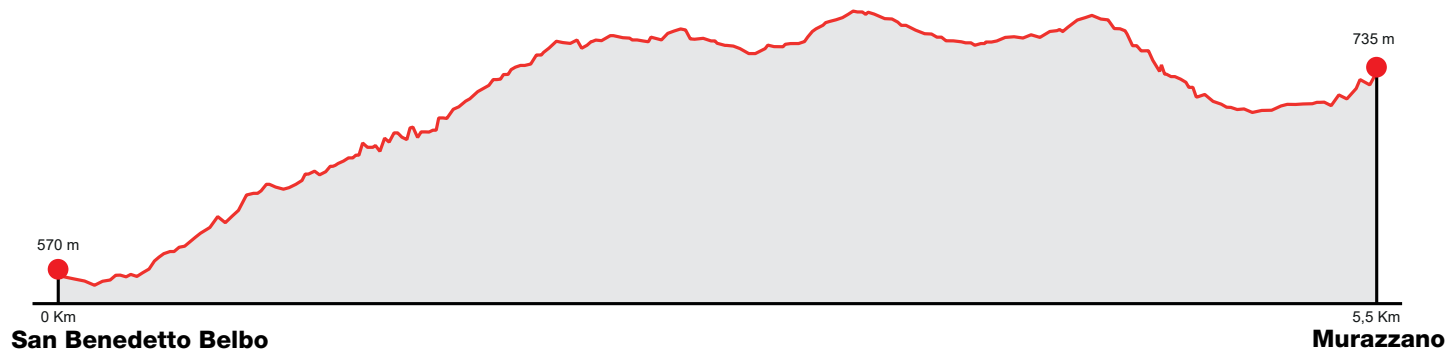
FINE  
735 m

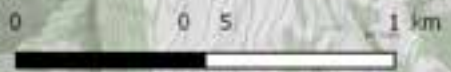


**DIFFICOLTÀ**

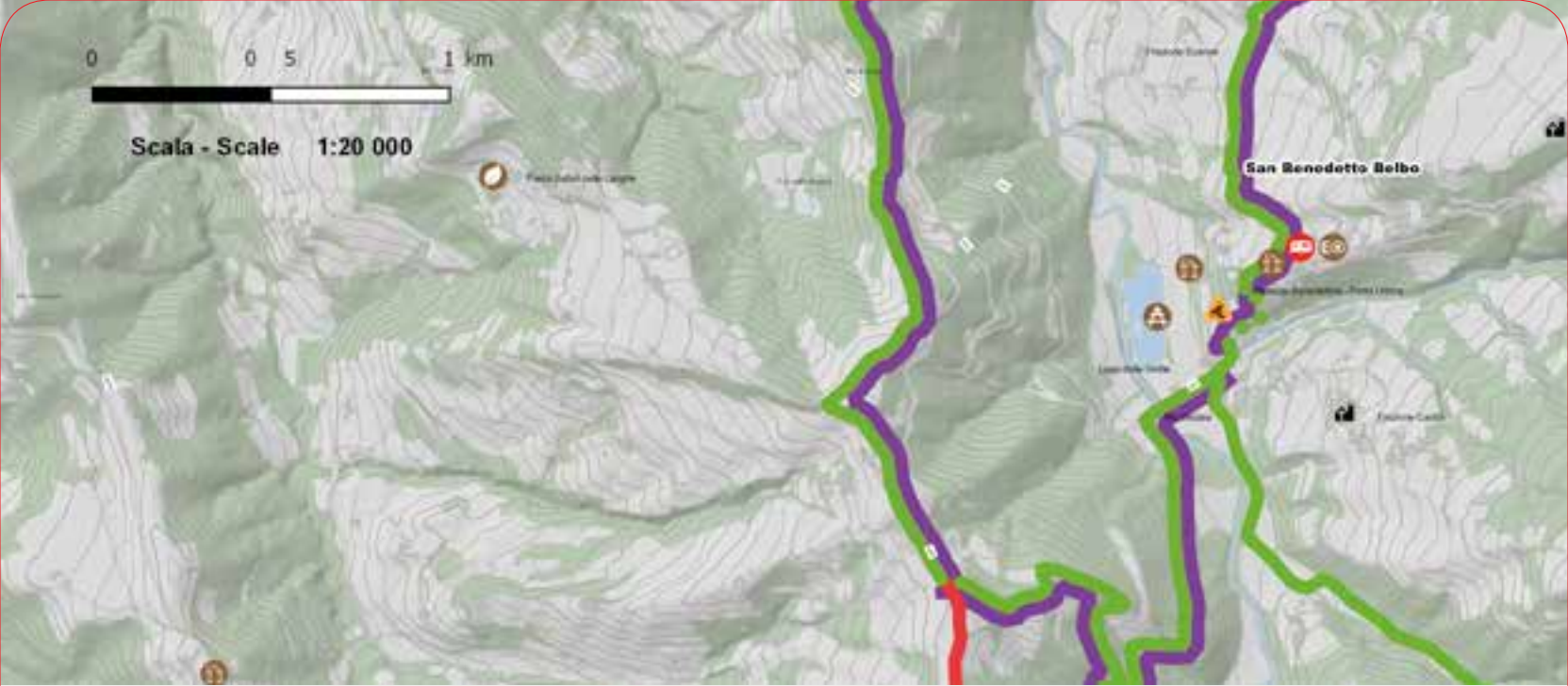
BC

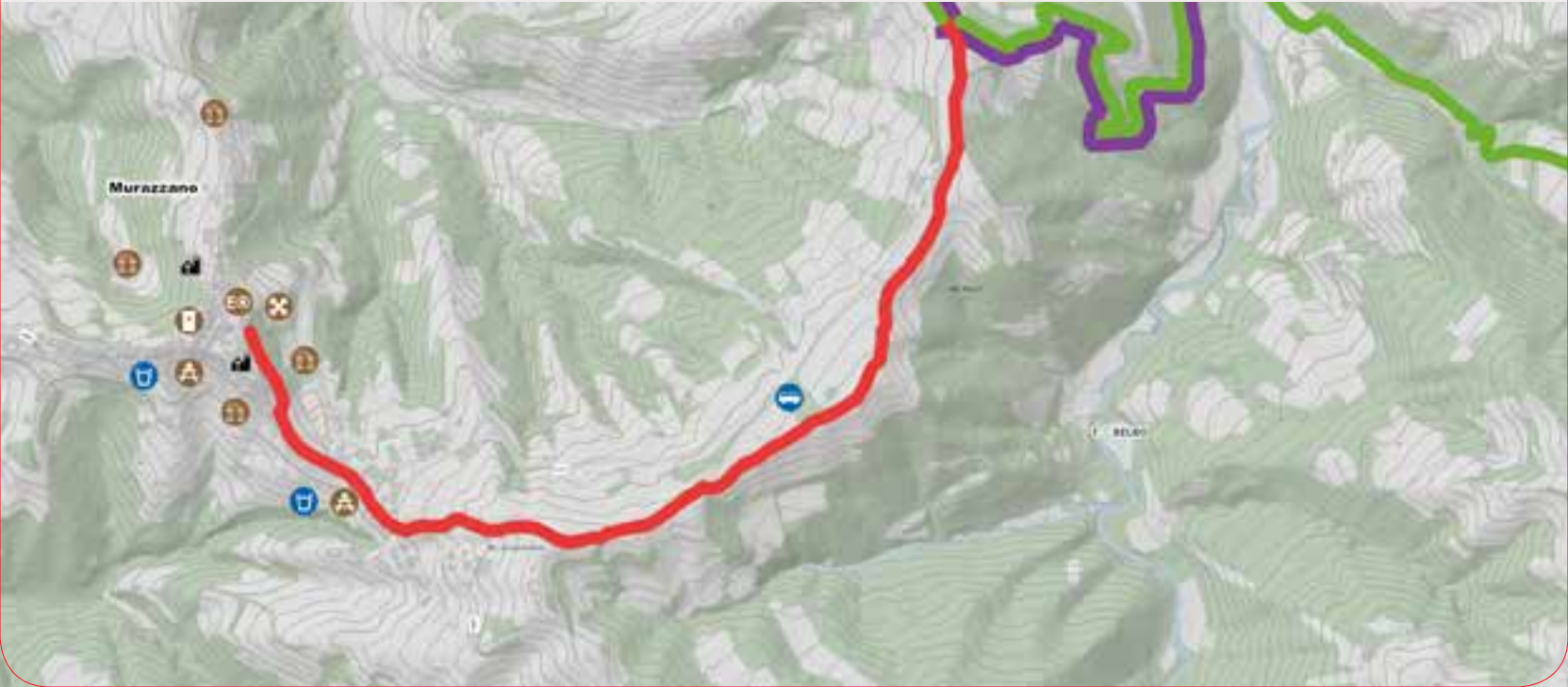
## Altimetria





Scala - Scale 1:20 000





Murazzano

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

1000

**San Benedetto Belbo** è un luogo magico senza tempo, trasportato dalla caducità delle cose umane (il castello perduto, le case dirute, il monastero scomparso) all'eternità della letteratura maggiore, dal genio schivo e solitario del più grande scrittore italiano del dopoguerra. Non a caso le rare foto in cui Beppe Fenoglio sorride sono quasi tutte prese a San Benedetto, lui col vestito della festa che si muove sulla piazza, come un attore sul palco. Perché solo questo è oggi San Benedetto: una torre di scena in cui lo scrittore ancora e per sempre muove i suoi personaggi che sono ancora tutti lì, in quelle strade e in quelle case. Tutto qui parla di Fenoglio e Fenoglio sempre di San Benedetto ha parlato.

Chiudendo idealmente le pagine dei libri di Fenoglio, si torna ai pedali e, dal centro del paese, seguendo la provinciale si arriva alla Cascina Monastero, dove si imbecca il sentiero a sinistra in direzione del Lago delle Verne e, appena superato il ponte, si svolta ancora a sinistra imboccando una sterrata che porta a Cascina Maineri, percorrendo un tratto di sentiero che conduce al comune di Murazzano.

**Murazzano**, dalla caratteristica torre di pietra, è uno dei borghi più grandi e affascinanti dell'Alta Langa, giustamente famoso per la toma omonima (un formaggio DOP di pura pecora) e per conservare l'unico mulino a vento delle Langhe, ricavato da un'altra torre di guardia, situato uscendo dal centro abitato dopo il bel Santuario della Madonna di Hal, verso il cimitero. Il paese ha un concentrico bellissimo, con ancora due porte urbiche e una notevole parrocchiale. Anche qui Fenoglio ha raccontato moltissimo e

nessun amante dello scrittore può uscire dal paese senza immaginarsi quella ragazza, Nella, personaggio del racconto "L'addio", trascinata via sul carro con la famiglia di mezzadri che lasciava il paese "facendo appunto San Martino", espressione che in piemontese significa fare trasloco, perché il 10 novembre, appunto a ridosso del giorno di San Martino si chiudevano i contratti agrari e, spesso, le famiglie di contadini si trasferivano per cercare fortuna altrove. ■





**Tappa 8**

**Murazzano - Bossolasco**





## Tappa 8

# Murazzano - Bossolasco

Tratto sulle strade dei formaggi, che unisce i centri di Murazzano e Bossolasco, percorrendo la strada in cresta del Passo della Bossola, pedalando su uno dei tratti più panoramici dell'intero territorio.



**SVILUPPO**

10 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
735 m

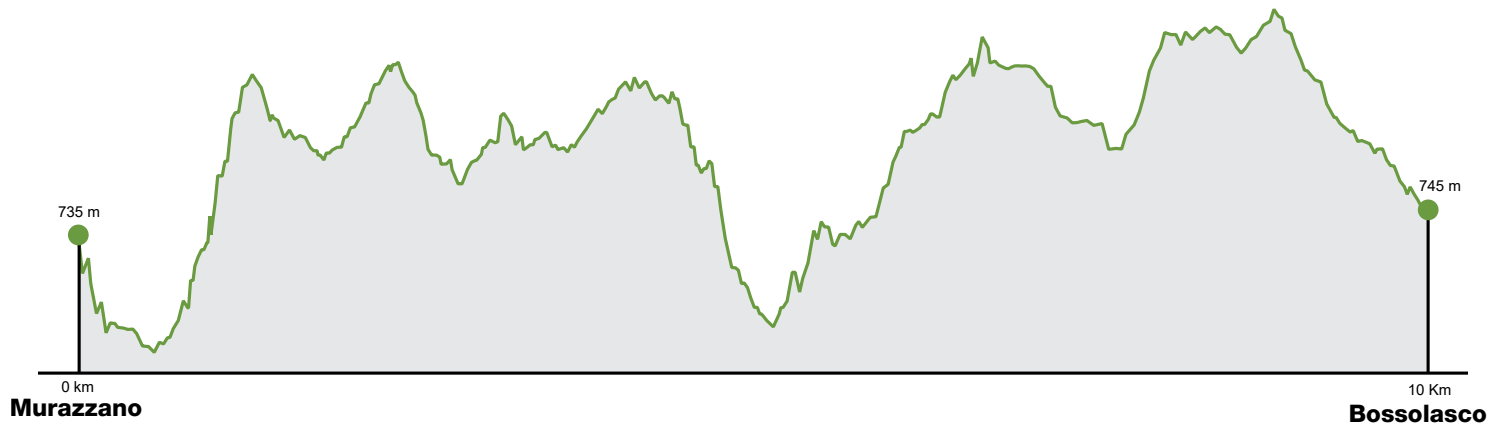
FINE  
745 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

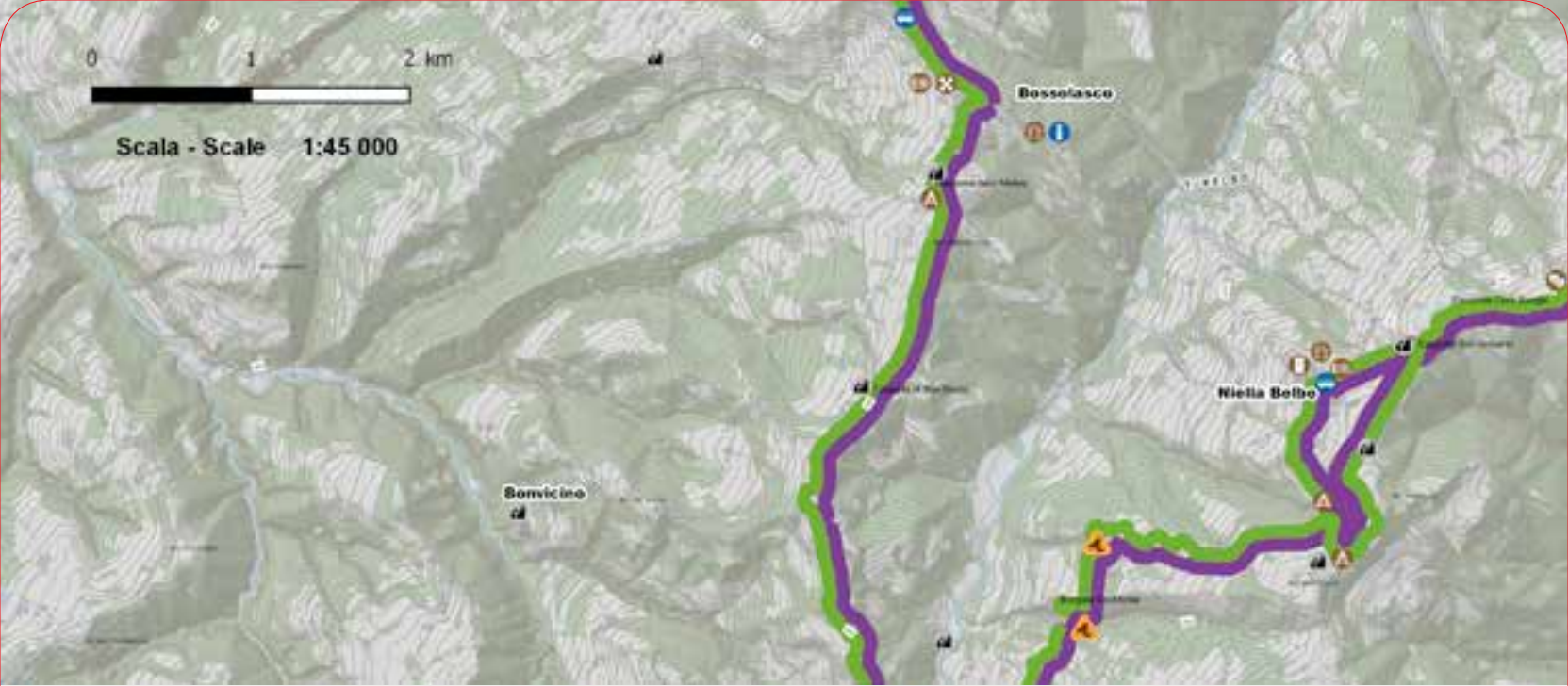
## Altimetria

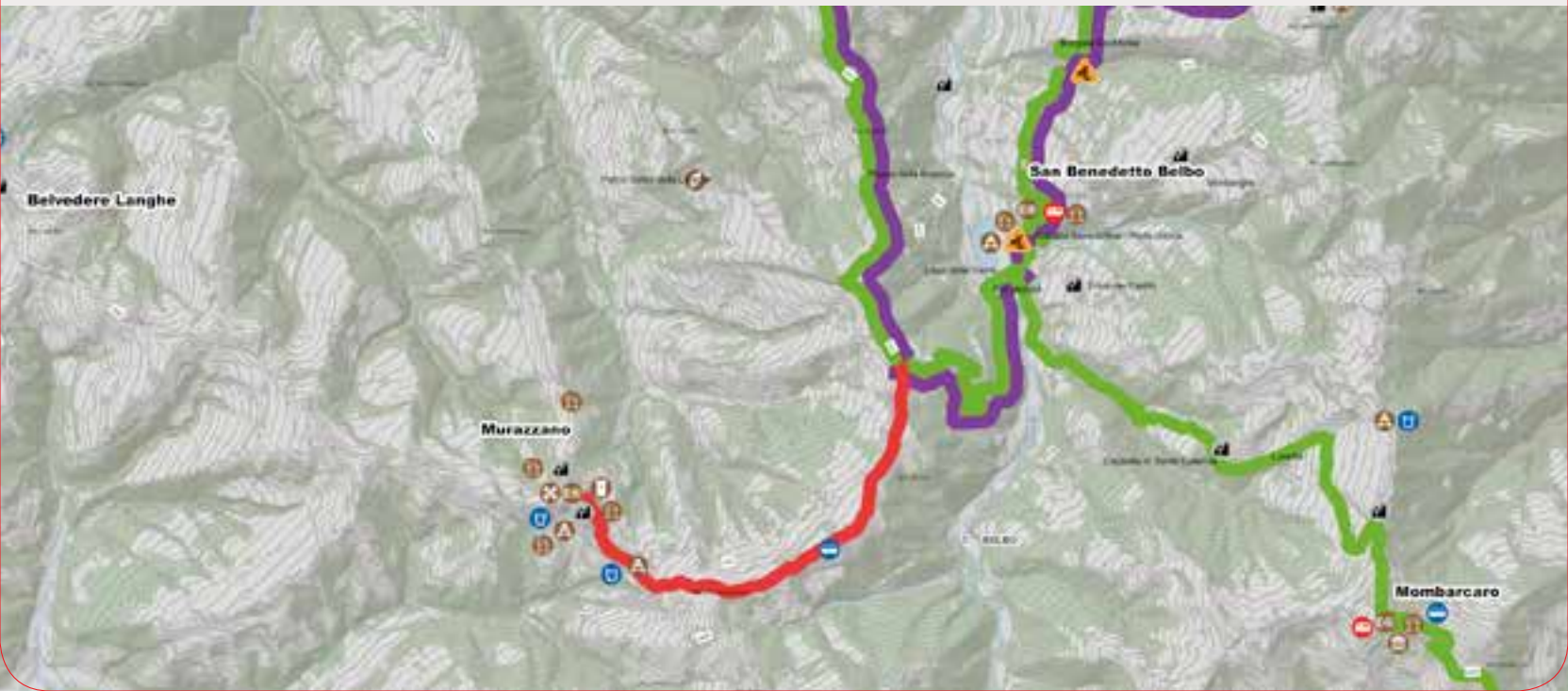


0 1 2 km



Scala - Scale 1:45 000





Belvedere Langhe

Murazzano

San Benedetto Belbo

Mombarcaro

La posizione di **Murazzano**, strategica sulla dorsale tra Tanaro e Belbo, non poteva che fare di Murazzano uno dei feudi più potenti delle Langhe, giustificando il nome di “scudo e chiave del Piemonte”. In effetti il concentrico, allungato sulla collina come una stella a tre punte che converge sulla bellissima torre di pietra di ben 33 metri, ben rende l’idea di questo passato glorioso.

Passeggiando per il centro storico, non si può non rimanere affascinati dai palazzi (come l’imponente Tovegni), come dalle case di pietra più semplici, tutte però edificate con gusto e solidità. La Parrocchiale di San Lorenzo, in straordinaria posizione a balcone, merita una visita attenta, sicuramente per l’affresco di scuola del Macrino qui traslato. Da non perdere, fuori le mura, il notevole Santuario della Madonna di Hal.

Dal centro del paese, si imbecca a destra la statale per prendere quindi subito a sinistra il bivio per il Parco Safari e, poco dopo, superato il colmo, trovare a destra la nostra via di cresta di erba e ciottoli che corre sul crinale del Passo della Bossola. La via, maestosa per panorama e altitudine, procede dapprima in piano e poi in brusca discesa fino al Passo, dove si ricongiunge alla statale per il tratto dell’incrocio e subito riprende a sinistra, proseguendo in cresta nel bosco (attenzione al successivo trivio: andare dritti restando in cresta), fino all’impianto industriale della Basic2. Lasciata la fabbrica alla nostra sinistra, si attraversa il cortile di asfalto per proseguire fino alla chiesa di San Rocco, da dove si sale nuovamente sullo

spartiacque per giungere, infine, a Bossolasco. Alla fine della strada si gira a sinistra e si imbecca la via principale all’altezza della chiesa di Santa Maria degli Angeli, da cui poi si entra praticamente nel borgo.

**Bossolasco** è il paese dei pittori (il gruppo dei Sei) e delle loro storiche insegne. Fenoglio, come mezza Alba, ci veniva in villeggiatura d’estate, mentre d’inverno qui sorgeva l’unico impianto sciistico delle Langhe!

Il ricetto conserva la sua forma ovale, ma in luogo del castello andato perduto c’è oggi il secentesco Palazzo Balestrino, notevole architettura tardo rinascimentale che ribadiva il potere e l’influenza che sempre i Del Carretto ebbero sul luogo. Qui negli anni sessanta, attorno all’albergo Bellavista del mitico Demetrio Veglio, si riunirono molti dei più importanti pittori italiani, da Menzio a Fontana da Casorati a Paulucci. Qualche curiosità: il municipio ha sede nella ex confraternita, mentre, di fronte, la sede dell’Unione Montana conserva tutti gli stemmi dei borghi dell’Alta Langa. ■



 **Tappa 9**  
Bossolasco – Serravalle Langhe



## Tappa 9

# Bossolasco - Serravalle Langhe

Breve tratto in cresta che dal paese delle rose porta a Serravalle Langhe, da cui ci si può collegare alla Langa del Barolo e al percorso della Bar to Bar.



**SVILUPPO**

6 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
745 m

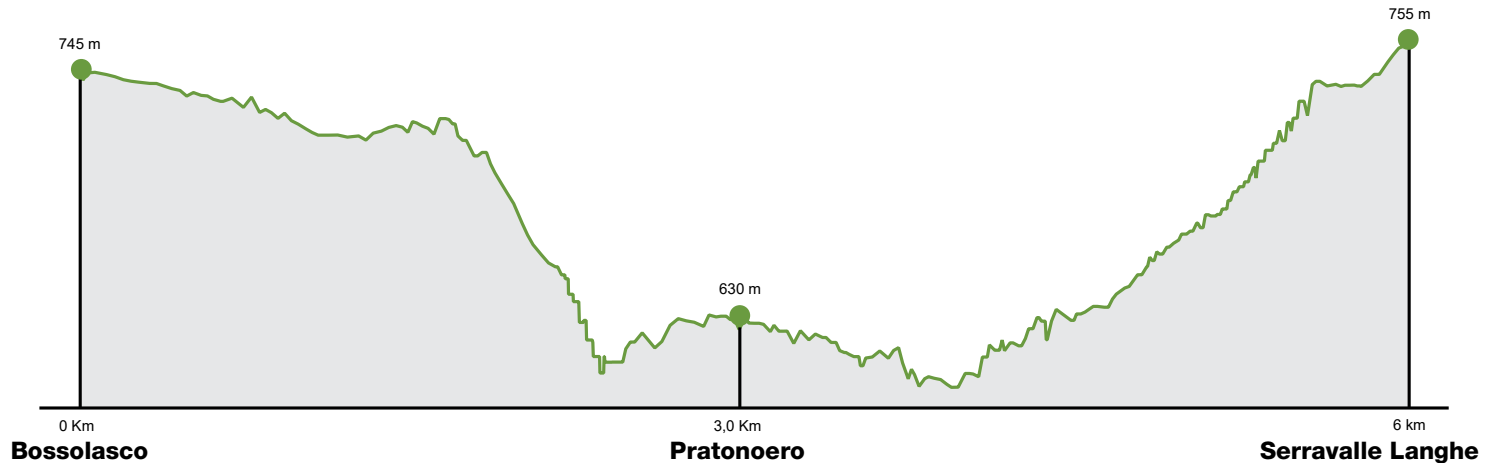
FINE  
755 m

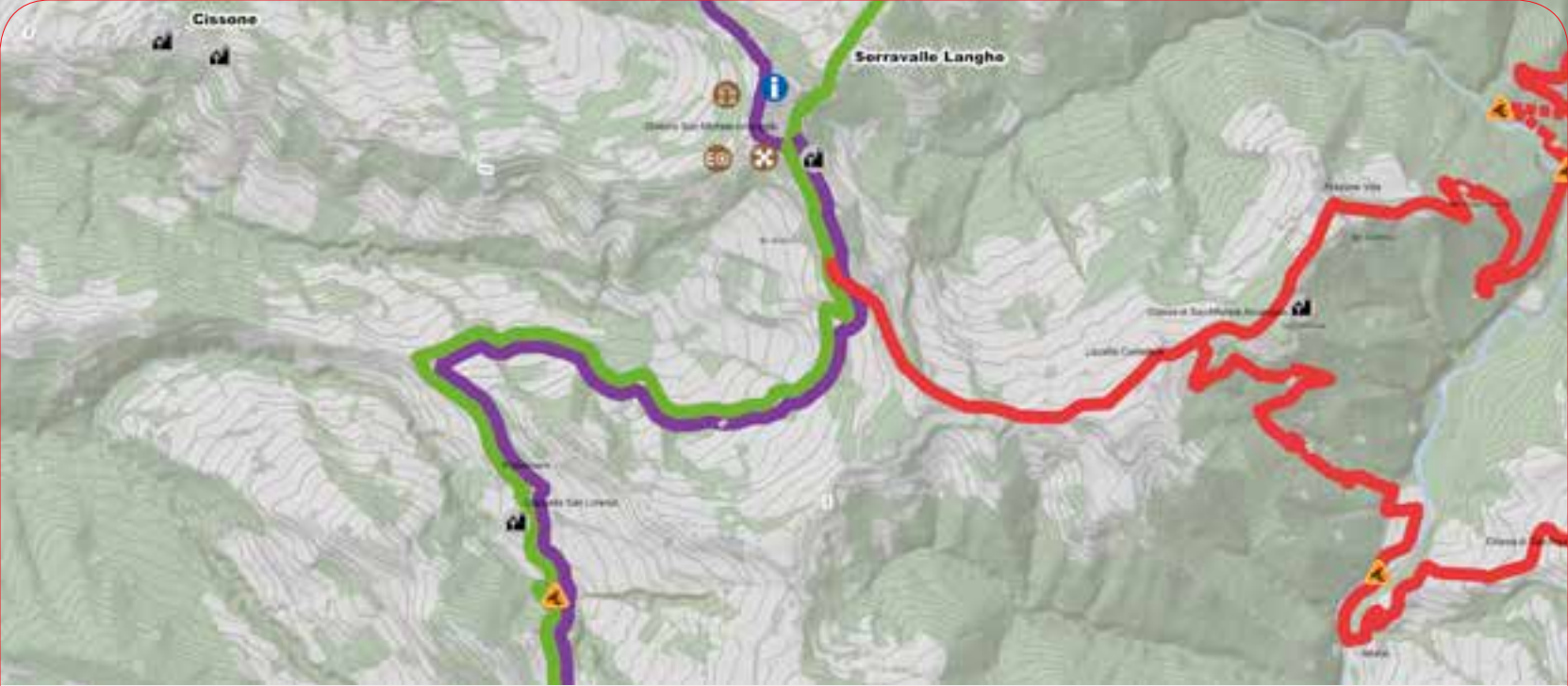


**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria







Bossolasco

0 0.5 1 km




Scala - Scale 1:25 000


**Bossolasco** è comunemente chiamato il “paese delle rose”. Infatti, questo incantevole borgo è decorato da centinaia di rose rampicanti che si abbarbicano alle mura di pietra delle case, come un velo a una sposa. In uscita verso Serravalle e Alba non può mancare mancare una sosta alla celebre Fontana Azzurra per poi, poco dopo, lasciare la provinciale, imboccare il bivio a sinistra, che scende in sterrata, prima dolcemente tra i campi, per poi precipitare nel bosco fino al rittano e risalire al sole dei campi verso la bella cappella campestre di San Lorenzo. Qui si svolta a destra e poi subito a sinistra, su asfalto, in località Prato Nero, per risalire verso **Serravalle Langhe**, andando a destra al primo bivio sterrato, di nuovo a destra dopo un paio di chilometri su asfalto e, infine, in salita sulla statale all’ingresso del borgo.

Come spiega bene il nome del luogo, il paese è posto a guardia della via di cresta principale, come pure di uno dei valichi che da Cravanzana/Feisoglio la attraversa, verso Cissone/Dogliani. Si trova, dunque, all’incrocio di un antico quadivio di strategica importanza commerciale e militare. Un tempo dotato, per questo motivo, di un munitissimo fortilizio (di cui restano pochi basamenti, pozzi e sotterranei), il borgo compatto e ben mantenuto si erge su un colle più alto, dominando, dall’alto dei suoi 762 metri, una bella fetta di Langa. Il borgo, perduto il possente castello, conserva solo il bel palazzotto comunale e, soprattutto, l’Oratorio di San Michele (XII sec.) con affreschi tardo quattrocenteschi ed un notevolissimo rosone di arenaria. Da non perdere la magnifica vista sulle Alpi da via Belvedere.

Consigliata una vista alla frazione Villa (dove sorgeva il secondo nucleo del paese, il primo era sul Belbo di origine romana) con il comando partigiano ricordato da una lapide sulla prima casa, e la bella chiesetta di San Michele Arcangelo, abside romanico e facciata barocca. Allo stesso modo vale una visita la frazione Bossolaschetto all’inizio del percorso, dove la solitaria chiesa di S. Maria Maddalena resta uno dei luoghi più raccolti e aperti insieme di tutta la Valle Belbo.

Da Serravalle Langhe è possibile continuare l’itinerario verso Albaretto della Torre o imboccare il sentiero alternativo che, passando da Cerretto Langhe, Arguello e Lequio Berria, si ricongiunge all’anello principale in corrispondenza di Benevello. Se di desidera rientrare nella Langa del Vino, da Serravalle si prosegue verso Roddino, attraversando il territorio di Cissone, ricongiungendosi così ai percorsi della Bar to Bar, la Barbaresco – Barolo che attraversa il cuore della langa vitata. ■

A landscape photograph showing a valley with rolling hills. In the foreground, there are green trees and bushes. In the middle ground, a small stone structure with two arches is visible. The background shows more hills under a clear blue sky. A white banner with green text is overlaid on the right side of the image.

 **Variante**  
Serravalle Langhe - Cerretto Langhe



## Variante

# Serravalle Langhe - Cerretto Langhe

Variante al percorso di dorsale della GTL, questo tratto permette di arrivare, volendo, fino ad Albaretto Torre, per fare un anello e tornare verso il punto di partenza. Questa prima parte di itinerario si ferma a Cerretto Langhe.



**SVILUPPO**

7,5 km



**DISLIVELLO**

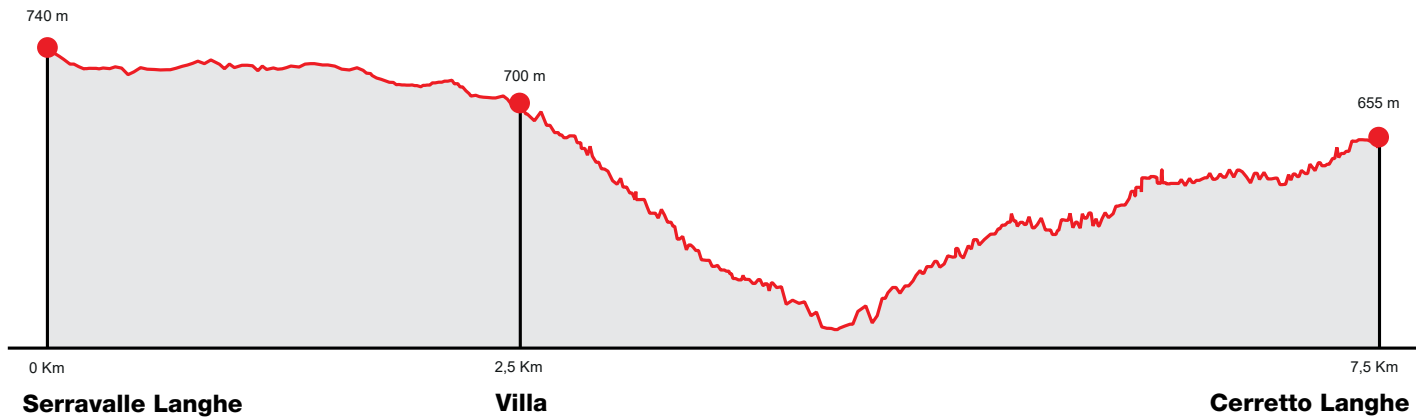
INIZIO	FINE
740 m	655 m

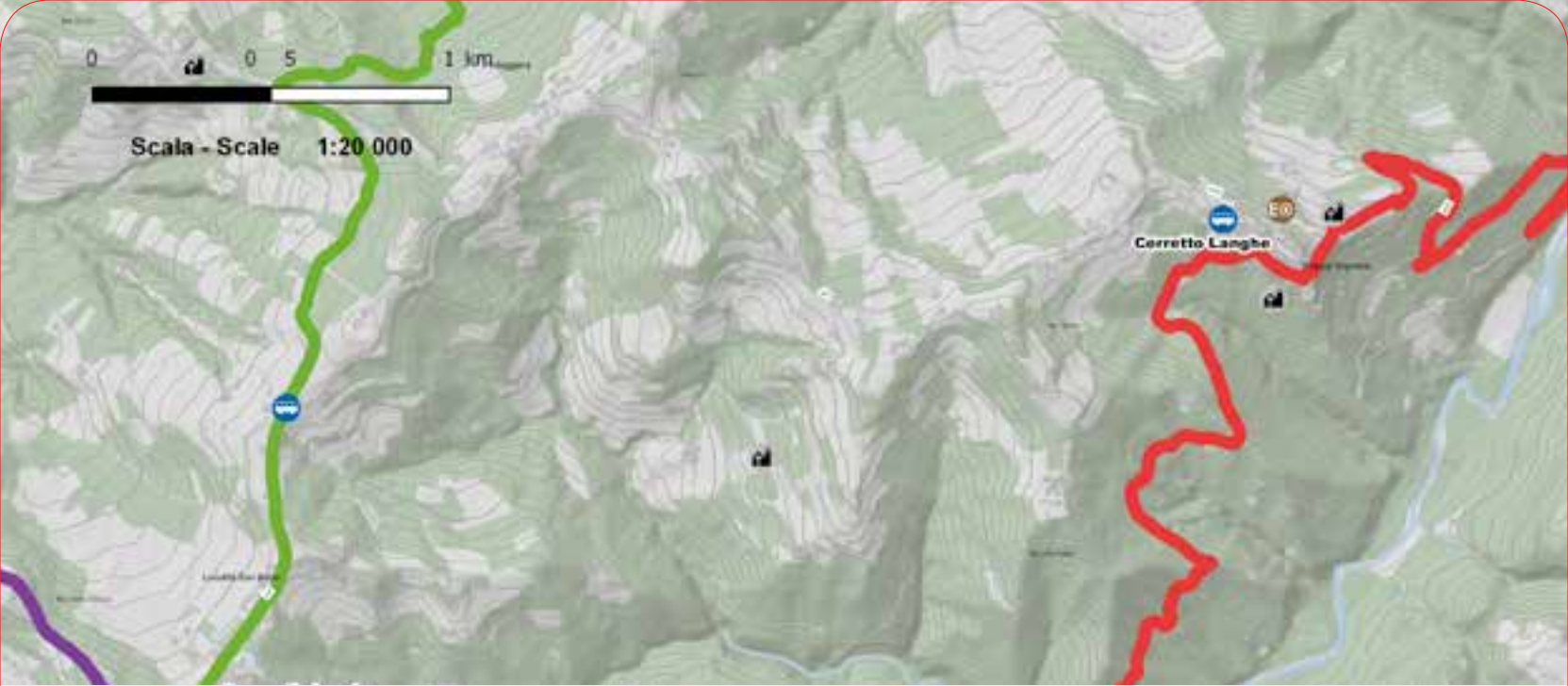


**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria







Serravalle Langhe

Chiesa di San Michele Arcangelo

Castello

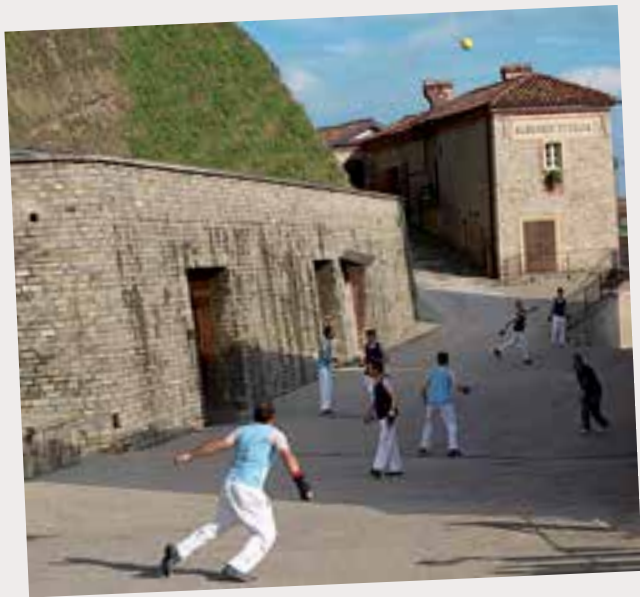


Si lascia **Serravalle Langhe** percorrendo la provinciale verso Bossolasco per circa 100 metri. Al primo bivio, si imbecca, verso sinistra, la strada per frazione Villa, seguendo una cresta secondaria sulla Valle Belbo. Si trascurano alcune deviazioni a destra e si superano prima un'azienda agrituristica, poi, in località Castellero, l'antica chiesetta di San Michele Arcangelo, piccolo gioiellino superstite dell'antico insediamento, con una bella abside romanica del '200 e una vivace facciata barocca, intonacata, di fresco restauro.

La strada, molto panoramica, scende lievemente e raggiunge i capannoni di un allevamento: alla curva successiva, a pochi metri dalla frazione Villa (che merita una visita, in quanto primo nucleo del paese), si piega a destra sull'ampia inghiaia che scende fino alla Cascina Castelvecchio. Dallo spiazzo antistante il cortile si prosegue sul bordo di sinistra, costeggiando un muretto a secco, per qualche metro in piano. Ci si addentra nel bosco, mantenendosi in prossimità della cresta, per poi discendere con pendenza moderata grazie ad alcuni tornanti; l'unica difficoltà è rappresentata dalle pietre smosse e, in alcuni tratti, da una sorta di scalinata creata dall'affiorare della stratigrafia del terreno.

Si segue la traccia più battuta fino ad incontrare i coltivi abbandonati che circondano la Cascina Barilotto: dalle case il sentiero prosegue verso sinistra, in piano per un lungo »





GTL - Grande Traversata delle Langhe • Variante Serravalle Langhe - Cerretto Langhe

tratto, poi scende ripido verso il fondovalle Belbo. Giunti in prossimità del greto del Rio Lavagello, lo si attraversa, con qualche attenzione, per risalire, verso sinistra, il successivo pianoro fino a imboccare il sentiero che risale verso destra. Il tracciato sale fino ai ruderi delle case Lavagello, le attraversa e prosegue ancora tra i pini su bella acciottolata. In breve si incontra una stradina sterrata più agevole e la si segue verso destra: il percorso procede a mezza costa per un lungo tratto pianeggiante, in un bosco ancora selvaggio, sospeso sulla Valle Belbo. Raggiunto un bivio, si sale a sinistra per pochi metri e, abbandonando il versante solatio, si entra nel bosco esposto a nord, più fresco e ricco di castagni e bellissimi faggi. Alcuni strappetti faticosi consentono di prendere nuovamente quota e di guadagnare una modesta insellatura, dalla quale si scorgono le case di Cerretto Langhe, arroccate sulla dorsale successiva. Si procede in piano e, dopo un tratto in leggera discesa, si supera un piccolissimo corso d'acqua. La strada prosegue con un ampio semicerchio e risale l'opposto versante della collina: si raggiunge infine **Cerretto Langhe** con un ultimo tratto su faticosa rampa, sbucando nella raccolta piazzetta Sottana. Parlare di Cerretto vuol dire innanzitutto parlare di *balon* (la Pallapugno in italiano), lo sport delle Langhe, che qui ha una sua culla di tradizione. Il bel paese di pietra è impreziosito »

da alcuni palazzotti di tutto rispetto e, soprattutto, dalla chiesa di Sant'Andrea (sec. XIII), con campanile romanico e affreschi tardo gotici, a magnificare un passato di ricchezze e committenze.

In luogo del distrutto fortilizio (sarà scomparso con quello di Arguello? Probabile!) a Cerretto nell'800 però fecero le cose in grande, commissionando la nuova parrocchiale al *genius loci* di Dogliani, Giovan Battista Schellino che così portò un angolo del suo visionario neogotico in questo borgo medioevale. La costruzione è davvero notevole e in qualche modo riporta un volume verticale su quel tumulo spoglio dove un tempo si ergevano torri, bastioni, camminate e ponti. ■





**Variante**  
**Cerretto Langhe – Arguello**



## Variante

# Cerretto Langhe – Arguello

Continuazione del percorso precedente, questa variante della GTL disegna idealmente il suo percorso ad anello, fermandosi però ad Arguello, piccolo borgo da non perdere.



**SVILUPPO**

4,5 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
655 m

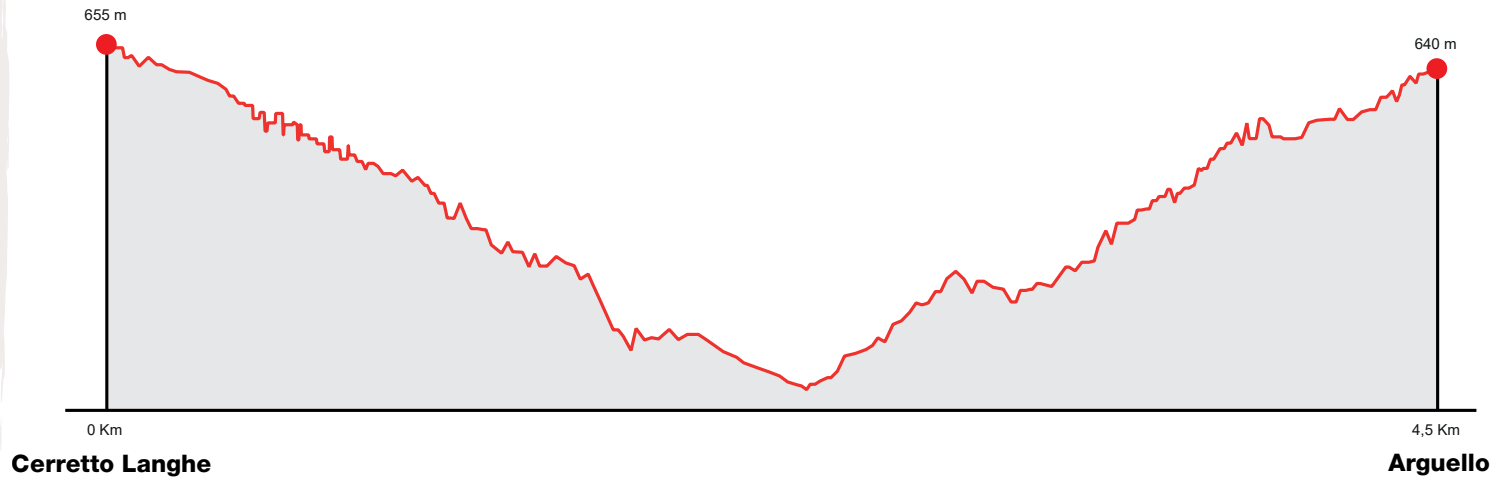
FINE  
640 m



**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria

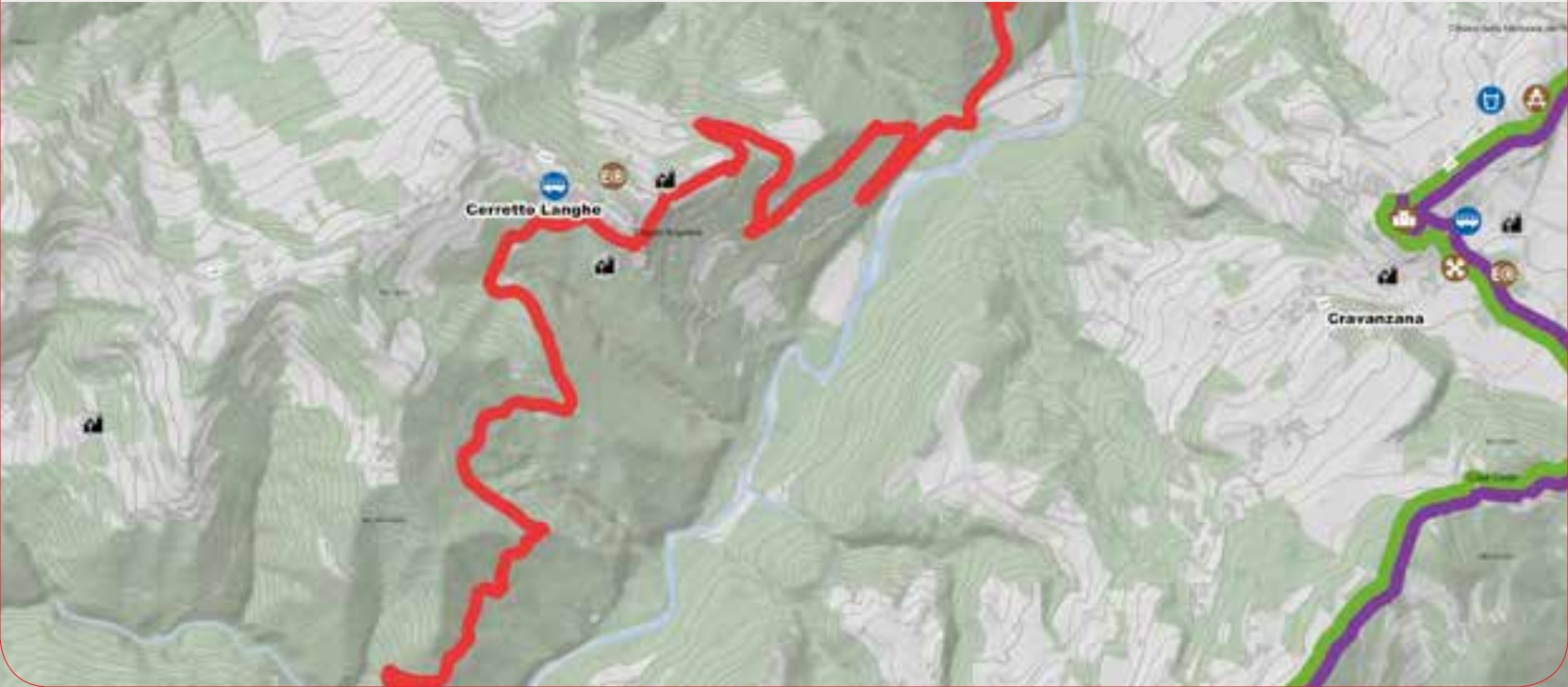


0 0 5 1 km



Scala - Scale 1:20 000





Cerretto Langhe

Gravanza

Oltre alla parrocchiale di Schellino, il borgo di **Cerretto Langhe** gode di una vista spettacolare e conserva una piccola cappella campestre, altrettanto romantica di quella di Arguello, dedicata a San Giuseppe. Da non dimenticare, il seicentesco Santuario della Cerretta, sull'altro versante del crinale, quello verso il Barolo, praticamente ritagliato contro il Monviso. Spettacolare!

Da non perdere, infine, per i fan di Ugo Foscolo e Edgar Lee Masters il piccolo cimitero campestre posto in faccia ad Arguello, uno degli ultimi rimasti nelle Langhe, con le lapidi nella terra e il muretto a secco a garantire "l'eterna pace": con quello di Castelletto di Monforte è senz'altro il meglio conservato.

Il percorso riprende in piazza Sottana, dove ci si immette a destra nella stretta via Soprana raggiungendo, ormai fuori dal paese, la strada provinciale che porta verso il torrente Belbo. Si perde quota con ampie curve su asfalto fino a superare una vecchia cascina, con un bel porticato. Si trascura un itinerario comunale (tacche gialle e arancio) e, dopo circa 200 metri, si abbandona l'asfalto per seguire la stradina sterrata che scende a sinistra, costeggiando un evidente muretto di sostegno in cemento. Si piega ancora a sinistra e, costeggiato un coltivo, si scende nel bosco, declinando dolcemente per un primo tratto, poi percorrendo alcuni divertenti tornanti della vecchia carrareccia, ancora acciottolata, che consente di perdere quota in breve fin quasi sull'asfalto.

Raggiunta una stradina sterrata più ampia (tacche gialle e arancio), la si segue verso destra in piano fino all'asfalto. Si volta a sinistra e si scende

fino al bivio per Arguello. Si risale via Vittorio Emanuele per un ripido tratto e, alla prima curva, il sentiero sterrato sale a destra. Dopo un tratto molto ripido, la sterrata scende per qualche metro, per poi salire, verso sinistra ad un bivio. Superato un piccolo nocciolo, si prosegue su strada inghiaia, nuovamente a sinistra, con un tratto molto panoramico sulla Valle Belbo fino a raggiungere la frazione Arditau. Si abbandona l'asfalto per seguire, a destra, la ripida acciottolata che, dopo essere passata davanti alla chiesetta di San Frontiniano, si inerpica fino alle case di Arguello sbucando in breve nella piazza principale del piccolo centro.

Eccolo, dunque, abbarbicato su di uno sperone a strapiombo sul Belbo, il minuscolo borgo di **Arguello**, detto da tutti in Langa "il paese del cuculo", perché si dice che ci sia così tanto silenzio che si senta distintamente il richiamo del simpatico uccello che ama posare le uova nei nidi degli altri... Arguello è un balcone aperto sulla parte più selvaggia della Valle Belbo, gemello dell'identico balcone su cui sorge Cerretto. I due borghi si guardano e entrambi si specchiano sul versante opposto dove la linea di Castino, Bosia e Cravanzana ne costituisce il verde orizzonte.

Con Cerretto condivide anche la tradizione del Pallone Elastico, che qui offre una classica variante langhetta: il campo in curva! Siccome si giocava (e si gioca spesso ancora) nelle piazze più che negli sferisteri, ecco che ogni borgo aveva il suo campo di forma e dimensioni variabili, con anche regole ed eccezioni date dal luogo. E allora nel piccolo Arguello, la cui piazza è proporzionata al resto, si giocava con un campo non rettilineo. ■



**Variante**  
Arguello - Lequio Berria



## Variante

# Arguello - Lequio Berria

Ulteriore continuazione del tracciato precedente, questa variante della GTL ci conduce a Lequio Berria.



**SVILUPPO**

4,5 km



**DISLIVELLO**

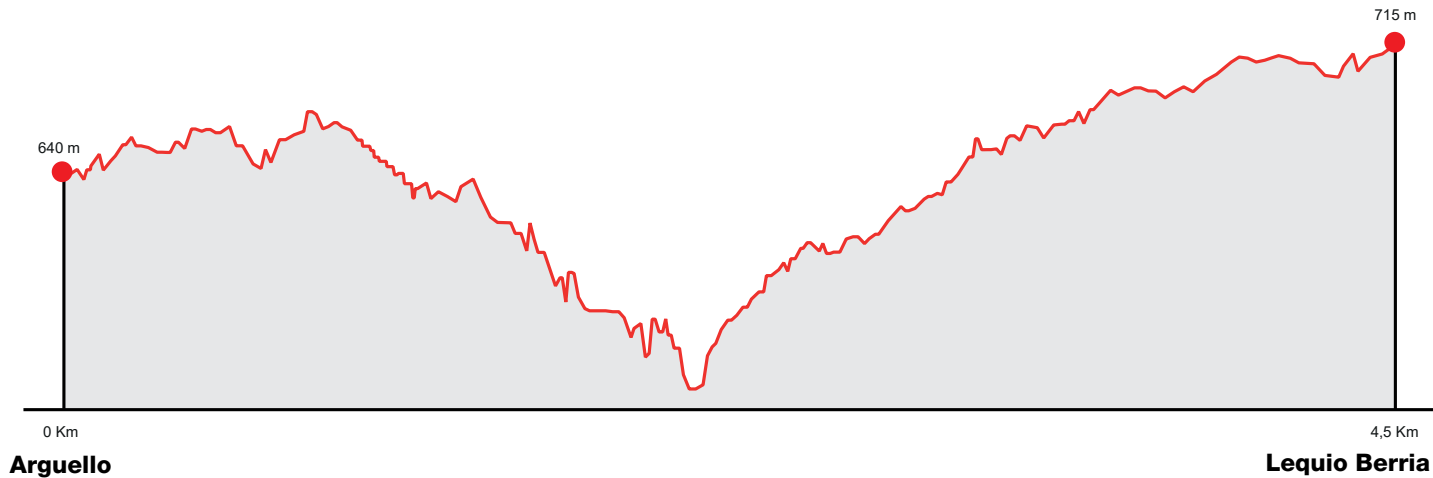
INIZIO 640 m    FINE 715 m



**DIFFICOLTÀ**

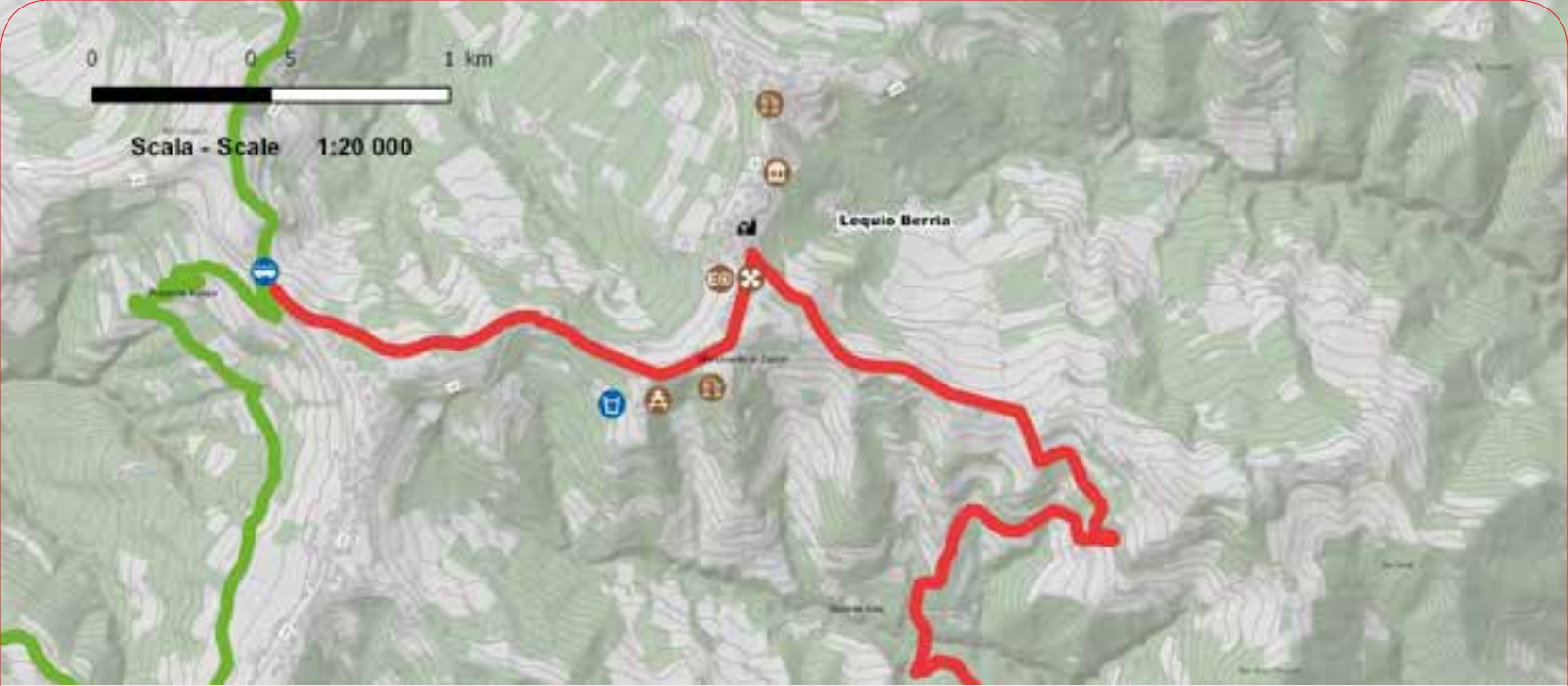
OC

## Altimetria





Scala - Scale 1:20 000



Loquio Berria

ER

T

X

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER

ER



Anche **Arguello**, come Lequio, non ha più il castello, andato perduto in una delle tante guerre che insanguinarono il Piemonte tra '500 e '600, di cui rimane il solo tumulo di terra su cui sorgeva a dominare il paesino tutto accoccolato tra la piazza alta e un paio di giri di case che digradano verso la porta sottana segnata ancora dalla *sternia* (l'acciottolato a taglio medioevale) originale e l'antichissima chiesa di San Frontiniano del sec. XII. Come Sinio, anche Arguello era legato al potente monastero di San Cassiano (e Frontiniano) di Alba e questa pieve ne è il legame più evidente. Presso la pieve venne ritrovata anche una stele romana oggi visibile nel municipio, a riprova dell'antichità dell'insediamento. Rimarchevole non solo per la posizione amena, ma anche per la possibilità di un indimenticabile pic-nic domenicale, ecco poi la piccolissima cappella di San Michele, sulla strada verso Tre Cunei (la frazione sulla dorsale condivisa con Albaretto e Lequio), appena più in basso del ciglione dell'asfalto, a strapiombo su un terrazzo naturale a perdere nei boschi sottostanti, tra frazioni di pietra e cespugli di lavanda e ginestra.

Dalla piazza all'ingresso del paese si imbecca la stradina sterrata che sale a destra. Aggirato il Bric Trapolin, e superato un nocciolo, al primo bivio si procede in leggera salita poi si scende nel bosco fino ad una evidente sterrata. Qui si piega a destra, seguendo quest'ultima e costeggiando un nocciolo: al primo bivio si procede a destra, al successivo ancora a destra, sul bordo dei coltivi. Si entra nel bosco e si continua a perdere quota, mantenendosi sulla sterrata più marcata. In un tornante si piega a sinistra e, superato un piccolo ruscello, ad un nuovo incrocio ci si dirige a sinistra, in piano, abbandonando

la strada per un sentiero meno evidente. Con qualche saliscendi si raggiunge il margine di un rittano, sotto una rocca verticale: si scende a destra, a fianco del ripido fossato (con un breve tratto esposto) fino al torrente Avre, lo si attraversa senza troppe difficoltà (ma con qualche attenzione) e si risale tra la vegetazione dell'opposto versante.

Con una serie di erti tornanti nel bosco si raggiungono i coltivi, si sale per la massima pendenza, costeggiando l'avvallamento creato da un piccolo corso d'acqua e si raggiunge la Cascina Boschetto. La si aggira sulla destra e si segue la stradina sterrata pianeggiante verso la Cascina Pozzetto. La strada, ora asfaltata, sale a destra verso una casa, da cui un tratto ripido consente di raggiungere la dorsale, molto panoramica. Si svolta a sinistra, e dopo circa un chilometro, praticamente in piano, si raggiunge il concentrico di **Lequio Berria**, nei pressi della piazza.

Il paese è di fronte ad Arguello, su un altro ciglione della lunga collina che si congiunge alla dorsale delle Langhe, ovvero la strada di cresta che corre sul crinale principale tra Valle Tanaro e Belbo. In realtà questo crinale è un sistema di colline a volte molto ampio, che si dipartono dalla linea di cresta più alta che corre da Diano, Montelupo, Rodello, verso Serravalle, Bossolasco, Murazzano e, infine, Montezemolo.

A Lequio nacque un celebre liutaio, Giovanni Pressenda, della grande tradizione italiana che dalla bottega dello Stradivari in poi seppe sempre trovare i legni perfetti per questo prezioso strumento. Un busto lo ricorda al termine della piazza. ■



**Variante**

**Lequio Berria – Benevello**





## Variante

# Lequio Berria – Benevello

Ulteriore tratto di variante della GTL, questo percorso permette di ricongiungersi da una parte con Albaretto, per formare un anello, dall'altra con Benevello, continuando a percorrere una delle dorsali principali.



**SVILUPPO**

8 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
715 m

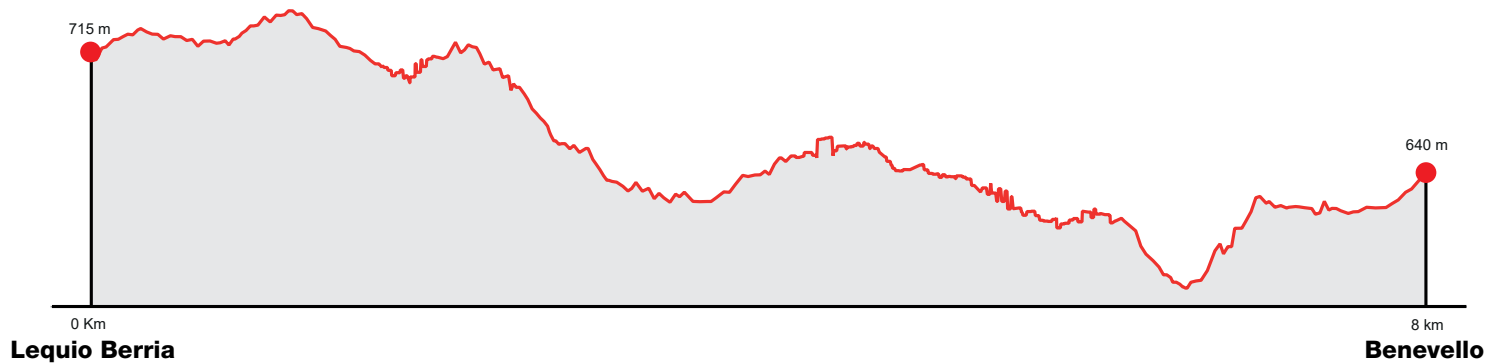
FINE  
640 m



**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria



0 0 5 1 km



Scala - Scale 1:25 000

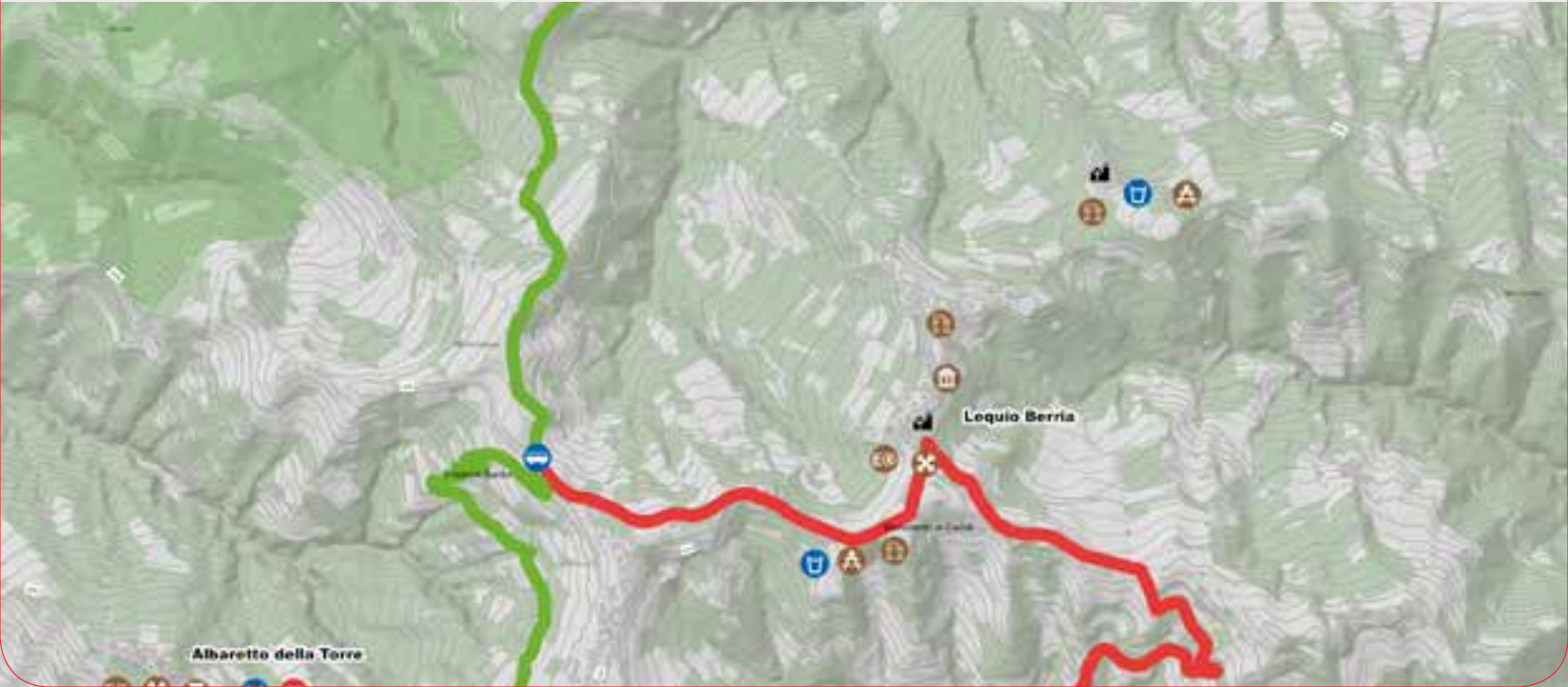
Rodette

Chiesa della Madonna di Rodette

Benevoglio

Bergom





Albaretto della Torre

Loquio Berria

**Lequio Berria** è poco distante in linea d'aria anche da Benevello, praticamente i due sono agli antipodi della lunga collina che, infine, si congiunge alla dorsale delle Langhe, ovvero la strada di cresta che corre sul crinale principale tra Valle Tanaro e Belbo. Lequio guarda però la Valle Belbo e in pratica domina (soprattutto dal Santuario della Madonna della Neve) il sottostante Borgomale che sembra davvero piccolo laggiù in basso (la geografia delle Langhe gioca scherzi incredibili), con la ancor più piccola chiesa di Santa Caterina a segnare il confine e accogliere i viandanti.

In paese si trova una rara collezione di opere a pastello soffice italo-russa, iniziata dal russo Pierre Tchakhotine e dal pittore lequiese Luigi Carbone in un gemellaggio con l'analogo museo di Jaroslav' in Russia e che oggi conta oltre un centinaio di quadri. Notevole anche l'Oratorio di San Rocco che della antica cappella romanica, più volte rimaneggiata, conserva lacerti di affreschi tardo gotici tra cui un "*Giudizio di Pilato ed Erode*". Da percorrere, infine, senza fretta, la piacevole passeggiata che dal tumulo dello scomparso castello (probabilmente un semplice torrione circondato da mura) seguendo i piloni votivi porta appunto al Santuario della Madonna della Neve, splendido balcone sulla Valle Belbo.

Dalla piazza centrale si sale a sinistra, si attraversa praticamente tutto il paese e, percorrendo via Langa, dopo aver superato il monumento ai caduti, si attraversa, dopo il bivio con la circonvallazione, la strada provinciale. Subito dopo una bella villa si imbecca la stradina asfaltata che

sale a destra. Dopo un tratto molto panoramico, la via scende dolcemente verso destra e consente di raggiungere l'incrocio della strada provinciale: per raggiungere Benevello è necessario proseguire per qualche chilometro a destra.

La posizione di **Benevello** non è solo storicamente strategica, così arroccato in direzione di Alba, ma è anche una posizione geograficamente felice. Dall'alto dei suoi 670 metri e, complice un gioco di correnti tra Belbo e il torrente Berria, è senz'altro uno dei luoghi più freschi e ventilati delle Langhe. Il vento di Benevello, poi, crea d'inverno una sorta di effetto cristallino sulla Bassa Langa che appare come un presepe ritagliato di bianco sul nero della più lontana pianura, murato nuovamente dal bianco delle Alpi all'orizzonte. Di notte la pianura si accende di luci molto più intense di quelle dei borghi delle colline e così si distinguono benissimo Fossano, Savigliano, Saluzzo, Asti e soprattutto Torino che illumina col suo chiarore il Roero e la collina di Moncalieri-Superga, quasi fosse una gigantesca lanterna magica.

A Benevello la mole austera del castello coi due torrioni circolari (edificio privato) è ingentilita dall'intonaco chiaro che fa da quinta alla bella parrocchiale di San Pietro in Vincoli, circondata da un fresco ma ripido giardino panoramico: la manciata di vicoli che completa il borgo merita una passeggiata senza fretta. ■



## **Tappa 10**

**Serravalle Langhe – Albaretto della Torre**



## Tappa 10

# Serravalle Langhe – Albaretto della Torre

Altro breve tratto in cresta per arrivare ad Albaretto, continuando sulla dorsale spartiacque tra Langa del Vino e Alta Langa.



**SVILUPPO**

5,8 km



**DISLIVELLO**

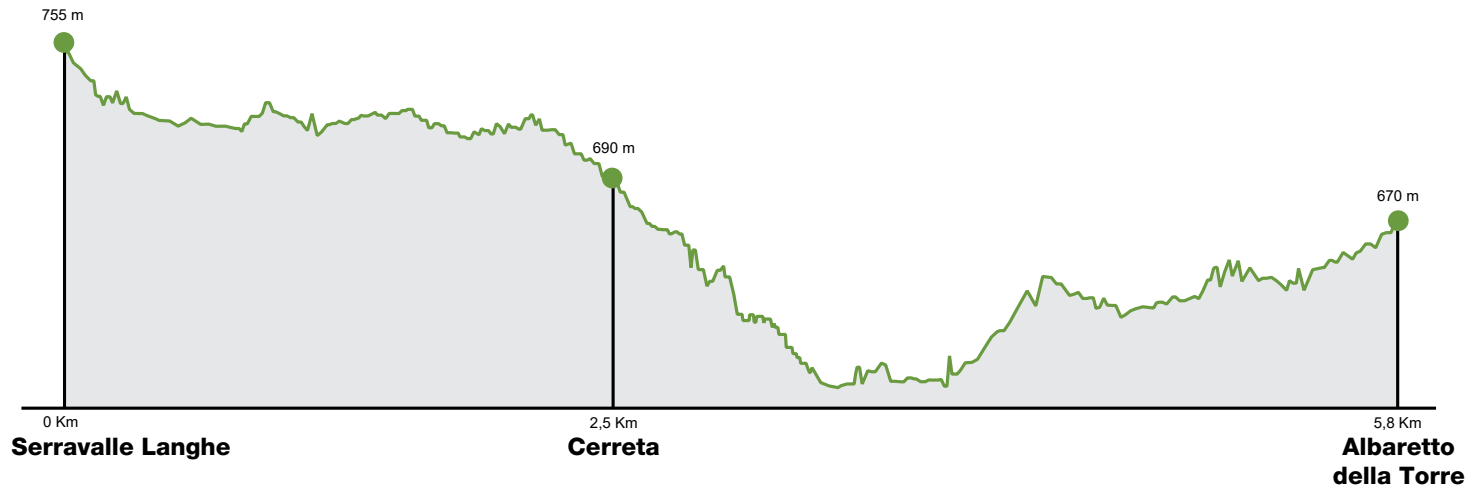
INIZIO	FINE
755 m	670 m

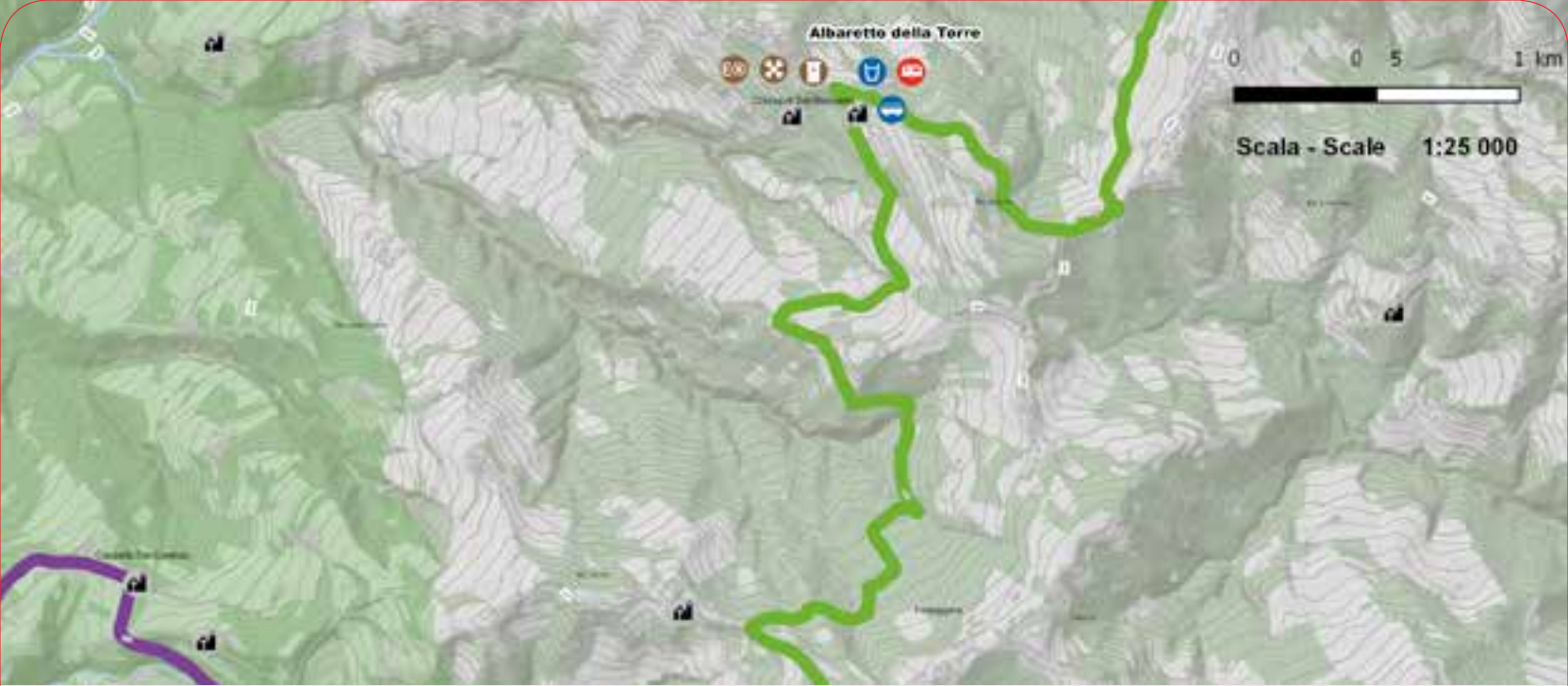


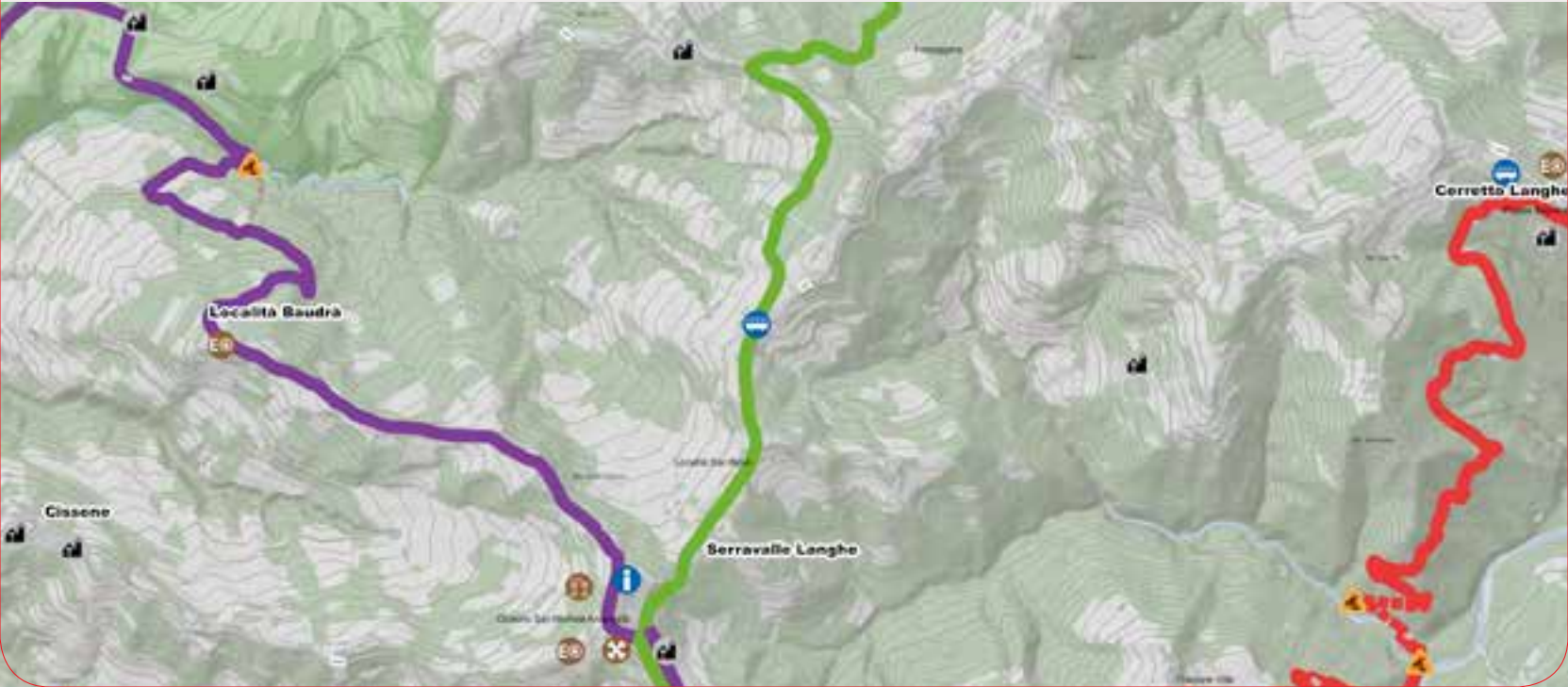
**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria







Visitato l'imperdibile borgo di **Serravalle Langhe**, posto sulla via di cresta principale, si parte in direzione Albaretto della Torre.

Dal centro del paese, costeggiato il municipio, si attraversa tutta la piazza per imboccare la viuzza di sinistra. Al termine si scende ancora a sinistra per pochi metri, quindi si volta a destra su via Corriore e, su asfalto, si torna sulla provinciale, girando attorno al vecchio tumulo fortificato. Si piega di nuovo a sinistra e sulla provinciale si percorre tutto il rettilineo, sino al bivio a destra per località San Bovo. Dopo pochi metri, si sale a sinistra su di una tranquilla sterrata che procede sopra la provinciale finché, in località Langa, la attraversa per imboccare la sterrata che piega a destra, costeggiando un esteso nocchieleto ai margini di una pineta. Raggiunta una selletta si scende nel bosco e, tenendo la sinistra all'unico bivio, si raggiunge nuovamente l'asfalto. Si attraversa anche questa rotabile per scendere verso destra su inghiaiaata per qualche decina di metri. Ad una diramazione occorre scendere a destra su sterrata e, superato un bel tratto nel bosco ed un piccolo rio, sbucare nuovamente tra i coltivi. È quindi necessario scendere prima a sinistra, poi subito a destra e superare il cancello di un'azienda agricola (attenzione: richiudere il cancello dopo essere passati, perché serve a tenere i caprioli lontani dai germogli dei nocchieleto). Si segue la recinzione prima verso destra e poi in discesa; infine, si piega a destra, in piano, attraversando il nocchieleto e raggiungendo così il cancello di uscita che delimita la proprietà. Si percorrono pochi metri su stradina sterrata e, superato un nuovo ruscello, si piega a sinistra e si sale fino a raggiungere prima una cascina abbandonata,

poi la stradina asfaltata che percorre la cresta. La si segue per pochi metri verso sinistra e, superata l'azienda agritistica "Propi bun" si imbecca a destra la stradina asfaltata pianeggiante tra i nocchieleto fino a superare un nuovo rigagnolo e salire dolcemente fino alle prime case di **Albaretto della Torre**. Albaretto è segnato dall'alta torre medioevale, duecentesca, edificata dai Del Carretto come fortilizio, torre di guardia e indispensabile strumento di comunicazione. Alta 28 metri e larga 5, è perfettamente agibile e merita una salita (le chiavi sono al circolo La Torre), anche solo per il panorama. Posizione fenomenale quella del paese che si affaccia sulla Valle Talloria (Sinio è subito sotto) e, in pratica, guarda il Barolo dall'alto (un po' come Roddino), in cui accanto alla bella parrocchiale non sono da dimenticare San Bernardo e Sant'Agostino, le due cappelle agli ingressi del paese.

Il paese è però noto nel mondo soprattutto per un suo cuoco straordinario, anarchico e autodidatta che ha cucito nel suo nome quello del paese, quasi fosse un pittore medioevale o un trovatore provenzale: Cesare di Albaretto. Cesare è stato anche nominato Direttore Artistico dell'Alta Langa, un titolo ampiamente meritato!

Da Albaretto della Torre si può proseguire verso Benevello o percorrere l'itinerario alternativo verso Lequio Berria. ■



## **Tappa 11**

**Albaretto della Torre - Benevello**



## Tappa 11

# Albaretto della Torre - Benevello

Percorso in cresta sulla dorsale che conduce al Pavaglione. Il tratto regala panorami affascinanti. Albaretto permette inoltre di scendere in senso opposto e, compiendo un ampissimo anello, cambiare valle e raggiungere l'altra dorsale di cresta della GTL.



**SVILUPPO**

10 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
670 m

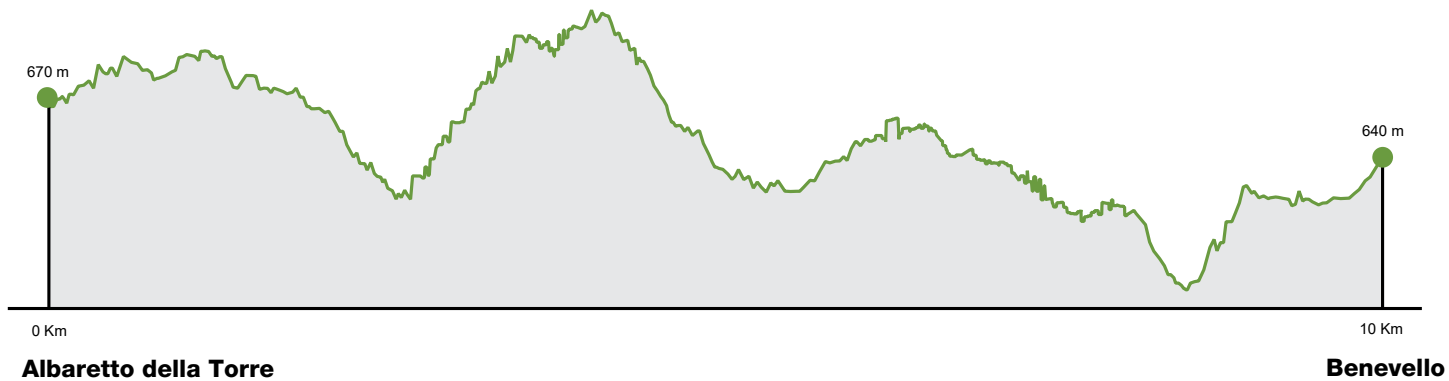
FINE  
640 m

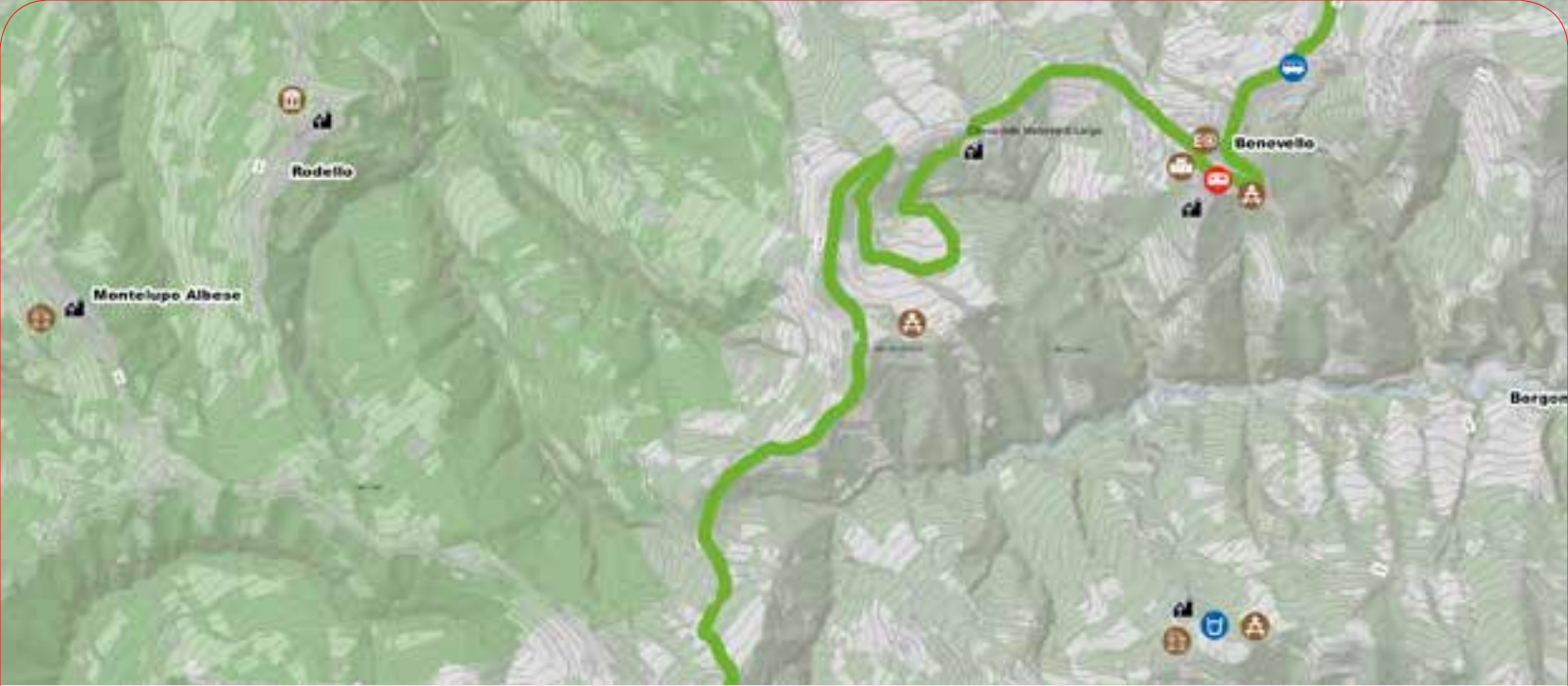


**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria





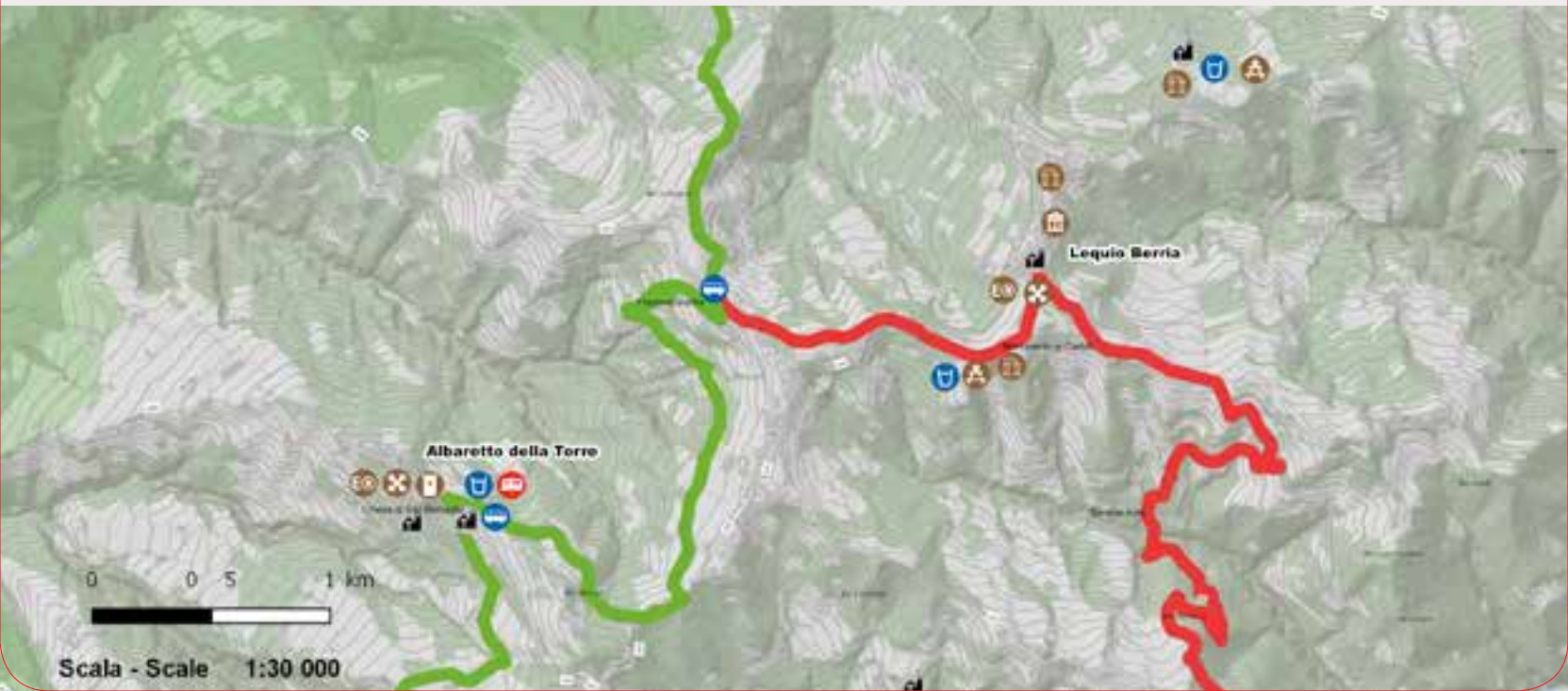
Rodello

Montelupo Albese

Monte Moro

Benovello

Bergamo



Albaretto della Torre

Lequio Berria

0 0.5 1 km

Scala - Scale 1:30 000

Il nostro percorso, partiti dal centro di **Albaretto della Torre**, passa proprio davanti alla “*Botega ‘d Cesare*”, uscendo dal paese verso Tre Cunei, in faccia alla chiesa di San Bernardo, per salire subito oltre a sinistra e imboccare strada Fontanassino. La stradina, chiusa al traffico a motore e decorata col percorso della Via Crucis, procede sinuosa pianeggiante fino a raggiungere, poco dopo la fontana da cui prende il nome, la strada provinciale di cresta. Con qualche attenzione (alle auto ed alle moto) la si percorre verso sinistra e, a metà del successivo rettilineo, si scende nuovamente a sinistra su di una stradina asfaltata (col cartello della Cascina Corylicola). Si procede in piano su bella inghiaia in mezzo alle nocchie, si passa una sorgente con un bel taglio di roccia a vista, fino a raggiungere una cascina. La stradina si fa sterrata e prosegue su erba in leggera discesa per poi salire con un paio di tornati fino alla frazione Burdia. Qui una targa ricorda la casa natale del liutaio Pressenda che da questa sperduta cascina di pietra andò a Torino a costruire sublimi e oggi introvabili strumenti di melodia.

Una bella ma ripida strada inghiaia consente di raggiungere nuovamente la provinciale di cresta in prossimità del bivio per Benevello, dove anche la deviazione Serravalle - Cerretto - Arguello - Lequio Berria si ricongiunge al percorso principale. Si attraversa dunque la provinciale e si seguono le indicazioni per Benevello, per abbandonare l’asfalto al primo bivio e saliti a sinistra, su strada inghiaia, percorrere la cresta panoramica e, superato un evidente deposito dell’acquedotto, scendere fino ad una

selletta. Da qui si abbandona la cresta scendendo su sterrata verso sinistra, per perdere dolcemente quota tra i nocchie fino all’asfalto in prossimità della Cascina Pian dei Gatti.

È necessario procedere verso sinistra, riprendendo brevemente la provinciale per circa 600 metri, e raggiungere così un evidente quadrivio pianeggiante. Da qui si piega a destra e si risale sulla sterrata poco evidente che percorre la cresta. La strada si fa più marcata e, sempre mantenendosi in prossimità della cresta, davvero molto panoramica, raggiunge nuovamente la provinciale presso le case Belmondo e la chiesetta della Madonna di Langa. Occorre procedere nuovamente sulla provinciale per un paio di chilometri per arrivare alle prime case di Benevello: un bivio a destra consente di raggiungere, con un ultimo strappo, la piazzetta del paese, con il suo castello.

A **Benevello** la mole austera del castello coi due torrioni circolari (edificio privato) è ingentilita dall’intonaco chiaro che fa da quinta alla bella parrocchiale di San Pietro in Vincoli, circondata da un fresco, ma ripido giardino panoramico: la manciata di vicoli che completa il borgo merita una passeggiata senza fretta. ■



**Tappa 12**

**Benevello – Pavaglione**



## Tappa 12

# Benevello – Pavaglione

Percorso nel cuore della Langa di Fenoglio, che conduce al Pavaglione, teatro di uno dei romanzi più conosciuti dello scrittore albe, un'occasione per unire insieme natura e letteratura.



**SVILUPPO**

4,7 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
640 m

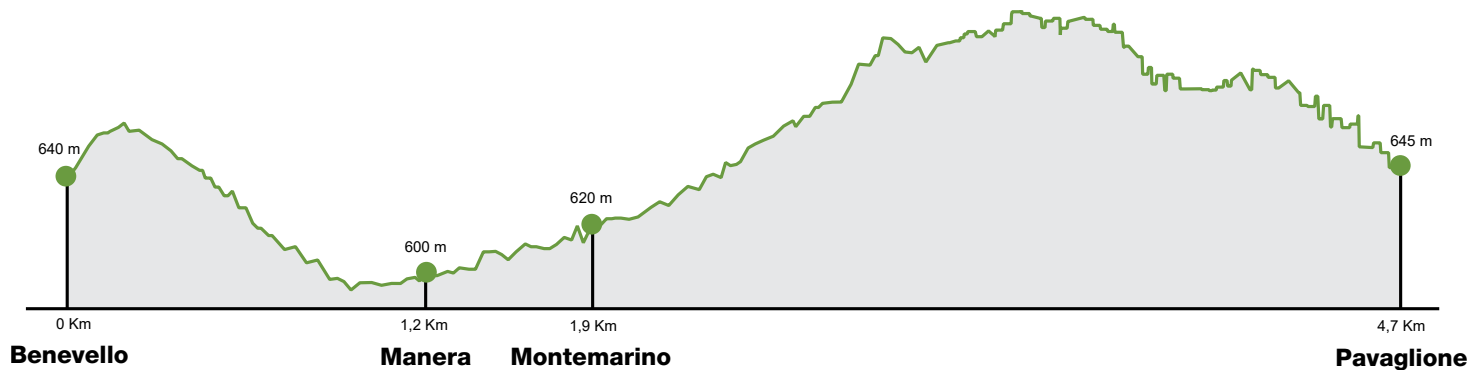
FINE  
645 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria



0 0 5 1 km



Scala - Scale 1:20 000





La posizione di **Benevello** non è solo storicamente strategica, così arroccato a guardia del valico tra Valle Belbo e Valle Tanaro, nella direzione di Alba, ma è anche una posizione geograficamente felice. Dall'alto dei suoi 670 metri e complice un gioco di correnti tra Belbo e il torrente Berria, è senz'altro uno dei luoghi più freschi e ventilati delle Langhe. E, se il vento è una delle reminiscenze fenogliane più ricorrenti, ecco che qui in questo angolo particolarmente complesso di territorio in cui si spingono a cuneo i territori di Trezzo, Castino e Borgomale (tutti molto più lontani, Castino perfino sulla collina di fronte) si dipana anche molta della geografia letteraria del grande scrittore albese.

Il luogo più romantico, però, è fuori dal paese verso Bossolasco, su un poggio elevato dalla strada: la chiesetta di Madonna di Langa è uno dei classici posti scelti dagli albesi per un intimo matrimonio campestre. La chiesetta sorge in luogo di un'antica pieve oggi scomparsa: la leggenda vuole che Francesco d'Assisi si fosse fermato a pregare proprio lì, durante un suo viaggio attraverso le Langhe, dalla Liguria alla Francia nel XIII sec., viaggio di cui su queste colline restano tante reminiscenze come sassolini di Pollicino, dal convento di Cortemilia all'oratorio di Saliceto, da Alba appunto a Benevello.

Da Benevello si segue la strada provinciale 230 in direzione Montemarino (già frazione di Borgomale), lo si supera e, poco oltre, si imbecca una stradina a destra in direzione di San Bovo. Si prosegue sulla cresta del bosco verso Boscasso e **Pavaglione**. Al bivio successivo entrambi i sentieri portano al

borgo del Pavaglione, ma la nostra via passa a destra per scendere poi dall'alto tra asinelli e caprette sul borgo teatro de *"La Malora"* di Agostino, il povero servitore che invano cercherà di aiutare la sua famiglia segnata da un destino ineluttabile e infinitamente più forte delle sue braccia.

Il Pavaglione è il simbolo universale della Malora, la fame e la disgrazia che affliggevano i mezzadri delle Langhe, fino al secondo dopoguerra: il romanzo omonimo con cui Fenoglio esordisce, ancora in debito con un certo verismo, si apre con la fucilata di **"Pioveva su tutte le Langhe e lassù a San Benedetto mio padre si pigliava la sua prima acqua sottoterra."** Uno degli incipit più crudi e immaginifici della letteratura del '900. È Agostino "che si sacrifica per tutti" a portare la croce di tutti i servi venduti al mercato delle braccia, condannati a una vita di stenti e fatica senza nessuna ragionevole speranza per un futuro migliore. L'epilogo della madre piegata a pregare su un palo da vigna chiude in un cerchio di morte la tragedia: "Non chiamarmi prima che abbia chiuso gli occhi a mio povero figlio Emilio. Poi dopo sono contenta che mi chiami, se sei contento tu. E allora tieni conto di cosa ho fatto per amore e usami indulgenza per cosa ho fatto per forza. E tutti noi che saremo lassù teniamo la mano sulla testa d'Agostino, che è buono e s'è sacrificato per la famiglia e sarà solo al mondo".

Da qui ci si può ricongiungere alla Langa del Vino con il percorso della Bar to Bar. ■



## Tappa 13

Pavaglione – Castino



## Tappa 13

# Pavaglione – Castino

Percorso dal Pavaglione, luogo fenogliano per eccellenza, per arrivare a Castino, nel cuore dell'Alta Langa più vera.



**SVILUPPO**

7,7 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
640 m

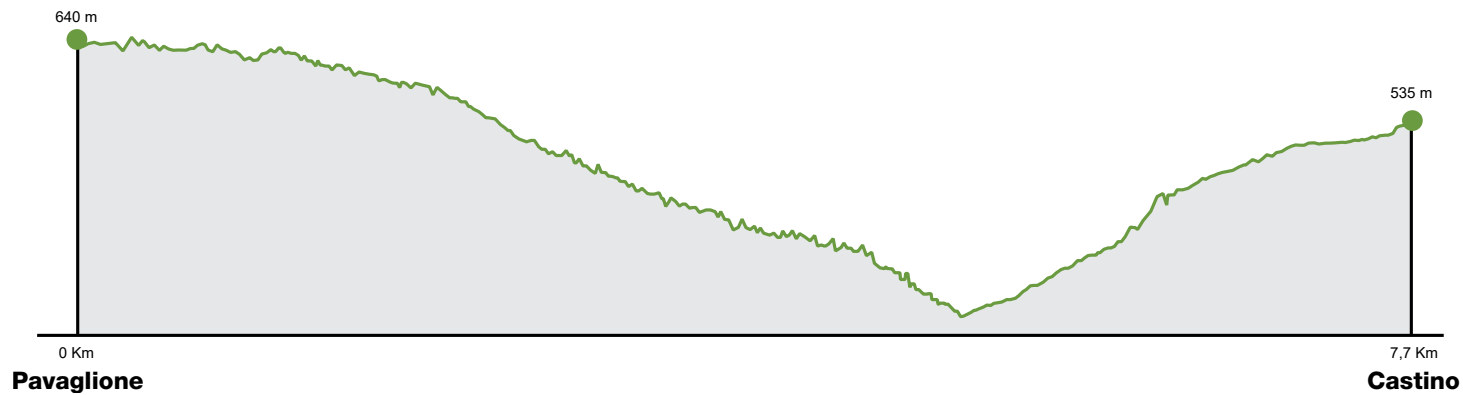
FINE  
535 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria



0 0 5 1 km

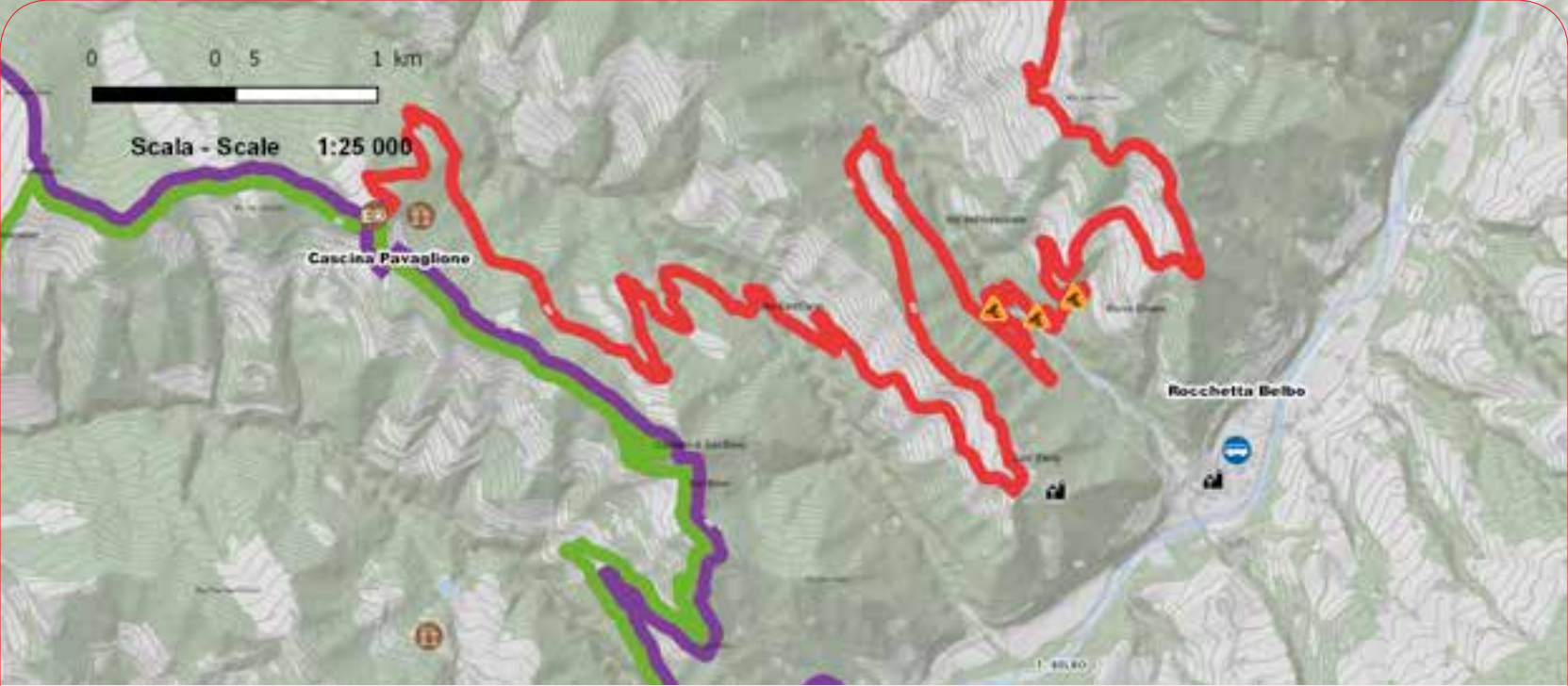


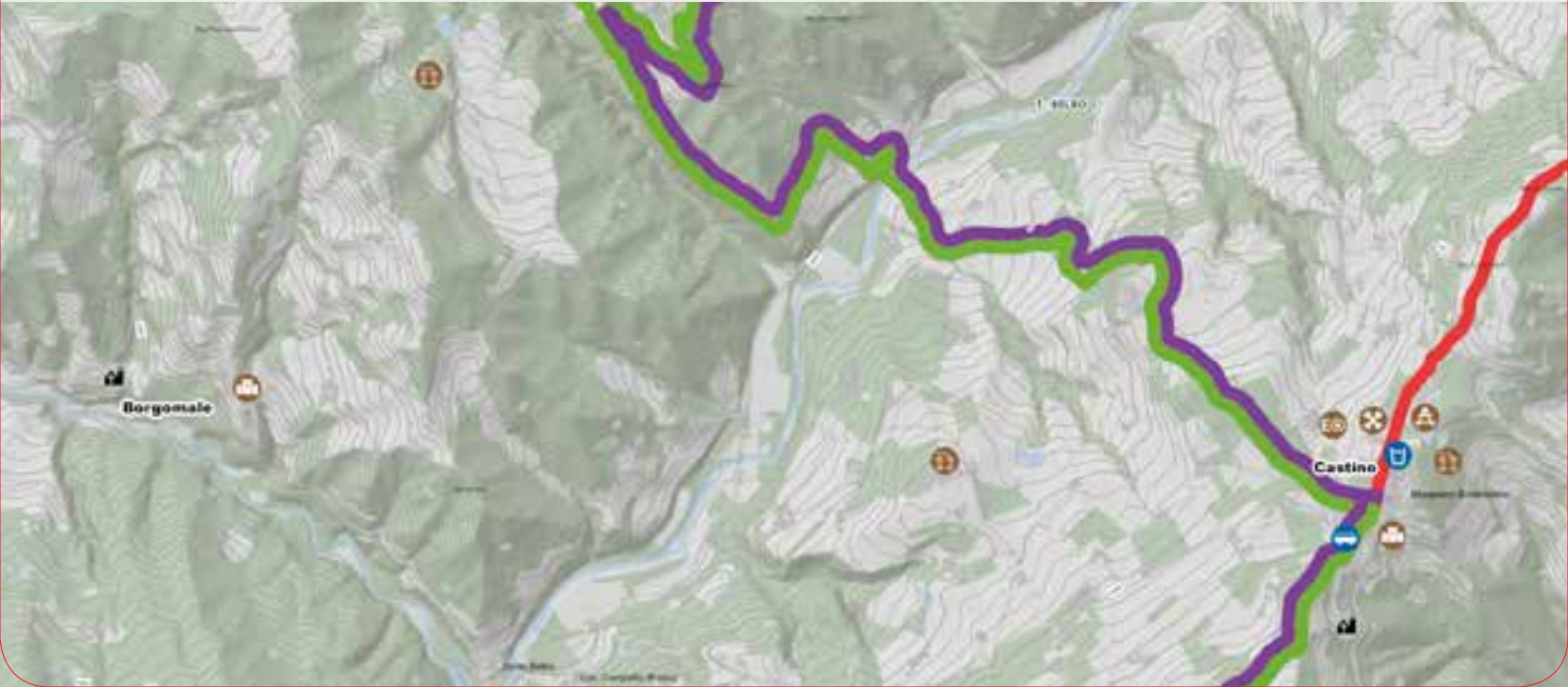
Scala - Scale 1:25 000

Cascina Pavaglione

Rocchetta Belbo

1:40,000





Si parte dal **Pavaglione**, luogo simbolo che rimanda alla “malora” di Fenoglio, oggi meta di appassionati di letteratura, piacevole luogo fruibile per un’escursione dalla città. Da qui ci si può anche ricongiungere alla Langa del Vino con il percorso della Bar to Bar.

Oltre la borgata, sulla sinistra, il sentiero riprende la cresta per correre tra gli alberi fino al piccolo cimitero di San Bovo e, quindi, ridiscesi sull’asfalto e svoltato a sinistra, si raggiunge la romantica frazione di Castino, immersa nei boschi.

**San Bovo** è la passeggiata preferita degli albesi, che sanno di trovare al fondo anche una casa amica con osteria, camere e bar, oltre a un’azienda di ippo-turismo per galoppate in Valle Belbo. I suoi boschi ripidi nascondono segreti di funghi e tartufi che i cercatori custodiscono gelosamente in taccuini segreti e cifrati come forse solo il “*Libro del Comando*” delle leggendarie Masche (gli spiriti dispettosi dei boschi delle Langhe).

Dal fondo della piazza di San Bovo si imbecca la strada bianca che, ripida, ci porterà al rio Grazie (l’ultimo tratto è asfaltato, e si tiene la sinistra). Di fronte si nota ancora bene uno dei tre monasteri di Castino, quello femminile delle Grazie, oggi cascina privata, mentre in alto sulla cresta a destra si scorge anche quello di San Martino, oggi azienda zootecnica; il terzo, quello benedettino, ci attende in paese. Giunti al rio, lo si supera su una curva a “U” (col cartello San Bovo) e si riprende la sterrata a sinistra per raggiungere la Valle Belbo sulla statale.

La si attraversa per prendere via Molina e, superato il ponte sul Belbo,

salire su asfalto per circa 1 km a raggiungere un antico fortilizio con tanto di garitta e arco medioevale con stemma, da dove, a destra, si imbecca la mulattiera selciata che sale erta fino al borgo di **Castino**, tra prati e nocchie (attraversa un paio di volte l’asfalto, ma di fatto corre diritta come tutte le mulattiere). ■



**Variante**

**Pavaglione – San Donato di Mango**



## Variante

# Pavaglione – San Donato di Mango

Variante al percorso di cresta della GTL, questo tratto conduce a San Donato di Mango. E' estremamente difficile e sconsigliato a ciclisti alle prime armi, presentando tratti di downhill puro. Regala emozioni uniche agli amanti della storia, ma può trasformarsi in un brutto ricordo se non si presta la massima attenzione. Forse sarebbe meglio lasciare la bicicletta qualche ora, per avventurarsi a piedi!



**SVILUPPO**

13,7 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
640 m

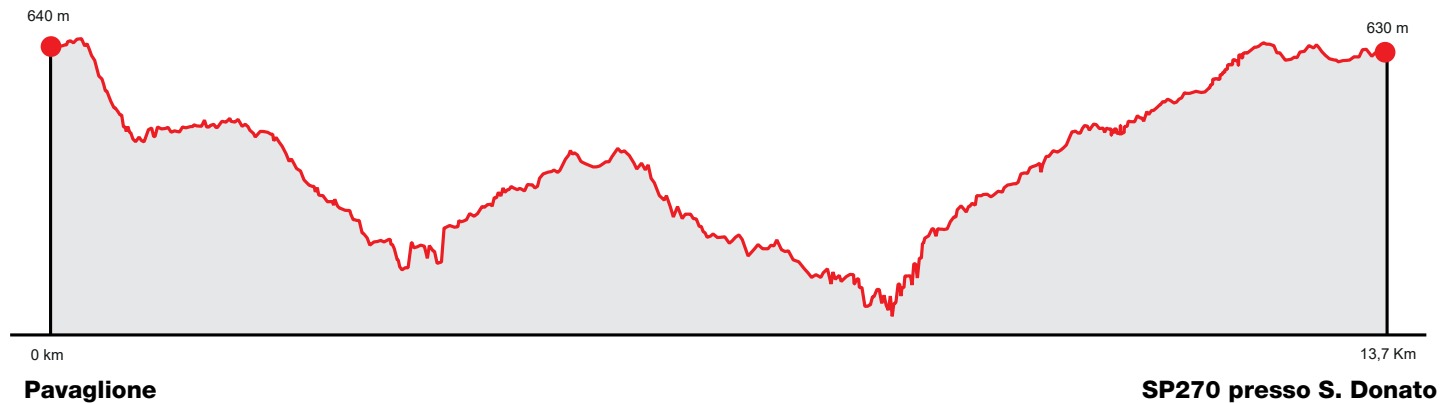
FINE  
630 m



**DIFFICOLTÀ**

EC

## Altimetria



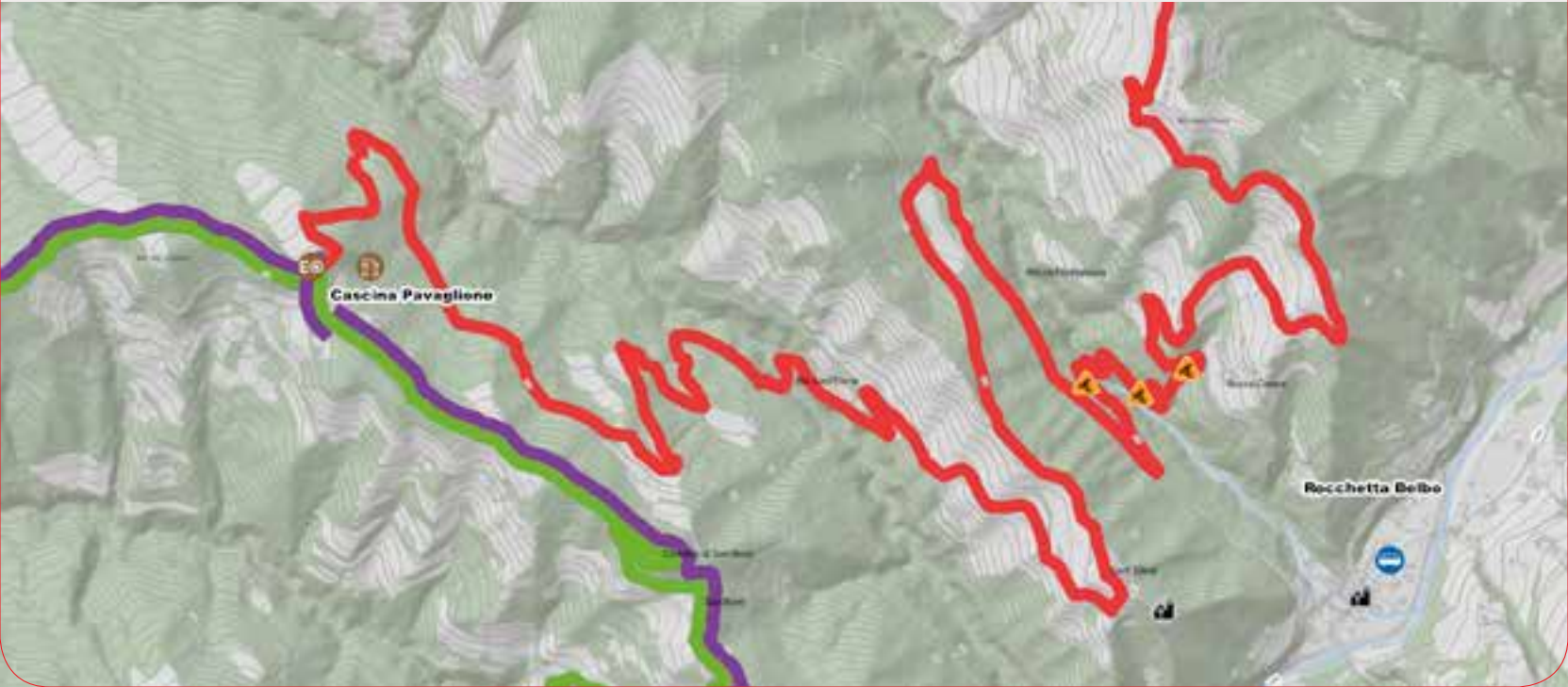
0 0 5 1 km



Scala - Scale 1:20 000

San Donato





Cascina Pavaglione

Roccaforte

Rocchetta

Rocchetta

Rocchetta Belbo

Si parte dal **Pavaglione**, la cascina di Agostino e Tobia, i protagonisti de “*La Malora*” di Fenoglio, oggi centro culturale in cui si tengono mostre e convegni, oltre a reading letterari e giornate fenogliane. Ma la collina del Pavaglione è anche uno dei luoghi della guerra civile del 43-45, ovvero il teatro dove si svolge gran parte de “*Il Partigiano Johnny*”, il grande affresco della Resistenza a cui Fenoglio attese per lunghi anni e che, infine, uscì postumo e incompiuto. Il percorso che parte dal Pavaglione e arriva a San Donato ricostruisce appunto quello che il protagonista affronta durante una delle sue numerose fughe dai rastrellamenti nazifascisti.

Superato l'ingresso del Pavaglione, si prosegue sulla stradina pianeggiante fino alla vicina cascina, per poi inoltrarsi nel bosco di radi pini che scende tra i rittani. Si parte, dunque, con una delle più epiche frasi della letteratura fenogliana che, seppur molto citata, resta mirabile per l'essenziale perfezione: “Parti verso le somme colline, la terra ancestrale che l'avrebbe aiutato nel suo immoto possibile, nel vortice del vento nero, sentendo com'è grande un uomo quando è nella sua normale dimensione umana...” Dopo poche decine di metri, giunti ad un bivio, si scende a destra nella vegetazione, e, prima di una radura, si scende ancora a destra nel bosco. La stradina sterrata prosegue verso il basso fino a raggiungere un incrocio nel fitto del castagneto, dove il percorso prosegue a destra (seguendo la strada verso sinistra si raggiunge il Pilone del Chiarle). Guadagnando in breve un'ultima radura, ennesimo coltivo abbandonato, sovrastata dalle cascine di Serra dei Pini (a sinistra, quella color salmone) e Serra, più in

basso a destra. Si costeggia la radura verso destra, su sentiero meno evidente, entrando nuovamente nel bosco e percorrendo, in leggera salita, un lungo tratto del versante, caratterizzato da un castagneto ceduo, fino a raggiungere la Cascina Baracchi, che pur ridotta ad un rudere, riesce a comunicare molto sulla durezza della vita di un tempo.

Si costeggiano gli edifici in pietra e, dopo un breve tratto di sentiero dal fondo fangoso, data la presenza di numerose sorgenti, il viottolo torna a farsi più evidente. In breve si raggiunge, in una curva, la strada sterrata che scende dalla frazione San Bovo: la si segue a sinistra, in discesa, tra i vecchi recinti di un allevamento ovino, si sale a destra al primo bivio, e al successivo, inconfondibile per un palo della linea elettrica, si scende invece a sinistra. Si prosegue per un tratto ripido, mantenendosi sul tracciato più evidente, fino ad uscire dalla vegetazione nei pressi di un grande prato: proprio di fronte si staglia, sul cocuzzolo, la chiesetta di Sant'Elena.

Per raggiungerla si piega a sinistra verso le vicinissime case di Cascina Cascina: si attraversa l'ampio cortile e, subito dopo la prima casa, si piega a destra, seguendo un sentiero evidente che scende nel pioppeto. Si procede quindi verso sinistra, in piano, per tornare a scendere, tra la fitta vegetazione, verso il fondo del vallone. Giunti di fronte ad un'evidente rocca, con un ultimo tratto più ripido e fangoso, che richiede attenzione, si raggiunge il Rio di Sant'Elena. Superato il modesto guado, si risale l'opposto versante del vallone con il sentiero a picco sul corso »



d'acqua, in un paio di tratti esposto. In breve si raggiungono i coltivi posti sotto la casa Signognia e si guadagna una stradina asfaltata: la si segue a sinistra, per pochi metri, fino al bivio per Sant'Elena; si piega a destra e, sempre su asfalto, si raggiungono le case della frazione. Seguendo la sterrata tra i terrazzamenti vitati, con un ultimo strappo nella vigna si raggiunge la chiesetta, posta sulla sommità della collina, in posizione dominante sulla Valle Belbo. Di fronte, il profilo del paese di Castino, per sempre inciso da questa descrizione del rastrellamento subito: "Diciotto torri di fumo, compatto, inscuotibile anche da vento forte, sorgevano dal paese, senza movimento di uomini intorno agli stakes di quel fuoco gigantesco."

Si lascia la chiesetta alle proprie spalle e si percorre la stradina che, costeggiando l'ampio vigneto, segue sinuosa la cresta della collina, per salire, con un ripido tratto, al culmine della dorsale. Si scende al successivo colletto e, abbandonando la cresta, si piega a destra su sterrata e si perde quota fino all'incrocio con una strada inghiaziata. Si piega ancora a destra, scendendo fino alle case Braida e, sempre su inghiaziata, si percorre in leggera discesa un lungo tratto nel bosco. È necessario imboccare un viottolo sterrato a sinistra, poco evidente, che nel primo tratto pare voler tornare verso la testata della valle. La stradina perde quota lentamente: la si abbandona poi per un sentiero, a destra, che consente di raggiungere il fondovalle. L'ultimo tratto richiede attenzione, per il terreno scivoloso e per l'esiguità del sentiero.

Superato il Rio dell'Annunziata (guado), ci si ritrova a pochi metri dalla strapiombante Rocca Croera, su di una strada sterrata (che scendendo verso destra permetterebbe di raggiungere l'abitato di Rocchetta Belbo) e si affronta il versante opposto del vallone con una traccia di sentiero che risale il ripido pendio, immergendosi nel fitto della vegetazione, fino a raggiungere l'antico percorso, più marcato, che sale tra i pini, verso destra. "Si rialzarono e mossero i primi passi verso l'alto. Facevano strada nel cuore del bosco, tra la vallata lacerata da sporadici spari e la cresta

perfettamente silenziosa, a metà della grande collina. Camminavano nel bosco, in zone d'ombra sempre più cupe, nel crescendo del vento...”

Raggiunto un nuovo, spettacolare, risalto lo si aggira salendo verso sinistra, con alcuni gradoni esposti che sfruttano gli strati rocciosi, fino a superare un deposito di materiali e raggiungere una strada asfaltata. La si segue a sinistra fino ad un bivio, dove si sale a destra sulla stradina che porta alla Cascina Rocchetta e, con un tratto molto panoramico, alla Cascina Croce. Al cancello si sale nel vigneto a sinistra, districandosi tra le capezzagne e raggiungendo al meglio la sommità, dove si sale ancora a sinistra sull'ampia sterrata che segue la dorsale della collina. Si costeggia la vigna, con un tratto molto panoramico, e si prosegue sulla sterrata che sale lievemente, mantenendosi poco sotto la cresta (trascurando le stradine che salgono a destra) per percorrere un ampio anfiteatro, splendido nel periodo della fioritura delle numerosissime ginestre.

Dopo una curva, si abbandona la strada all'imbocco del cortile di una cascina per scendere a sinistra su di un sentiero che, percorso un filare di una piccola vigna, giunge ad una stradina asfaltata. La si deve seguire verso destra e, superati un paio di panoramici tornanti, si riguadagna la cresta in località Pian, costeggiando le case tra vigneti e nocioleti. Si continua sul filo dell'ampia dorsale, fino alle pendici del Bric di Badin. Se si ha tempo, si abbandona ancora l'asfalto (che porta comunque a San Donato) in una curva subito dopo un bivio per affrontare, a destra, un ripido sterrato che costeggia una recinzione, puntando alla sommità della

collina. Lo sforzo viene ripagato dal panorama, sconfinato nelle giornate più limpide.

Per raggiungere la frazione di San Donato è necessario seguire, verso destra, la dorsale pianeggiante, con il sentiero che, dopo aver costeggiato un vigneto, si addentra in un boschetto di pini e di ginepri. Una sinuosa discesa ed un ultimo tratto pianeggiante consentono di raggiungere la Cappella degli Alpini, dove il panorama si apre sulla Bassa Langa e sulle Alpi. Le case di **San Donato**, frazione di Mango, sono a circa 1 km: si raggiungono scendendo sulla stradina a destra e seguendo poi l'asfalto. Ci si riempie gli occhi di queste colline ora meno selvagge, ma sempre indomite, con un'ultima memorabile citazione (tratta però da *“Una questione privata”*) che riassume perfettamente il rimpianto e la rassegnazione che, quasi ottanta anni fa, un destino ingrato assegnò a quella generazione di ragazzi: **“Le aveva sempre pensate, le colline, come il naturale teatro del suo amore, e gli era invece toccato di farci l'ultima cosa immaginabile, la guerra.”** ■

**Nota Bene:** il ritorno da San Donato può essere effettuato sulla rotabile provinciale in direzione Benevello, fino all'imbocco a sinistra (1 km dopo il bivio a sinistra per Riondino) del sentiero della Bar To Bar per Cascina Langa (ovvero il luogo dove Johnny passa il terribile inverno del 1944) per poi proseguire nei boschi e tornare in breve al Pavaglione.



**Tappa 14**

**Castino – Cravanzana**





## Tappa 14

# Castino – Cravanzana

Breve percorso nella cuore dell'Alta Langa, immersi tra boschi e noccioli. Questa è, infatti, la terra della nocciola, pregiato prodotto d'eccellenza di queste colline.



**SVILUPPO**

7 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
535 m

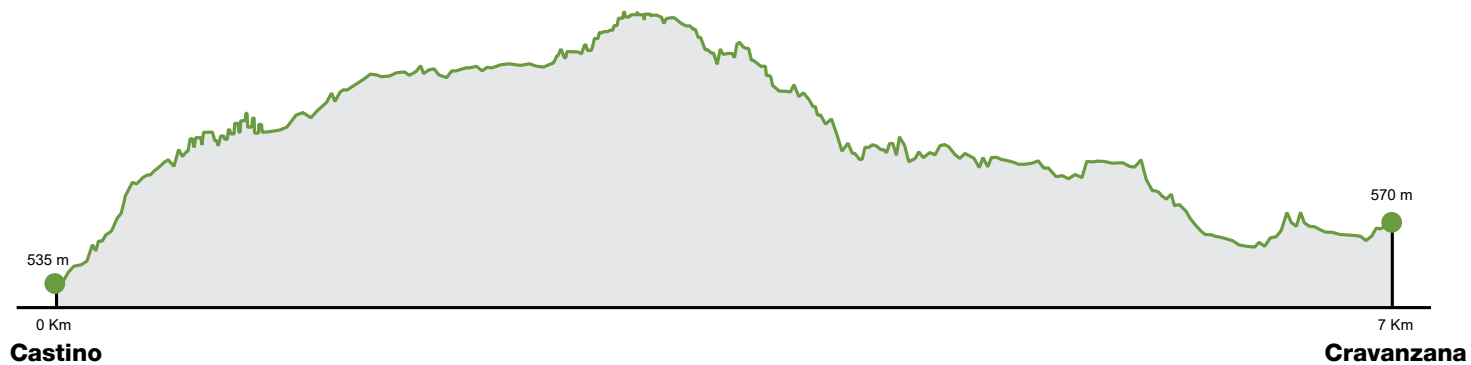
FINE  
570 m

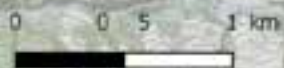


**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria





Scala - Scale 1:35 000

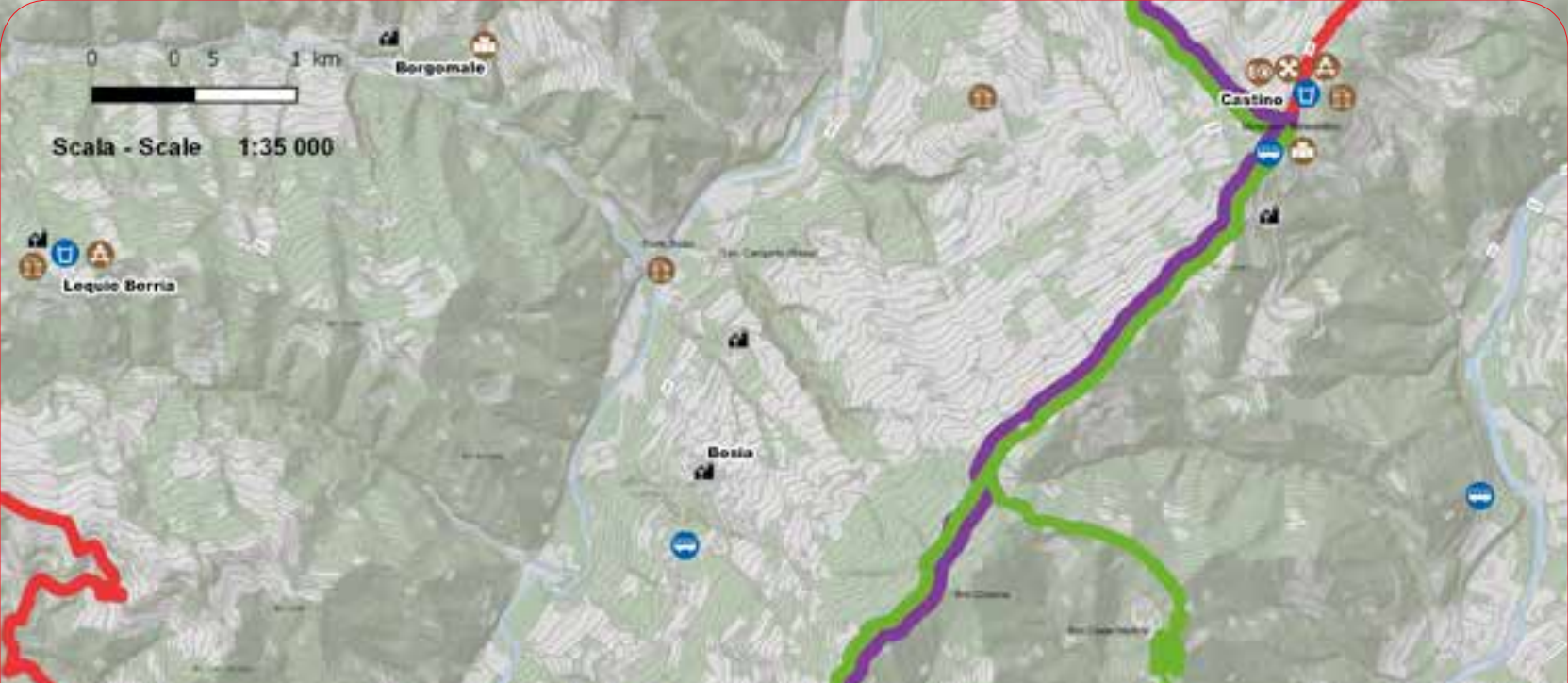
Lequio Berria

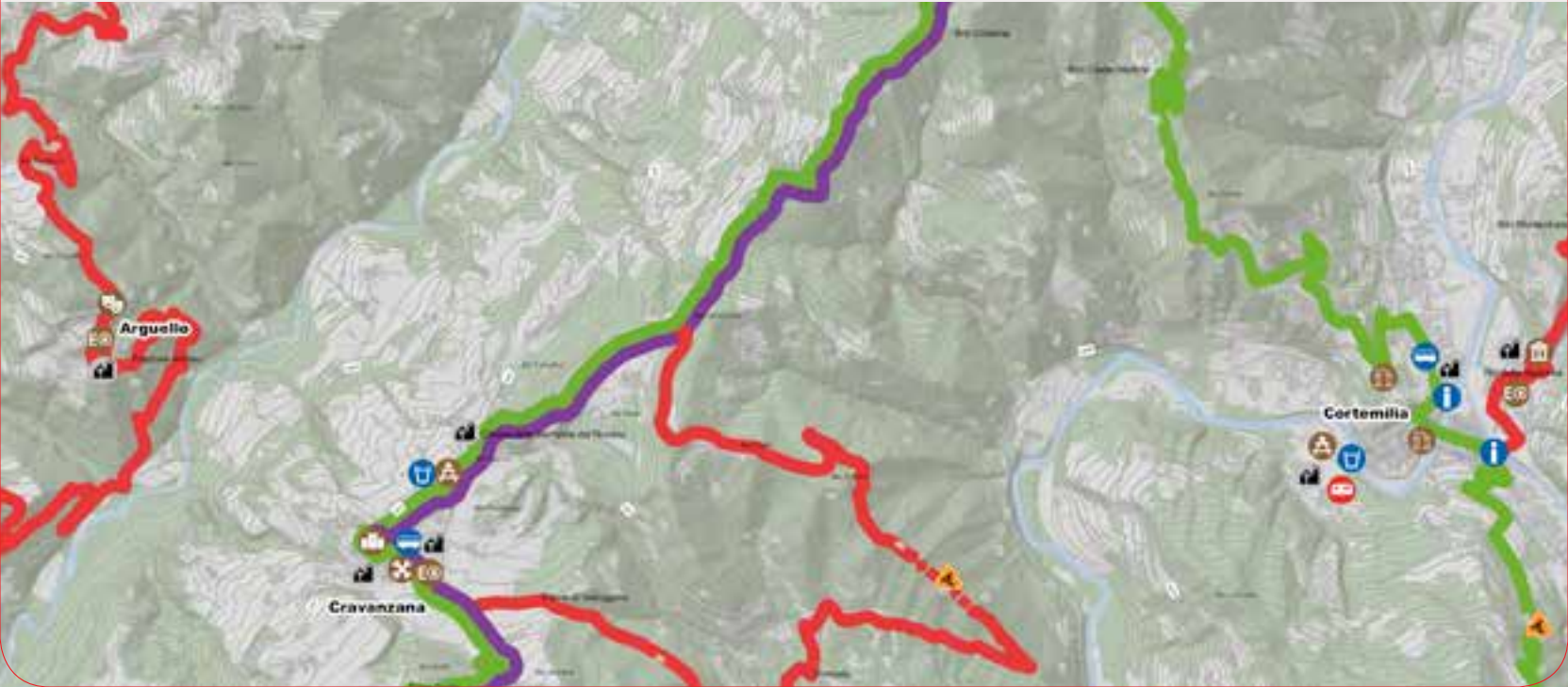
Borgomale

Ponte Sola  
San Carlo/River

Bosia

Castino





Il centro storico di **Castino** rispecchia la ricchezza portata da ben tre monasteri benedettini ed è tenuto, come si dice, “all’onore del mondo”, con una parrocchiale curiosa con la doppia facciata. Il castello e i ruderi della torre ci parlano di una secolare storia gloriosa di controllo del valico tra Bormida, Belbo e Bassa Langa. In tempi più recenti, il paese subì la rappresaglia nazifascista durante i rastrellamenti del '44.

Da Castino, dopo una bella passeggiata tra le vie fiorite del borgo antico, si seguono le indicazioni per il municipio, tenendo la sinistra in via San Rocco (se si prosegue vale la pena dare un'occhiata all'omonima chiesetta campestre), per imboccare poi a destra la mulattiera in pietra che si inerpica sulla cresta (più o meno asfaltata) in direzione dell'alta Valle Belbo.

Queste mulattiere, che percorrono le creste delle valli e poi si inerpicano strette e ripide da un crinale all'altro, sono la traccia più nascosta, ma forse più rilevante, dei traffici e dei mercanti che, per quasi mille anni, incessanti, percorsero le vie del sale dal mare alla Pianura Padana, rendendo questi luoghi - oggi remoti - il centro di un mondo. In questo senso la Valle Belbo (come le due Valli Bormida e la Valle Uzzone) è una continua scoperta di passati gloriosi e memorie dirute dal sapore romantico, che avrebbero fatto felici Foscolo, Petöfi e Byron.


Ma godiamoci il panorama che ci porta alle Langhe più selvagge, in cui le case isolate si fanno davvero rare e i borghi si arrotolano su uno sperone più alto di collina, chiusi in mura di pietra e arcigni fortilizi. Attorno, boschi

profumati di castagni e tigli, gaggie e olmi, coi salici lungo i rittani e le querce sulle vette come vuole la leggenda, poste lassù ad attendere i fulmini che, da Giove in poi, gli dèi sempre scagliano per creare la magia del tartufo bianco.

Da Castino il percorso di cresta punta su Cravanzana, passando dunque alto sopra Bosia, che invece sorge a mezzacosta. Ecco che al bivio della Lodola (altro celebre luogo fenogliano, dove si ritrovarono i partigiani di Poli e Mauri dopo l'inverno del '44: consigliamo la breve deviazione) la nostra via erbosa si ricongiunge per pochi centinaia di metri alla striscia di asfalto e poi di nuovo si diparte a destra per inoltrarsi nel fresco del bosco. Qui ogni bivio di sentiero è segnalato da palina o da appositi segni rosso bianchi sulle piante. Infine, la via si piega in un paio di tornanti, per sboccare sulla strada di Viarascio, che scende a Cortemilia tra boschi e radure stupendi.

Si gira quindi a destra per risalire verso **Cravanzana** sulla stessa strada asfaltata, tra nocciolati tenuti come giardini, fino al quadrivio del paese. Superato l'incrocio, si imbecca l'ingresso al borgo col viale dei caduti e la silhouette maestosa del castello marchionale a sovrastare il piccolo borgo medioevale. Cravanzana è considerata una delle capitali della nocciola, quella “Tonda e Gentile della Langhe” (oggi denominata ufficialmente Piemonte IGP), che già dal nome capisci che è quella più buona del mondo. Qui attorno non sarà difficile trovare artigiani e pasticceri a chilometri zero. ■



 **Tappa 15**  
Cravanzana – Feisoglio



## Tappa 15

# Cravanzana – Feisoglio

Breve tratto in salita che ci porta dalle colline delle nocciole a quelle di funghi e tartufi, immersi tra la storia, che in questi borghi non manca mai, e la natura più vera.



**SVILUPPO**

5,5 km



**DISLIVELLO**

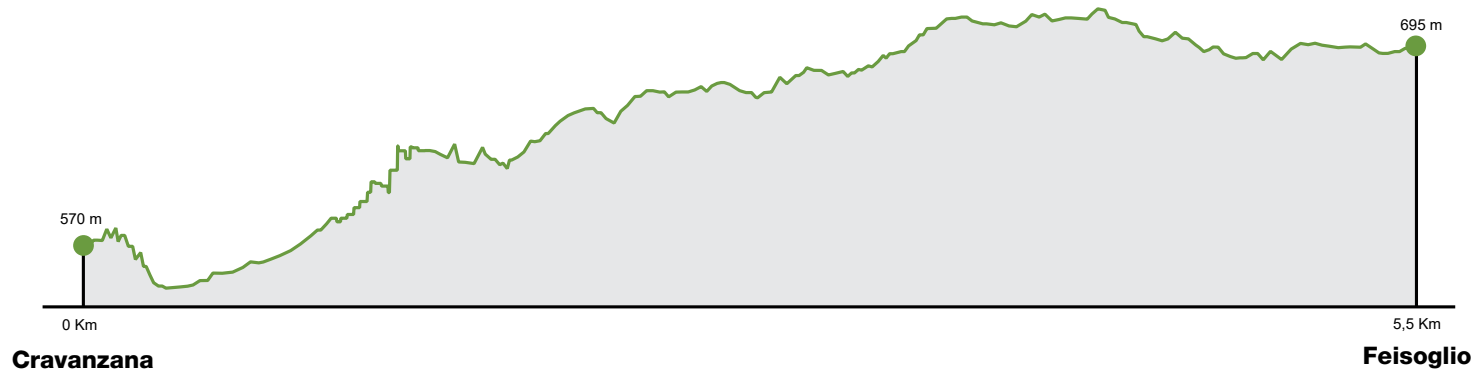
INIZIO	FINE
570 m	695 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria



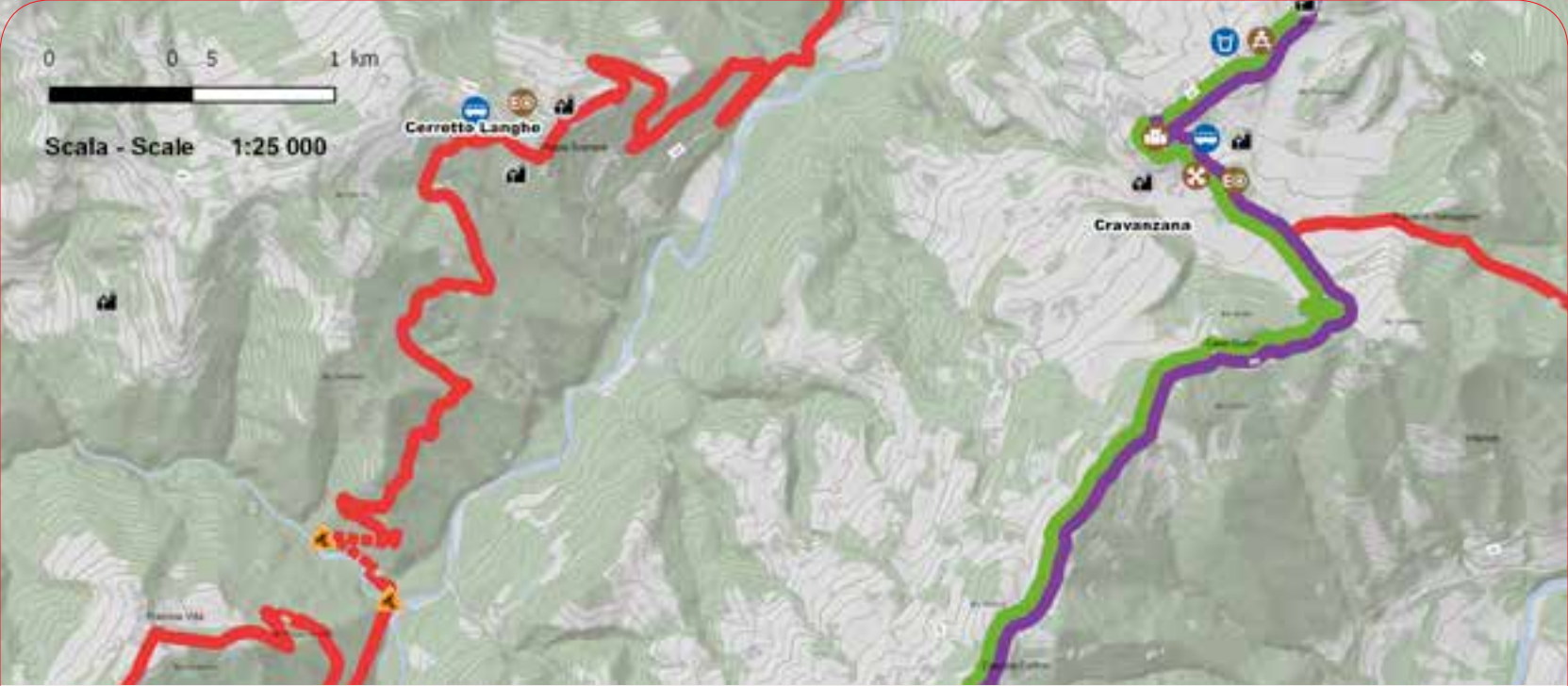
0 0 5 1 km

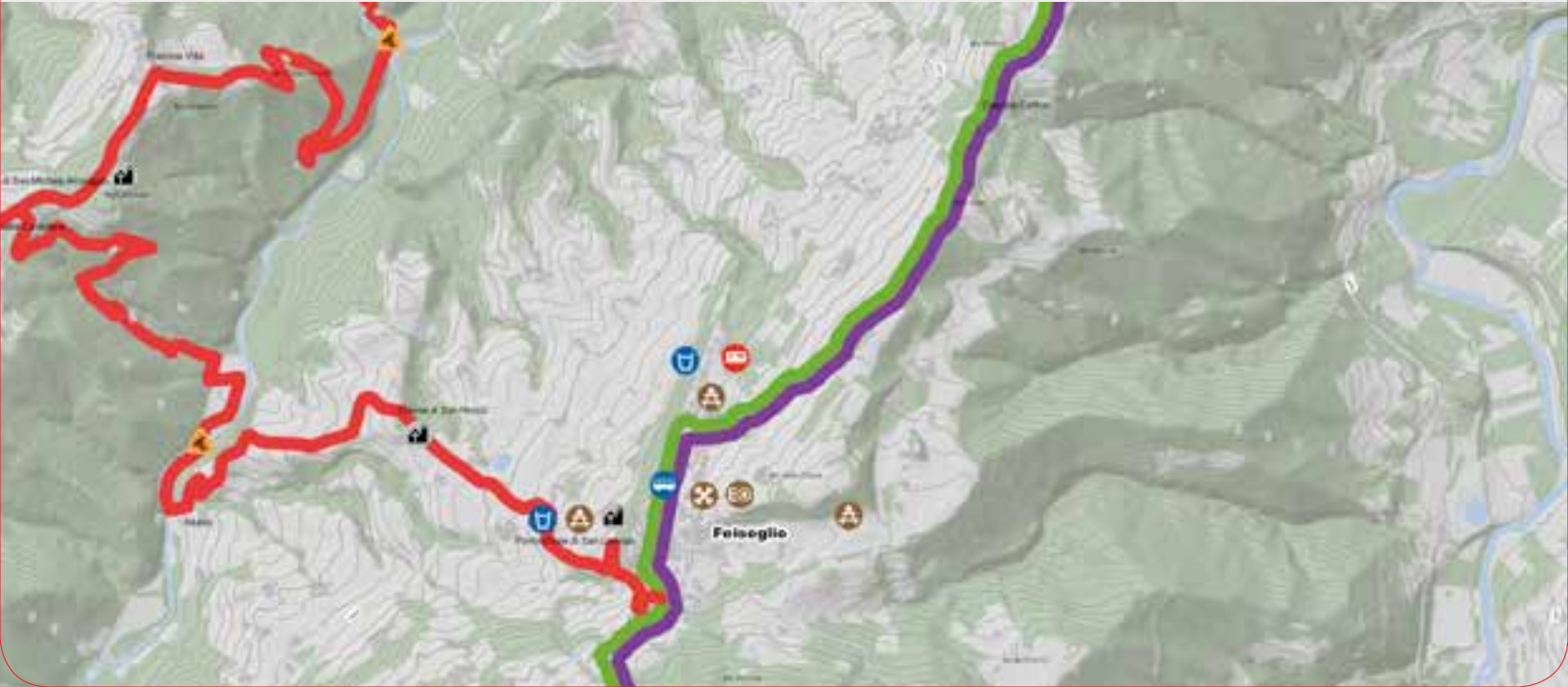


Scala - Scale 1:25 000

Cerretto Langhe

Cravanzana





**Cravanzana**, anche se nell'etimo, come nello stemma, richiama le capre, è, invece, il paese della nocciola. Conserva il più bel castello di tutta la Valle Belbo, un po' perché moltissimi sono andati distrutti, un po' perché questo è davvero monumentale. Privato, è visitabile in alcune occasioni, come per "Castelli Aperti". L'attuale foggia è in parte frutto di ristrutturazioni seicentesche che lo trasformarono in una residenza più confortevole, con tanto di parco/giardino per i Marchesi Fontana, esponenti della nuova aristocrazia sabauda che soppiantava quella aleramica e poi monferrina di Del Carretto e Scarampi. Cravanzana è uno dei pochi borghi senza cappelle campestri di rilievo, ma conserva un'unità architettonica davvero notevole, specie dal lato sud, dove i livelli delle case salgono sino alla mole imponente del castello e alle due chiese (parrocchiale e confraternita), in un corpo compatto di rara coerenza architettonica.

Si può gironzolare tra le strette vie del borgo, per uscire poi a sud in via Ferrera e, quindi, riprendere la strada sterrata tenendo la destra. Al primo bivio si gira a sinistra, in salita nel bosco fino ad una cascina. Si tiene la destra e, alla cascina successiva, si attraversa l'aia per continuare su una carrareccia che attraversa l'asfalto e prosegue in cresta fino a Case Codin. Qui si riprende a sinistra l'asfalto per un breve tratto fino a Cascina Cattivo, da cui si reimbocca la sterrata di cresta del Bricco del Sole sino praticamente alla rotonda dell'abitato di **Feisoglio**, il terzo borgo dell'Alta Valle.

Adagiato su una morbida sella del crinale destro del Belbo, Feisoglio

guarda Serravalle (Villa per la precisione), come Niella sorveglia Bossolasco e Cravanzana si specchia in Arguello e Cerretto. Il paese, molto allungato, è disposto parallelo alla massiccia Parrocchiale di San Lorenzo che lo domina, come un tempo doveva fare il castello poco più a sud, di cui rimangono solo poche pietre di scarpa, ormai declassate a muretti di contenimento, ennesima distruzione delle guerre seicentesche.

Attorno al paese regnano incontrastati i boschi, sia quelli selvaggi di funghi, tartufi, cinghiali e caprioli, sia quelli ordinati di noccioli che qui ormai sono popolari quanto i vigneti a Nebbiolo in Bassa Langa. Feisoglio conserva questa atmosfera d'antan, specie se ci si infila nelle vie più strette, bighellonando fino al balcone della chiesa, con l'elegante confraternita a far da quinta sulla valle profumata e ubertosa. ■



**Variante**

**Torre Bormida – Cravanzana**





## Variante

# Torre Bormida – Cravanzana

Variante della GTL, il percorso è un'ideale continuazione di quello Bergolo - Torre Bormida e permette di spostarsi sulla dorsale di Cravanzana. Il tratto è in salita, ma agevole, e scorre tra molti nocioleti, comunemente coltivati quassù. Unendolo al percorso successivo, che è in discesa, permette di creare un anello, interamente dedicato alla nocciola.



**SVILUPPO**

2,8 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
385 m

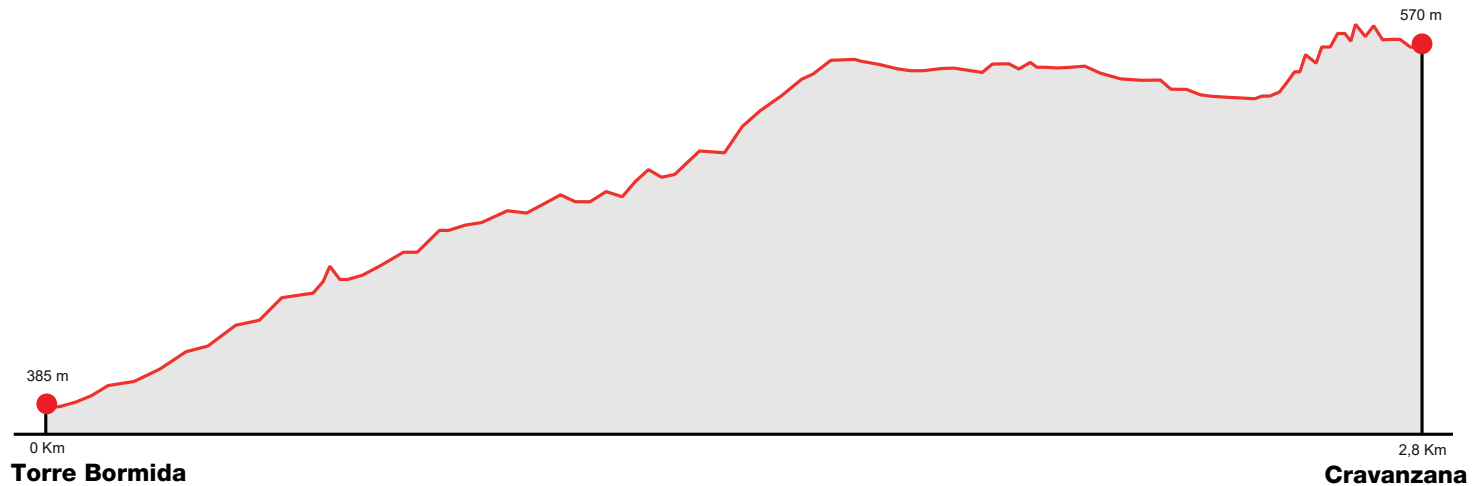
FINE  
570 m

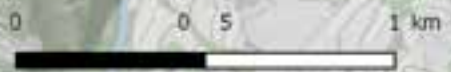


**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria

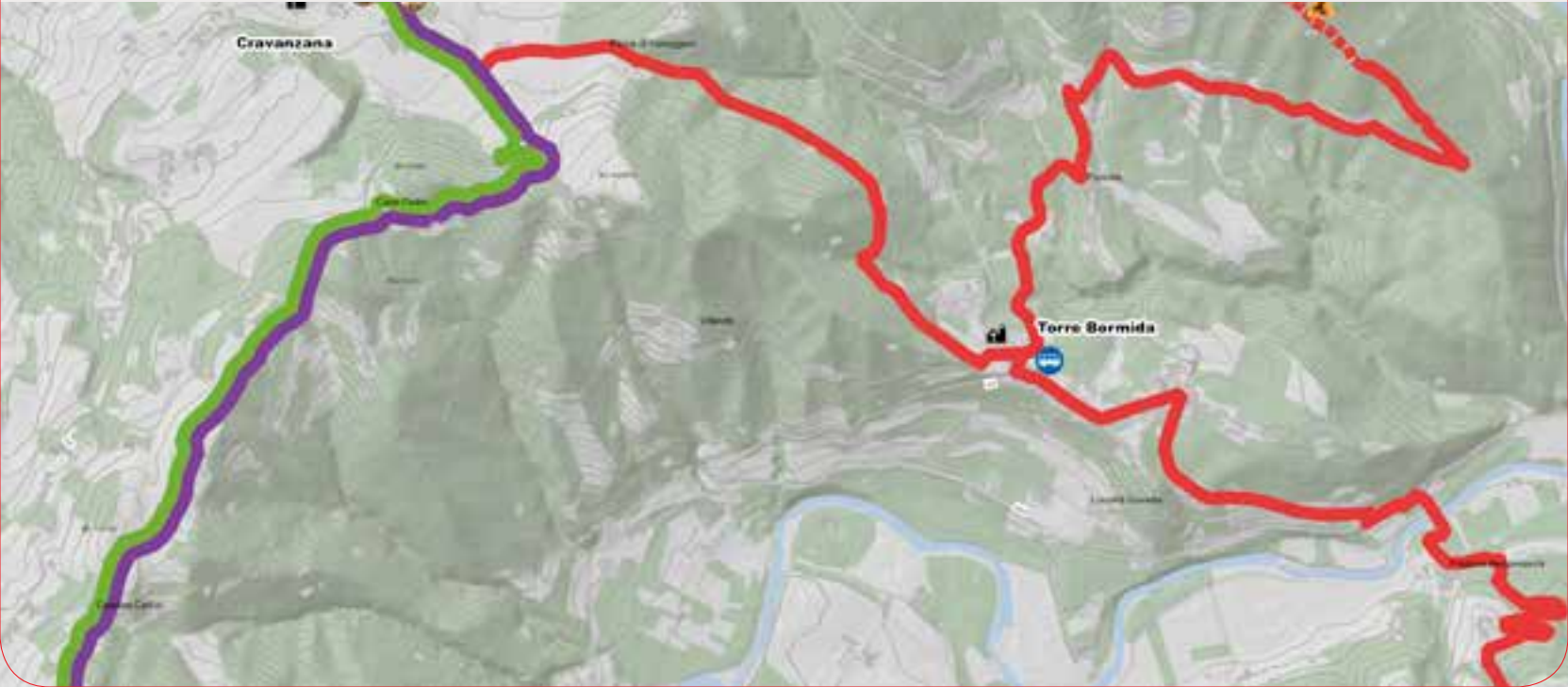




Scala - Scale 1:20 000

Cravanzana





Cravanzana

Torre Bormida

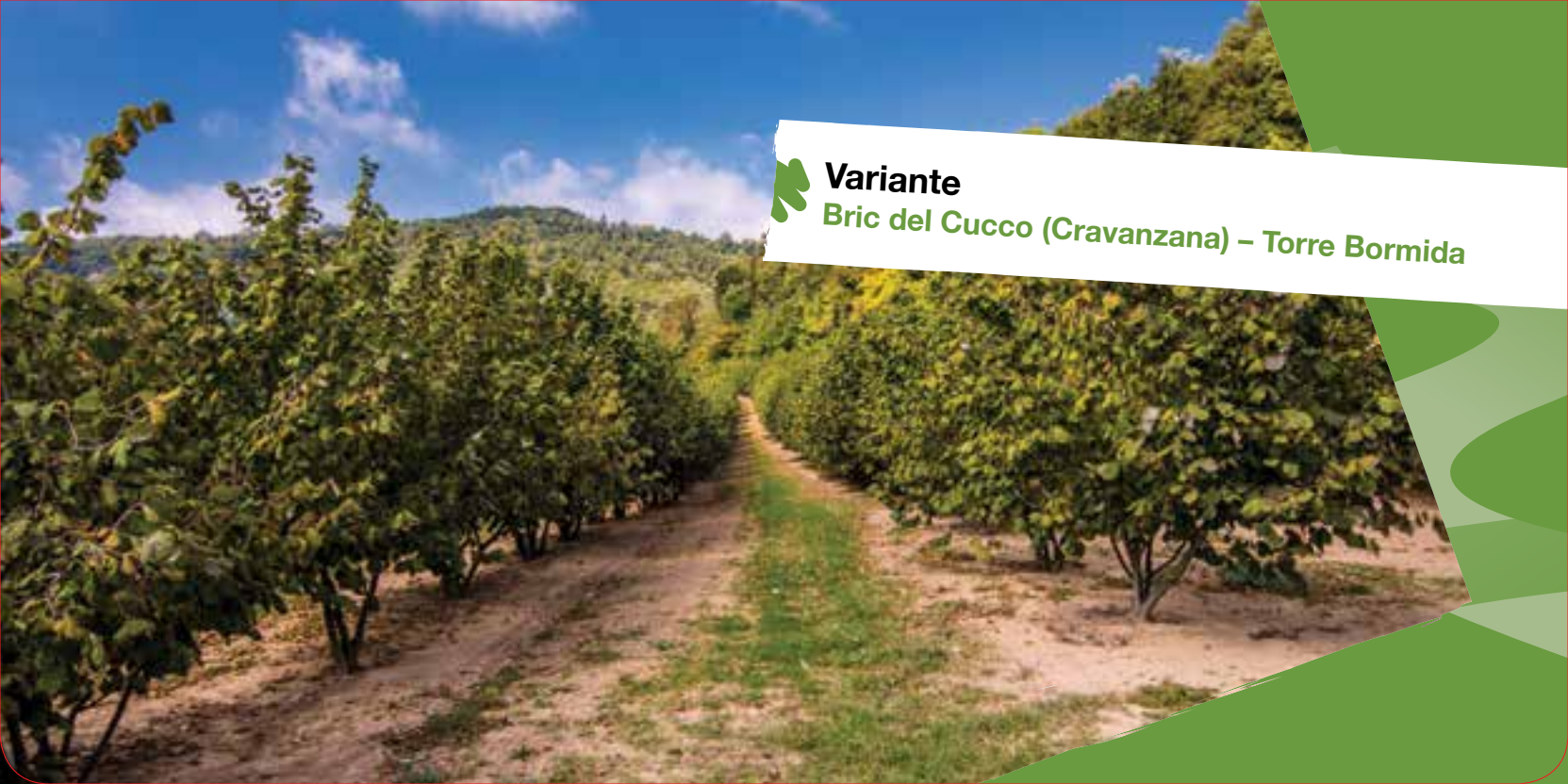
Si parte da **Torre Bormida**, borgo disposto a mezza costa a guardia del fiume, su cui si specchia dall'alto. Un'unica via lo percorre fino alla piazza della chiesa, da cui le case si dispongono a cerchio verso valle. Oltre l'originario concentrico e il vicino cimitero, nella costa boscosa a est del paese, troviamo i ruderi del castello, che ben evidenziano l'antichità del luogo, non solo per la posizione difensiva, ma pure per il crocevia di strade mercantili da qui controllato nei secoli.

Quello che rende però il paese particolarmente interessante è l'architettura rurale tutta da scoprire, inerpicandosi un po' ovunque tra i muretti a secco che hanno nei secoli "scalettato" l'intero pendio meridionale, strappando terra coltivabile alle erte impossibili della valle. Accanto ai muretti a secco, ecco poi le cascine, orientate perfettamente per mettere "a valore" sole e vento, costruite in pietra e legno con pochissimi inserti a mattone. E poi, ancora, pozzi ed essiccatoi (uno circolare sorge stupendo proprio al bivio di fondovalle), stalle e ricoveri di attrezzi, *crotin* di tufo e *lobbie* di legno (ovvero cantine scavate e balconi), in un infinito ripetersi di tecnica e bisogno, di saggezza e innovazione che hanno fatto di questa valle un museo a cielo aperto della pietra di Langa e della secolare dignitosa povertà dei suoi abitanti.

Dalla strada provinciale, seguendo le indicazioni per Villaretti, si percorre la via in salita per poche decine di metri. In prossimità di un muro di cinta, dalla caratteristica forma tondeggiante, si gira a destra sulla stradina asfaltata, per salire verso il bosco. Questo era l'antico percorso che

univa Torre Bormida a Cravanzana salendo lungo la Valroggero; ne sono testimonianza il muretto di sostegno ed il pilone votivo dedicato alla Madonna.

Giunti in prossimità di una cascina e superata la vasca dell'acquedotto, si procede sulla sterrata che si inoltra pianeggiante nel bosco. Giunti al primo bivio si sale a sinistra, lungo il muro a secco, mentre al secondo bivio si procede in piano, in un bosco molto degradato. Si supera un piccolo rio e, dopo un ultimo tratto pianeggiante, il sentiero si fa sassoso e presenta solchi scavati dall'acqua di alcune sorgenti. Si sale fino ad incontrare una stradina in cemento e, dopo poche decine di metri, si sbucca sulla cresta della collina, in prossimità di un pilone votivo e del più recente (e monumentale) ingresso della Cascina Ferrera, uno dei più vasti nocioleti dell'Alta Langa. Sullo sfondo appare l'abitato di **Cravanzana**, dominato dalla mole del castello. Si procede a sinistra, sulla stradina asfaltata che attraversa il noccioleto, puntando al paese e, in breve, si raggiunge il municipio. ■



**Variante**

**Bric del Cucco (Cravanzana) – Torre Bormida**



## Variante

# Bric del Cucco (Cravanzana) – Torre Bormida

Questa ulteriore variante della GTL, unitamente al percorso precedente, permette di completare il cosiddetto “anello della nocciola”, pedalando tra boschi e noccioleti.



**SVILUPPO**

5,7 km



**DISLIVELLO**

INIZIO  
605 m

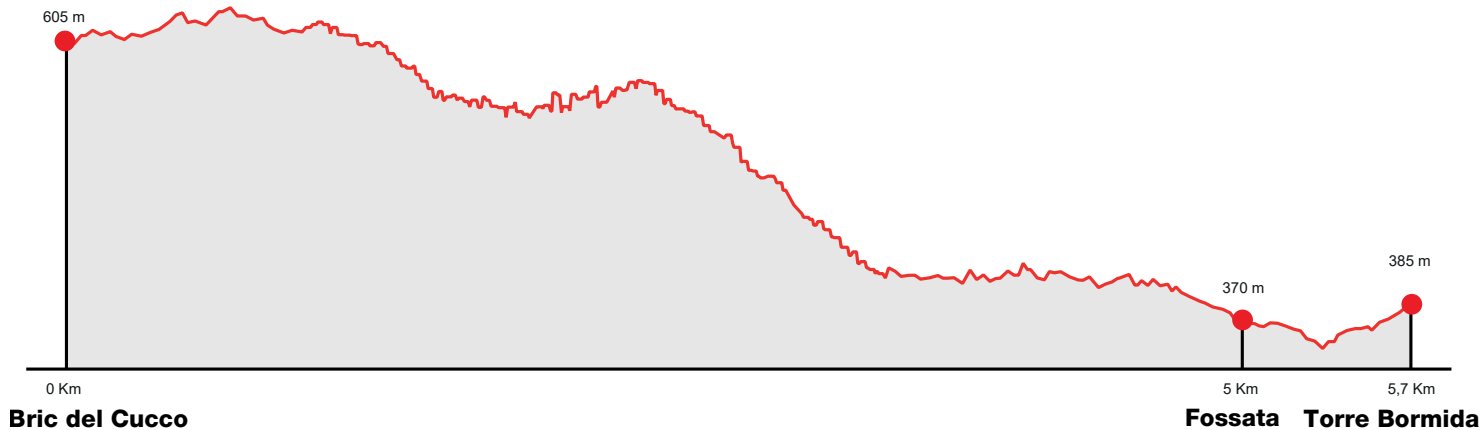
FINE  
385 m

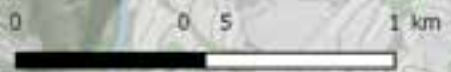


**DIFFICOLTÀ**

OC

## Altimetria

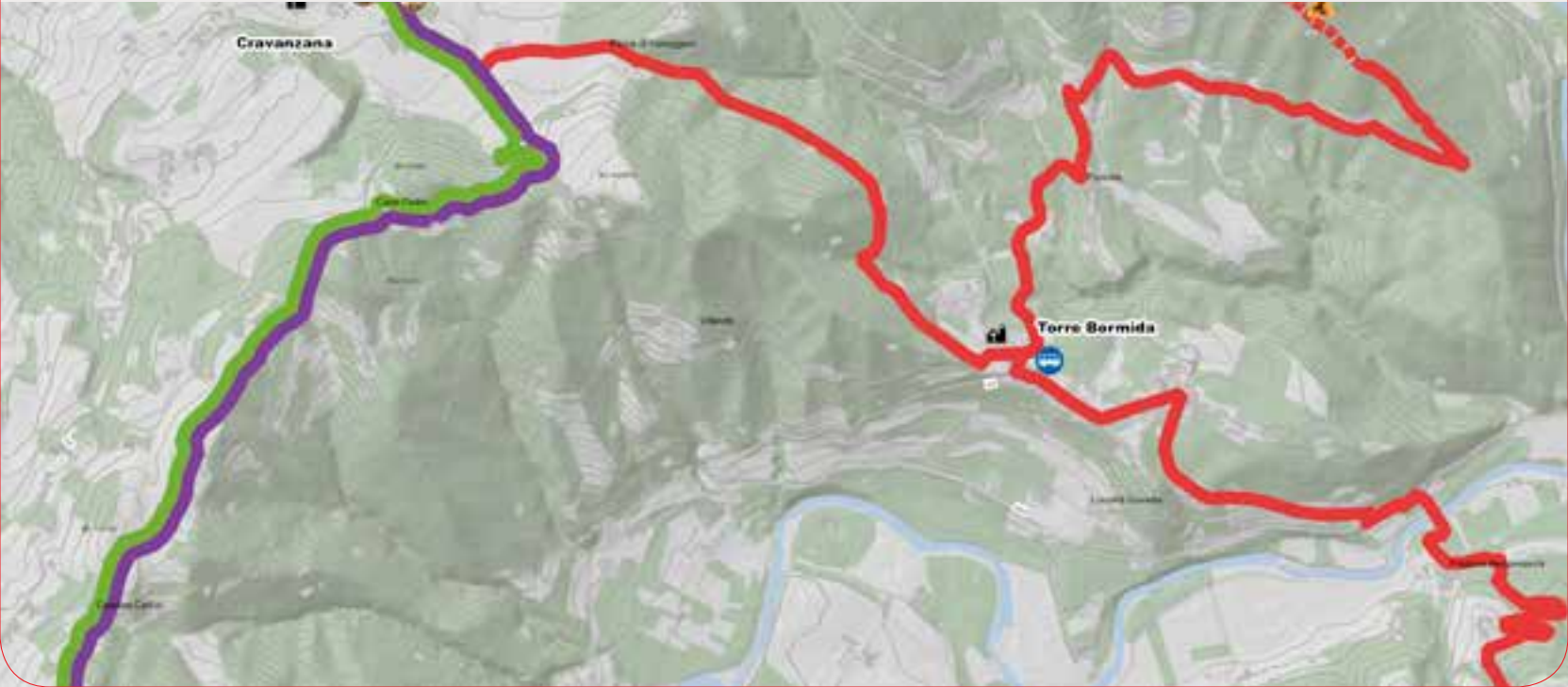




Scala - Scale 1:20 000

Cravanzana





Cravanzana

Torre Bormida

Punto di partenza Bric del Cucco, sulla dorsale che da **Cravanzana** conduce a Castino. Usciti dal paese, si arriva all'incrocio detto della Crociera di Cravanzana.

Fatti pochi metri a destra si attraversa la strada e si sale a sinistra della chiesetta dedicata alla Madonna del Rosario. La strada sale dolcemente tra i nocioleti, fino a portarsi sul bordo del versante più ripido della collina. Un tratto in discesa porta a lambire l'ampio noccioleto che circonda la Cascina Guglielminetti e conduce in breve al bivio per la località Grella. Si volta a destra, abbandonando l'asfalto, su tranquilla strada inghiaiaata e, costeggiando il bosco di castagni che la sovrasta, si percorre un ampio e panoramico curvane. Al bivio successivo si segue la stradina in piano a sinistra, tra gli alberi, che consente di aggirare il Bric Grella ( mt.620 s.l.m.). Da qui ha inizio la discesa verso l'abitato di Torre Bormida, che appare alla nostra destra al centro di un piccolo altipiano, sospeso sulla valle. Si scende e, trascurando la stradina che conduce verso le case di località Grella, si prosegue sulla sterrata di sinistra che, in piano, si dirige verso il bosco. Mantenendosi in prossimità del filo di cresta si scende dolcemente, ammirando la bella vegetazione del sottobosco, fino ad un quadrivio poco marcato, con alcune grandi pietre che invitano ad una sosta. Si prosegue sulla sterrata che scende a sinistra, sotto la cresta, nel bosco composto quasi esclusivamente da un ceduo di castagni, in primavera ricchissimo di primule. Una curva a sinistra consente di costeggiare per un tratto un noccioleto e, mantenendosi sulla sterrata che ne percorre il bordo di »





GTL - Grande Traversata delle Langhe • Variante Bric del Cucco (Cravanzana) – Torre Bormida

destra, piegare a destra al bivio, entrando nel bosco, per poi proseguire sull'ampio sentiero che si inoltra pianeggiante fino a raggiungere una sorgente, poco sotto il tracciato, con numerose pozze create dal piccolo corso d'acqua che ne scaturisce.

Superata la sorgente, una breve salita porta ad una curva e si passa sul versante più assolato ed asciutto della collina: cambiano, di conseguenza, le essenze che compongono il bosco e si fanno nuovamente numerosi gli esemplari di pino silvestre e di roverella. Si raggiunge in breve un colletto dove confluiscono quattro sentieri; sulla sinistra si può notare, infisso nel terreno, un "termine" in pietra. Dall'incrocio occorre salire di qualche passo verso sinistra, seguendo la cresta fino alla sommità della collina, per poi scendere velocemente, sempre sul sentiero che procede, poco evidente, tra gli alberi, in questo tratto prevalentemente cerri. Si raggiunge un'altra selletta (con il solito incrocio di sentieri) e si prosegue lungo il filo di cresta pianeggiante. Sulla sinistra, tra la vegetazione, si possono vedere i ruderi del castello che sovrasta l'abitato di Cortemilia, con la caratteristica torre tonda che ne è diventata il simbolo. Un paio di tratti di discesa particolarmente ripidi (che richiedono attenzione) portano ad una cappelletta posta al margine dei coltivi, quasi tutti nocciolati ovviamente, che circondano Torre Bormida. Aggirata la chiesetta si procede verso destra sull'inghiaiata pianeggiante, costeggiando un imponente muro di sostegno a secco, presenza caratteristica in questo tratto dell'Alta Langa. Raggiunto l'asfalto, si guadagnano in breve le case della località »

Fossata Soprana. Si scende ancora per qualche metro per poi voltare a sinistra ad un bivio, aggirando un bel ciliegio. Costeggiando l'ennesimo nocciolo si giunge alla località Fossata Sottana. Al bivio successivo si scende a destra, raggiungendo un minuscolo ponticello e superando il rio Lacciacode. Da qui si risale, sempre su asfalto, fino a raggiungere le case di Torre Bormida, in località Pietra, all'incrocio con la strada provinciale che scende da Cravanzana.

Eccoci di nuovo a **Torre Bormida**, terminando così l'ipotetico anello. Qui ci si può perdere tra le case, passeggiare nell'unica via e godere appieno del paesaggio, unico vero protagonista dell'Alta Langa. ■





 **Tappa 16**  
Feisoglio – Niella Belbo



## Tappa 16

# Feisoglio – Niella Belbo

Questo breve percorso si dipana tra i borghi di Feisoglio e di Niella Belbo e coincide con il percorso della Bar to Bar, per cui vi chiediamo di prestare attenzione alla segnaletica, per seguire la traccia che avete scelto. Forse crederete di esservi persi, ma non è così! Semplicemente questo angolo del territorio è così bello che è stato inserito in due percorsi diversi!



**SVILUPPO**

5,4 km



**DISLIVELLO**

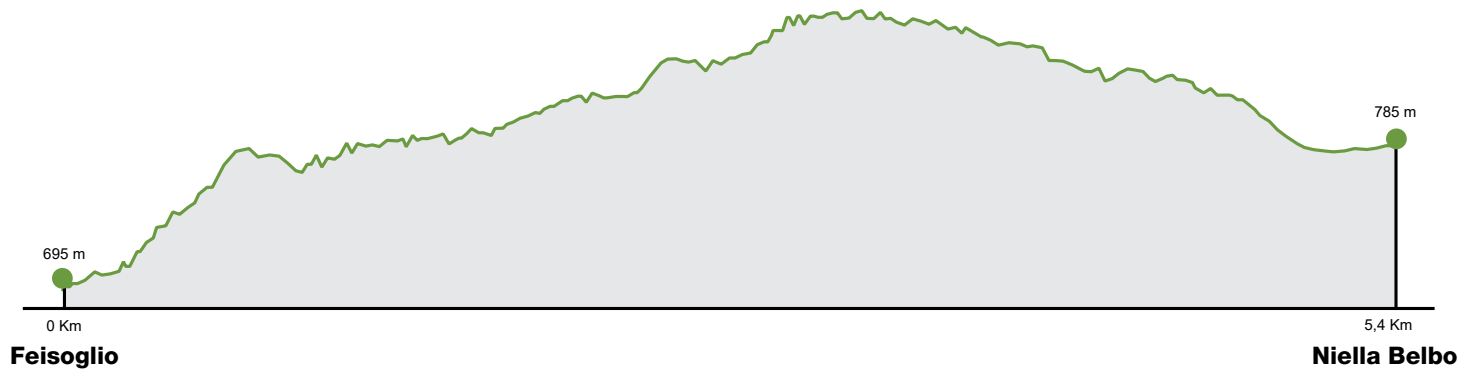
INIZIO	FINE
695 m	785 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria

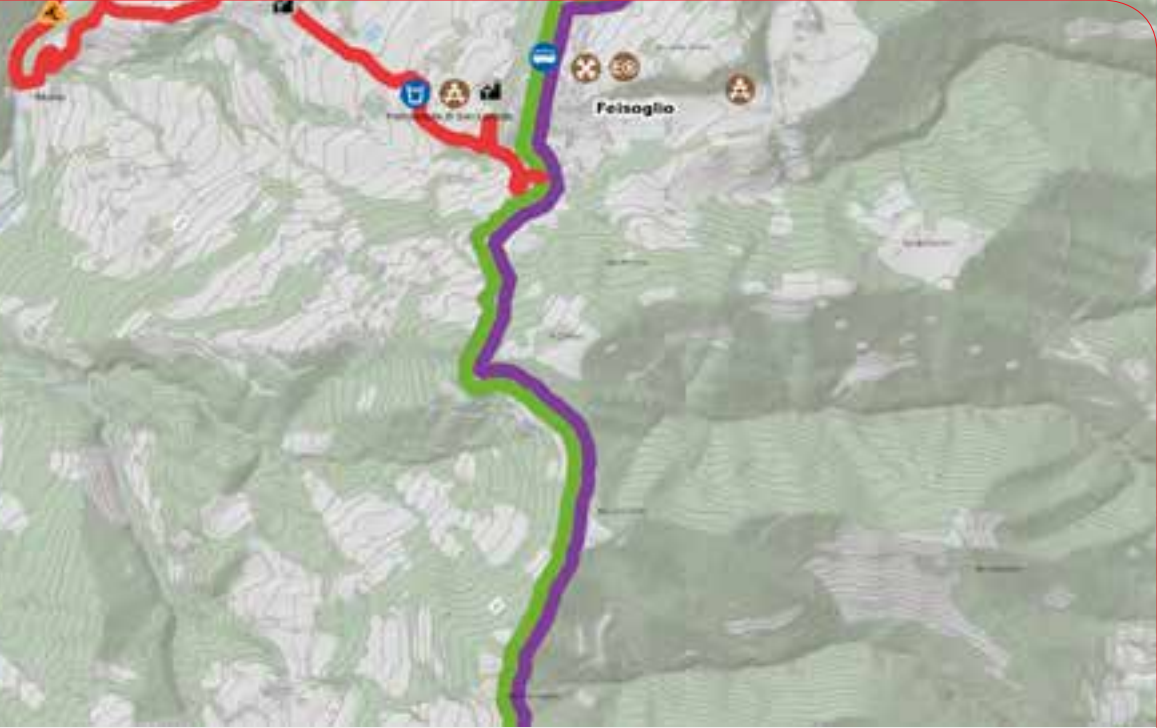


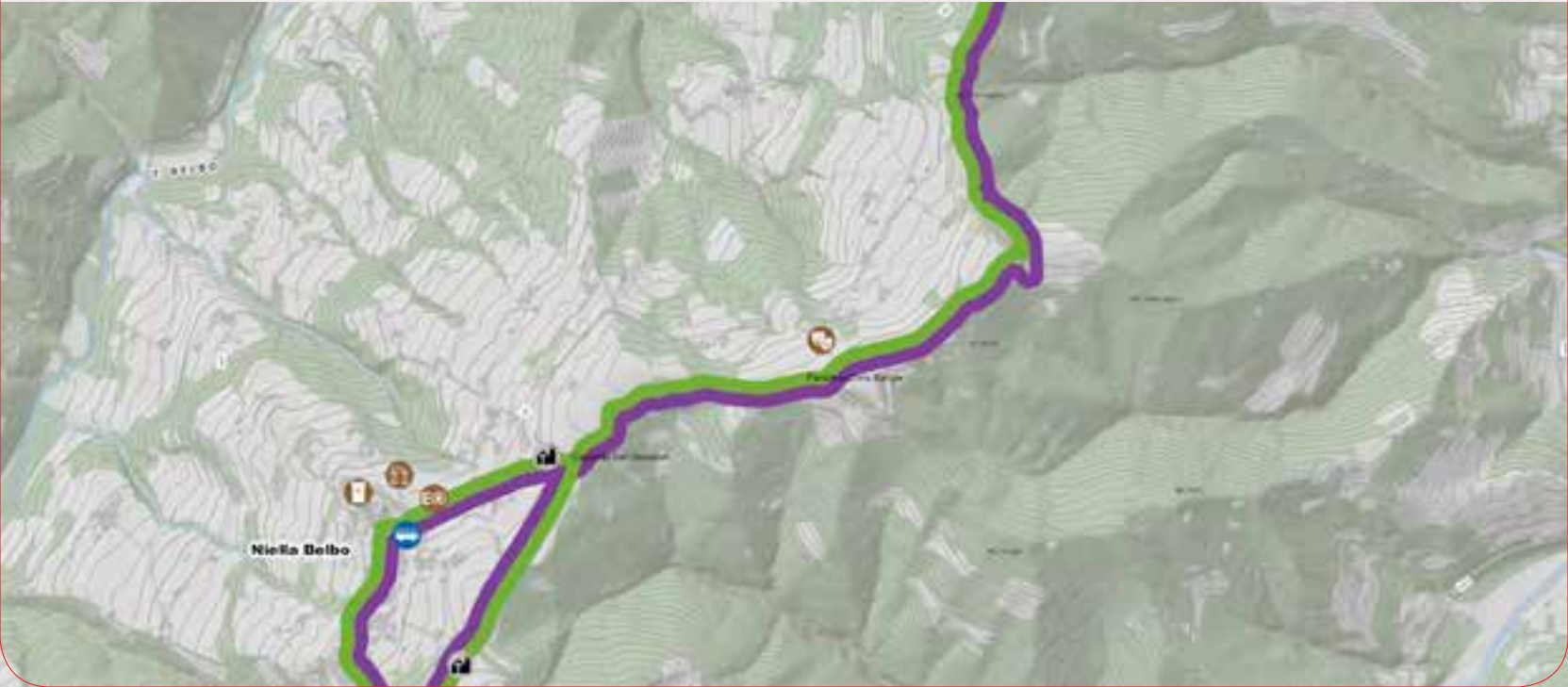
0 0.5 1 km



Scala - Scale 1:25 000

Ufficio Tecnico Comunale





Adagiato su una morbida sella del crinale destro del Belbo, **Feisoglio** guarda Serravalle (Villa per la precisione), come Niella sorveglia Bossolasco e Cravanzana si specchia in Arguello e Cerretto. Il paese conserva un'atmosfera d'antan, specie se ci si infila nelle vie più strette, bighellonando fino al balcone della chiesa, con l'elegante confraternita a far da quinta sulla valle profumata e ubertosa.

Superato il paese su asfalto, si imbecca a sinistra il primo bivio (segnalato), lungo una strada che dopo poco diventa sterrata e prosegue verso destra. Si sale ancora un poco nel bosco, per poi sbucare sul piano, spartiacque tra le valli in campo aperto. Il *marin*, l'aria del mare, ci spettinerà i capelli, riempiendoci le narici di aromi mediterranei.

Dopo circa 2 km si gira a sinistra e, dopo una breve discesa, subito a destra, quasi a "U", nuovamente su pietrisco, per riportarsi tra orti e campi sulla cresta panoramica. Si prosegue fino al successivo asfalto dove si tira dritto verso la "Spianata dell'Amore" che non è un luogo di incontro per Coppiette, ma la memoria di una leggenda medioevale col bravo cavaliere Leone (si è appunto sul Monte Leone) che si innamorò della contadina del posto; questo luogo fu appunto il teatro del loro amore. Il che, comunque, prova il buongusto dei trovatori medioevali nello scegliere i luoghi! Il piano, in effetti, si apre ai quattro venti ed è impreziosito da una panchina gigante del designer Chris Bangle, che permette di apprezzare ancora di più il paesaggio a 360°.

La chiesa di San Giovanni, in severa pietra di Langa, si staglia all'ultimo »





GTL - Grande Traversata delle Langhe • Tappa 16 Feisoglio – Niella Belbo

bivio per scendere a destra dolcemente sul borgo di **Niella Belbo**.

Niella condivide con gli altri paesi del versante destro (con però la notevole eccezione di Cravanzana) la distruzione del castello durante il sec. XVII. Malgrado la perdita della fortezza, il borgo conserva alcune importanti vestigia del passato medioevale che ci possono dare un'idea di come il paese fosse stato munito dai Del Carretto a chiudere col dirimpetto Bossolasco la valle in una morsa, a controllo del passaggio di San Benedetto. Ecco innanzitutto la tozza torre di pietra, coperta da un tetto a capanna e forse - data la non elevata altezza - più parte della fortificazione del castello, che non torre di avvistamento. Ecco poi il cosiddetto Arco dei Francesi, bella torre-porta, molto simile a quella di Novello, con caditoie di pietra e arco sesto-acuto d'ingresso. Il soprannome deriva dal fatto che di qui passarono più di 10.000 soldati di Napoleone nella prima Campagna d'Italia, diretti alla conquista di Alba dopo le vittorie in Valle Bormida.

Niella offre poi anche la cappella di San Rocco, con affreschi absidali protetti da una vetrata (il resto della chiesa non esiste più) e, ovviamente, una vista meravigliosa che domina da quasi 800 metri l'alta Valle Belbo, come la successiva Bormida. Oltre il Passo della Bossola ecco la Torre di Murazzano a guardia della Valle Tanaro, mentre a sud il muro di Cadibona chiude la vista al vicino Mar Ligure.

Imperdibile, uscendo verso Mombarcaro, per la posizione spettacolare come per l'eleganza dell'edificio, il Santuario della Madonna dei Monti, eretto all'inizio del '700 forse dal bravo architetto Gallo di Mondovì. In »

stile barocco piemontese (quindi molto sobrio), è di pietra con finiture in mattoni e ha una sola navata. All'interno affreschi recentemente restaurati del '400 fanno pensare ad un ampliamento/sostituzione di una precedente cappella campestre. Con i suoi 860 metri è il santuario più alto della Diocesi di Alba e qui ogni anno si tiene il grande "Falò d'Estate", di pavesiana memoria, per la natività di Maria (8 settembre). ■





**Variante**

**Bricco San Michele (Serravalle) – Feisoglio**





## Variante

# Bricco San Michele (Serravalle) – Feisoglio

Variante della GTL, questo tratto permette di spostarsi dalla dorsale di Serravalle a quella di Feisoglio e Cravanzana. Il percorso parte da Bricco San Michele, sulla variante che da Serravalle porta verso Cerretto Langhe. Come ogni percorso di questo tipo, alterna la discesa e la risalita alla dorsale successiva.



**SVILUPPO**

5 km



**DISLIVELLO**

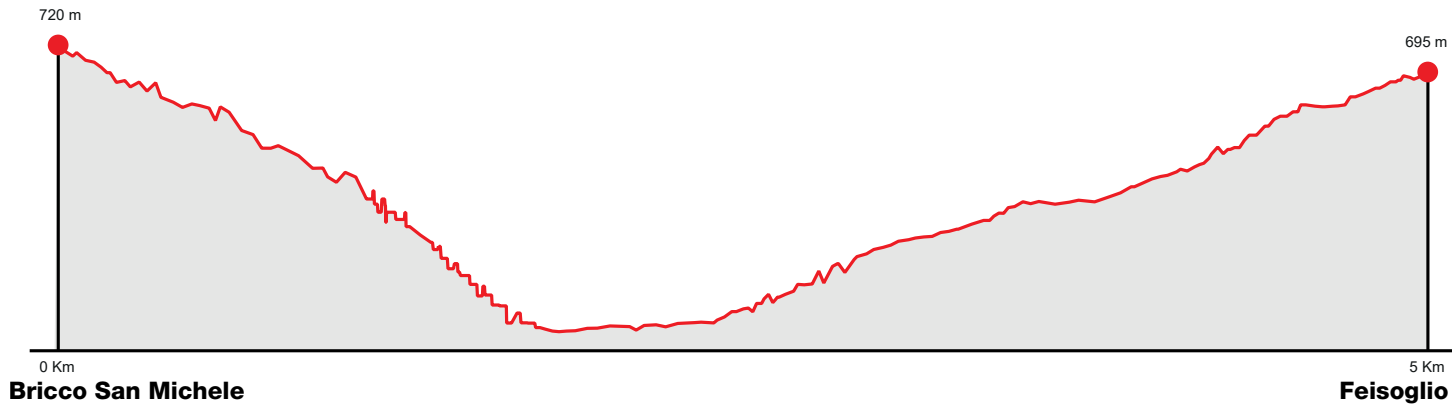
INIZIO	FINE
720 m	695 m



**DIFFICOLTÀ**

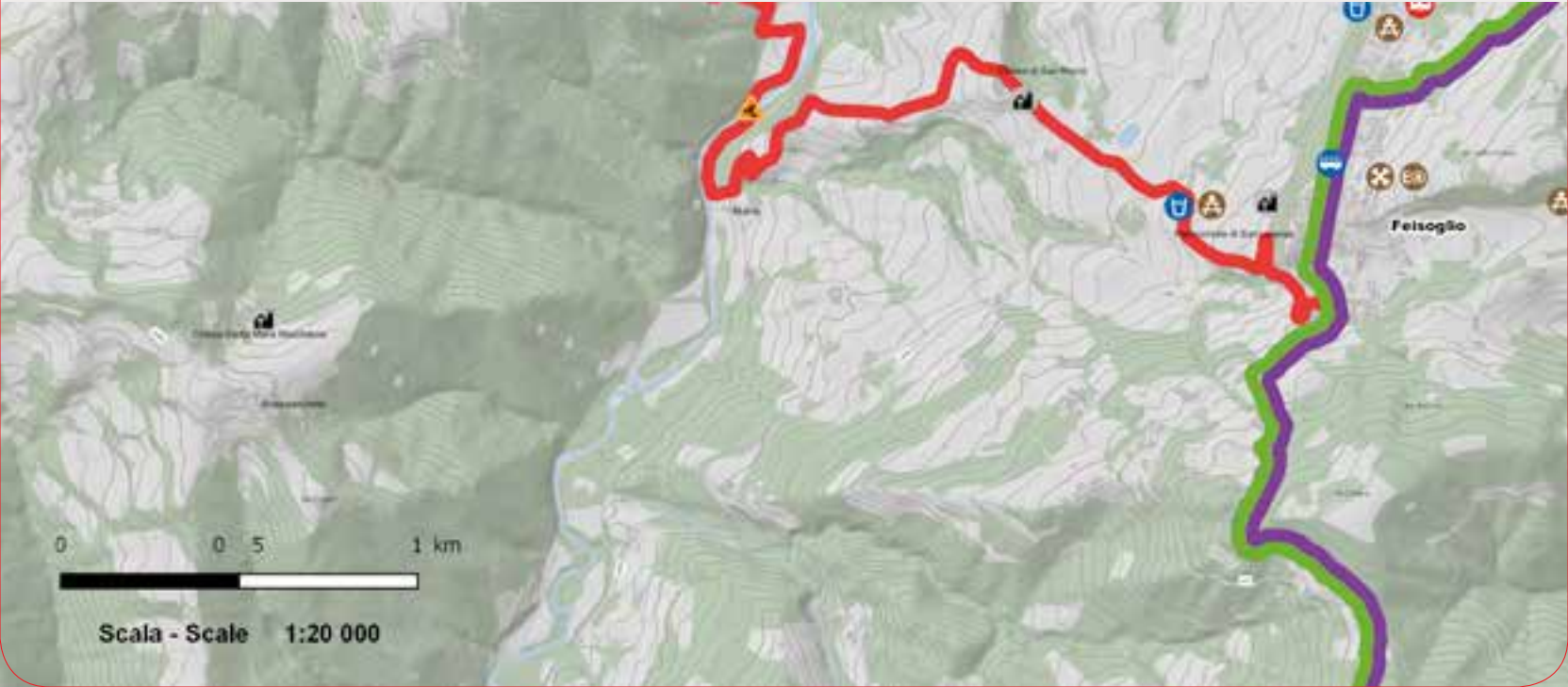
OC

## Altimetria



Serravalle Langhe





Dal centro abitato di **Serravalle Langhe** si procede sulla strada provinciale per Bossolasco, fino al bivio per la frazione Villa. Si segue a sinistra la dorsale della collina che procede sempre verso sinistra, fino a superare un'azienda agrituristica. Subito dopo la successiva cascina si abbandona la cresta per scendere a destra su sterrata. La stradina, dopo aver costeggiato il muro di sostegno della cascina, entra nel bosco e perde quota fino ad un incrocio sul filo della cresta.

Si piega a destra, si supera un rittano e, dopo pochi metri di salita, si scende a sinistra. Lo sterrato, che conserva a tratti il muretto di sostegno in pietra, con alcuni tornanti raggiunge il fondovalle del Belbo. Si attraversa al centro un ampio pratone e, giunti alla vegetazione che ne delimita la sponda, si piega a destra risalendola fino a raggiungere un guado. Si attraversa il Belbo e si risale la sponda opposta sulla stradina che, andando verso destra, costeggia un nocciolo e sale sull'asfalto poco prima dell'antico mulino di Feisoglio. Si sale sulla stradina tra le cascine, si tocca un pilone votivo e, tra estesi nocciolati, si raggiunge la chiesetta di San Rocco.

Si scende a destra per pochi metri e, ormai in vista di Feisoglio, si sale verso il paese. Subito dopo una piccola area di sosta si attraversa la strada provinciale e, percorsi pochi metri a sinistra, si imbecca una vecchia acciottolata che sale verso destra, poco evidente, ma che consente in breve di raggiungere la Cascina Moretto e, subito dopo, tornare sulla provinciale. Si sale a destra e subito si piega a sinistra per entrare tra le case,

costeggiando i ruderi delle mura del castello, ormai scomparso. Voltando ancora a sinistra in breve si guadagna la piazza del paese.

**Feisoglio** guarda Serravalle (Villa per la precisione), e, con la sua forma allungata, è disposto parallelo alla massiccia Parrocchiale di San Lorenzo che lo domina, come un tempo doveva fare il castello poco più a sud, di cui rimangono solo poche pietre di scarpa.

È incredibile in Piemonte la quantità di fortezze, castelli, torri e chiese che è andata perduta tra '500 e '600, ma ancora più notevole è quanto sia comunque giunto fino a noi, il che ci dà un'idea di come dovessero apparire queste colline ad un mercante nel 1400: vera rappresentazione di un Medioevo, altrove più spesso da leggenda o da fiaba, con centinaia di castelli a impreziosire colli, borghi e case a loro legati, come bambini alle gonne della madre. Signorotti locali sempre rivali, pedaggi e porte daziarie ovunque, monasteri e abbazie a portare un po' d'ordine, strade malconce, più spesso mulattiere, ponti quasi inesistenti, campagna coltivata per quello che si poteva fare tra una guerra e una scorreria, con le scarse conoscenze del tempo e una forza lavoro composta da buoi e famiglia. Feisoglio non fece eccezione, colpito da guerre e, soprattutto, dalla devastante peste del 1630, a cui si deve l'erezione dell'attuale monumentale chiesa da parte dei sopravvissuti, edificio costruito inglobando una piccola "ecclesia castrii", che doveva essere poco più di una cappella e a cui il ruinato castello diede spazio e materiale da costruzione. ■



## **Tappa 17**

**Niella Belbo – San Benedetto Belbo**





## Tappa 17

# Niella Belbo – San Benedetto Belbo

Anche questa tappa, che conduce nel paese tanto caro a Fenoglio, coincide con il percorso della Bar to Bar, per cui, prestate attenzione alla segnaletica.



**SVILUPPO**

5,5 km



**DISLIVELLO**

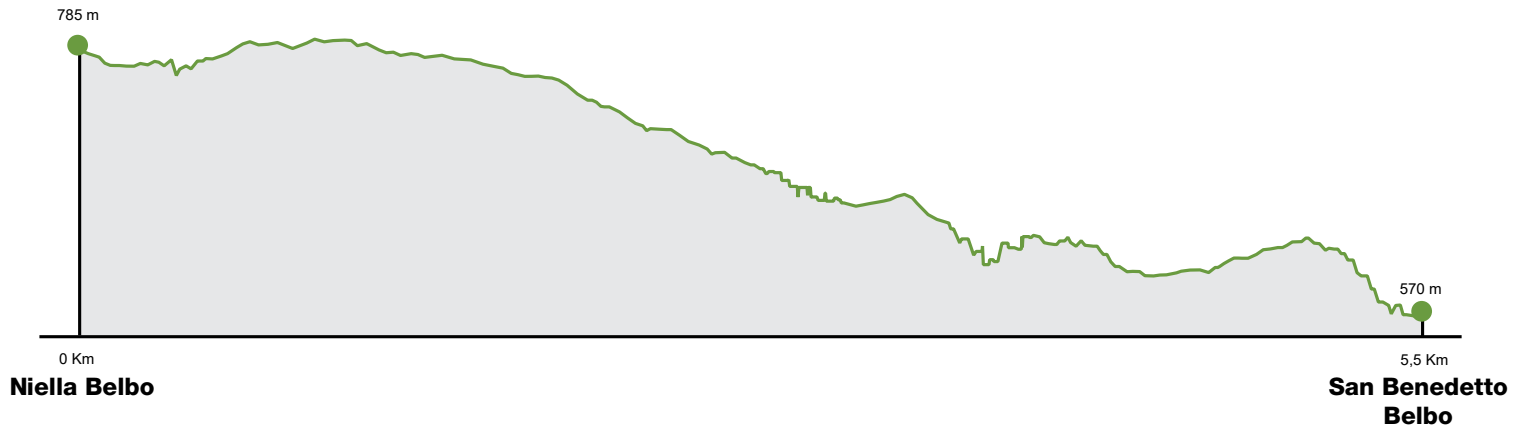
INIZIO	FINE
785 m	570 m



**DIFFICOLTÀ**

BC

## Altimetria







San Benedetto Belbo

S. Maria Assunta - San Giacomo

0 0.5 1 km

Scala - Scale 1:20 000

**Niella Belbo** è un po' un confine tra la nocciola e la patata (che è la gloria di Mombarcaro), ma vanno ricordati anche formaggi, miele, allevamento e cereali antichi che, da qui in poi, spruzzano di biondo il verde dei nocciolieti. Dal centro del paese si prosegue in direzione San Benedetto e si procede su asfalto fino al bivio segnalato a destra, poi in discesa, per proseguire in sterrata fino al bivio a sinistra che scende nel rittano e, oltre il guado, risale nel bosco per imboccare la carraia in piano a sinistra. Ci si immette nella comunale asfaltata a destra per la borgata Sant'Anna, da dove si imbecca, a sinistra, il viottolo lungo il muro di cinta della prima cascina, che scende bruscamente nel successivo rittano. Si risale per un centinaio di metri per proseguire in piano fino alla frazione Scaroni, da cui si riprende l'asfalto verso il borgo fenogliano per eccellenza: **San Benedetto Belbo**. San Benedetto è un luogo magico senza tempo, trasportato dalla caducità delle cose umane (il castello perduto, le case dirute, il monastero scomparso) all'eternità della letteratura maggiore, dal genio schivo e solitario del più grande scrittore italiano del dopoguerra. Non a caso le rare foto in cui Beppe Fenoglio sorride sono quasi tutte prese a San Benedetto, lui col vestito della festa che si muove sulla piazza, come un attore sul palco. Perché solo questo è oggi San Benedetto: una torre di scena in cui lo scrittore ancora e per sempre muove i suoi personaggi che sono ancora tutti lì, in quelle strade e in quelle case. Tutto qui parla di Fenoglio e Fenoglio sempre di San Benedetto ha parlato. ■





## Da non perdere!

Nelle soste del vostro percorso, lasciate per un attimo la vostra bicicletta e preparatevi a gustare vini nobili, visitare castelli, musei, chiese e cantine storiche.

Per saperne di più consultate il sito

[www.langheroero.it](http://www.langheroero.it)

o chiamate gli uffici dell'Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero e sarete aiutati a costruire il vostro percorso di visita.

**Non resterete certo delusi!**



# Colophon

*Concept:* Stampatello s.r.l. - Cherasco

*Copywriter:* Pietro Giovannini

*Mappe:* Ad Hoc 3D Solutions s.r.l.

*Photo:* Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero, AnViagi, Gianfranco Carosso, Edoardo Cicchetti, Diego De Finis, Davide Dutto, Yari Ghidone, Mark Hofmeyr, Mikael Masoero, Giulio Morra, Stefania Spadoni.

*Translation:* Tesi & testi S.a.s. - Chieri



Langhe Roero

# GTL

Grande Traversata  
delle Langhe



## Legenda difficoltà

TC turistico    MC media capacità tecnica    BC buona capacità tecnica    OC ottima capacità tecnica    EC estrema capacità tecnica

**Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero**  
*Langhe Roero Tourist Board*  
Piazza Risorgimento, 2 - 12051 Alba (CN)  
Tel. / Ph. +39.0173.35833 - info@langheroero.it  
[www.langheroero.it](http://www.langheroero.it) - [www.piemonteoutdoor.it](http://www.piemonteoutdoor.it)

Per emergenza  
*/emergency*  
number:

**112**